IL PICCOLO

Anno 108 / numero 284 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Sabato 9 dicembre 1989

VENTI DI LIBERTA'

Il Baltico all'ora x

Commento di
Michel Tatu

Il voto intervenuto giovedì al Soviet supremo della Lituania, che ha cancellato il ruolo dirigente del partito comunista in quella repubblica baltica, è importante per tutta una serie di motivi. In primo luogo perché torna a spostare i riflettori sull'Urss: dopo tutto quello che è accaduto negli altri Paesi dell'Europa dell'Est, si era quasi finito per dimenticare che la patria della perestroika è lungi dall'aver risolto i suoi problemi, e addirittura che essa è oggi molto in ritardo rispetto ai suoi alleati dell'Europa centrale, dopo averli preceduti, fino all'estate scorsa, nella corsa alle riforme.
Non è un caso, del resto, se il riformismo baltico è più radicale di quello delle altre repubbliche sovietiche. Vicine alla Polonia cattolica e come lei convertite con la forza al comunismo nella stessa epoca, particolarmente sensibili a ciò che accade nella Germania Orientale, in Cecoslovacchia e in Ungheria, sentimentalmente legate alla Finlandia e alla Scandinavia socialdemocratica, la Lituania, l'Estonia e la Lettonia hanno vibrato all'unisono con tutta quella regione dell'Europa centrosettentrionale l'estate scorsa, al momento del cinquantesimo anniversario del patto germano-sovietico. Non possono che reagire velocemente alle rivoluzioni in atto alle loro porte, e allontanarsi sempre di più da una Russia alla quale guardano da tempo come a una potenza straniera e retrograda.
Detto questo, la nuova sfida lanciata all'autorità di Mosca non è la cosa più grave. Checché ne dica, Mikhail Gorbacev sa bene che la sua battaglia per il mantenimento dell'articolo 6 della Costituzione sovietica (quello che sancisce il ruolo dominante del Pc), così come il rifiuto del multipluralismo, si apparentano a un combattimento di retroguardia. Prima di tutto perché il famoso articolo 6 è apparso per la prima volta nella Costituzione brezneviana del 1977: persino Stalin ne aveva fatto a meno. E poi perché è evidente che non si può predicare la democrazia e auspicare libere elezioni, e allo stesso tempo proclamare che un solo partito ha il diritto di esistere e di vincere le elezioni. Tanto più che quel partito, se ha preso l'iniziativa delle riforme (e chi avrebbe potuto farlo se non lui?) è pur sempre lo stesso che per decenni aveva soffocato la democrazia.
Questa verità è talmente evidente che praticamente tutti i nuovi dirigenti dell'Europa dell'Est (con l'eccezione dei bulgari) hanno atteso non più di una settimana per gettare alle ortiche sia il monopartitismo che il ruolo dirigente del Pc. Tutti, compresi gli «apparaciki» allevati nel serraglio come Egon Krenz e Karel Urbanek, senza parlare di Imre Poszgai in Ungheria e del generale Jaruzelski in Polonia che da tempo avevano imboccato quella strada. A Mosca, Andrei Sacharov ha giustamente avviato la crociata contro questa anomalia, lanciando un appello allo sciopero per lunedì. La stessa Pravda ha ammesso venerdì, in un editoriale, che nessun articolo della Costituzione è immutabile.
La cosa più grave in realtà, è la rivendicazione indipendentista che si nasconde dietro la decisione della Lituania. Già il partito comunista di quella repubblica baltica — compreso il suo capo Brazauskas, nominato con l'accordo di Mosca — si è segnalato rivendicando, nonostante il parere contrario di Gorbacev e del suo ideologo Medvedev precipitosamente spedito sul posto, il diritto di costituirsi come partito autonomo, non più sottomesso agli «ukaze» del Pcus.
Certo, il Cremlino ha i mezzi, e magari anche le giustificazioni giuridiche necessarie, per intervenire con la forza, ancorché l'annessione delle tre repubbliche baltiche non sia mai stata riconosciuta dagli occidentali, e sebbene il Presidente Bush, a quanto si dice, abbia ammonito Gorbacev che un'azione dell'Armata Rossa contro i Balti avrebbe delle conseguenze in politica estera. Ma era inevitabile che il contagio delle riforme, dopo aver viaggiato da Est a Ovest, prendesse ora la direzione opposta, cominciando da questa regione.
L'indipendenza della Lituania e delle sue due «sorelle» sembra ormai iscritta nel calendario europeo, a scadenza più o meno lontana, proprio come la riunificazione tedesca.
Spetta a Gorbacev gestire questo problema che è solo uno dei tanti nati dal crollo dell'impero staliniano.

EVITATA LA SPACCATURA FRANCO-TEDESCA

La Cee appoggia Gorbacev
Si farà la 'nuova Europa'

Una visione dell'emiciclo dove si è riunito il vertice della Cee a Strasburgo, con in primo piano Margaret Thatcher e il ministro degli Esteri inglese Hurd.

STRASBURGO — I Dodici della Cee, riuniti da ieri a Strasburgo, sono stati unanimi nell'appoggiare le riforme nell'Europa dell'Est e hanno tributato tutto il loro apprezzamento per la politica di apertura di Mikhail Gorbacev, senza la quale i cambiamenti in corso non sarebbero stati possibili.
Ma i Dodici sono anche riusciti a evitare una crisi sul fronte interno: con la decisione di convocare e di tenere entro la fine del 1990 la conferenza intergovernativa, hanno infatti sventato la rottura dell'asse franco-tedesco che in molti temevano alla vigilia.
Dunque l'appuntamento con cui si decideranno le modifiche dei trattati di Roma per la creazione di un sistema europeo di Banche centrali che assuma progressivamente funzioni e responsabilità operative si terrà entro la fine del prossimo anno.
Ieri dunque la Comunità ha segnato un punto a suo favore consapevole della necessità, come più volte ha sottolineato Kohl, di dover diventare la pietra angolare della nuova architettura europea specialmente in questo momento.
Inevitabile che la questione delle due Germanie abbia tenuto banco nella prima giornata dei lavori (oggi tutti gli europei, meno la Gran Bretagna, approveranno la Carta sociale): i capi di Stato e di governo ne hanno discusso a colazione.
Importantissima l'assicurazione fornita da Kohl sul fatto che la linea di confine tra Germania Orientale e Polonia, l'Oder-Neisse, «non va cambiata».

Servizi a pagina **6**

PROTESTA

E i medici lavorano con segno di lutto al braccio

ROMA — Una «giornata di lutto nazionale» verrà attuata dai medici e veterinari pubblici aderenti alla Cosmed (un cartello di 12 sigle, con anestesisti, analisti-patologi, radiologi, chirurghi, psichiatri, medici del territorio) coinciderà con l'inizio in Parlamento della discussione della legge che riforma il Servizio sanitario nazionale, introducendo l'Usl a dimensione aziendale e il contratto di lavoro a diritto privato.
I 60 mila medici e veterinari dipendenti sottoscriveranno una quota della loro retribuzione da destinare alla costruzione e al mantenimento di ospedali nel Terzo mondo. «Così almeno — ha detto il leader della Cosmed e dell'Anaao-Simp, Aristide Paci — quei popoli potranno stare meglio di noi». I dettagli di queste iniziative saranno illustrati dallo stesso Paci in una conferenza stampa mercoledì, alla vigilia dei due nuovi giorni di sciopero, che turbano l'atmosfera della vigilia natalizia.
Decisioni clamorose anche da parte della Cimo che per tre giorni, dal 18 al 20, farà portare ai propri aderenti «un segno di lutto al braccio» per «sottolineare la gravità del momento», come ha detto il presidente Carlo Sizia. Sono questi gli scioperi «di tipo nuovo»: conferma delle motivazioni, ma presenza attiva sul posto di lavoro, volontà di «evitare inutili disagi agli assistiti», ma di «coinvolgerli emotivamente e politicamente — si afferma nel documento del comitato centrale della Cimo — in una valutazione fortemente critica sulle inadempienze di governo e regioni, sulle carenze politiche, organizzative, legislative e finanziarie del Ssn».
Dal Sumi (Sindacato unitario medici italiani) vengono forti critiche alle divisioni tra i medici e appelli all'unità per «sconfiggere disegni punitivi e realizzare — dice il presidente Franco Sabetti — obiettivi di efficienza». In fermento anche tutte le categorie sanitarie.
Sia da parte politica che sindacale si attende una iniziativa del presidente del Consiglio Andreotti, al quale il ministro della Sanità Franco De Lorenzo ha rimesso la soluzione dei «nodi» — nomina del manager e contratto privato — dopo le riserve emerse nella maggioranza.

IL CROLLO POLITICO DELLA GERMANIA EST

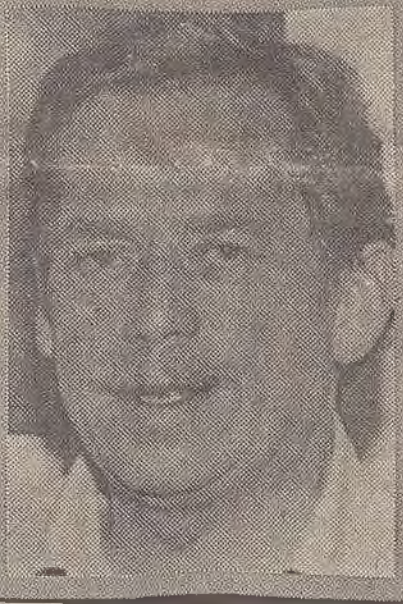
Truppe sovietiche in allerta

L'allarme avrebbe carattere difensivo - Va a congresso un Pc «decapitato»

BERLINO — La Germania Orientale vive ore di drammatica incertezza. Il partito comunista è da ieri sera riunito nel congresso straordinario convocato nel tentativo di ridare credibilità a un regime che nelle ultime sette settimane ha visto crollare, sotto la spinta inarrestabile della protesta popolare, prima il vecchio leader Honecker, poi il Muro di Berlino, poi anche il nuovo leader Krenz con il Politburo e tutto il Comitato centrale.
Il «comitato di lavoro» che dirige provvisoriamente il Pc si è affrettato a teorizzare l'esigenza di avere «un partito radicalmente nuovo» che segni l'inizio di una «nuova era del comunismo tedesco-orientale». Il tentativo di far dimenticare il passato di oppressione e corruzione, attribuendolo al «vecchio partito», è evidente.
Ma l'interesse non è puntato solo sui duemila delegati comunisti riuniti in congresso. La gente guarda con apprensione alle caserme dell'esercito e alle basi dell'Armata Rossa sovietica.
Ai servizi di informazione militare statunitensi risulta che il comando dell'Armata Rossa ha posto in stato di allerta le proprie truppe in Germania Orientale, apparentemente nell'intento di proteggere le sue basi militari e i suoi depositi di armi nucleari nel momento in cui la situazione è in piena ebollizione. Lo ha rilevato ieri la «Washington Post» precisando che gli esperti dell'«intelligence» Usa sono preoccupati per queste misure, anche se non ritengono che queste si possano tradurre nell'intenzione di Mosca di intervenire militarmente in Germania Est.

Servizio a pagina **5**

TRATTATIVE PER IL NUOVO GOVERNO

Il Pc in minoranza a Praga?

PRAGA — La Cecoslovacchia come la Polonia. Il nuovo governo a Praga sarà con ogni probabilità il primo dal 1948 con i comunisti in minoranza. Lo ha dichiarato il portavoce dell'esecutivo Marcel Jansen, riferendo sulle trattative in corso fra il Pc e i rappresentanti dei partiti di opposizione. La clamorosa decisione fa seguito alle dimissioni del premier Adamec, costretto a gettare la spugna dalla rabbia popolare. Ma non basta: il nuovo capo del governo potrebbe essere Vaclav Havel (nella foto), il poeta fino a ieri bandito dal regime.
Era forse dal tempo della presa della Bastiglia, quando dopo decenni di oppressione il popolo parigino scoprì nella fortezza del potere solo poche guardie impaurite, che non si registrava un così rapido e indolore rimescolamento di carte in uno Stato europeo. Soltanto un mese fa Praga era saldamente in pugno a quello che sembrava l'ultimo baluardo dei «duri» del comunismo post stalinista. Il governo ha intanto affermato di voler avviare con l'Urss una rapida trattativa per il ritiro delle truppe sovietiche.
Anche tutti i reati di opinione sono stati annullati in Cecoslovacchia, mentre è stata sancita maggiore libertà di culto. Il ciclone della perestroika, rinforzato dalla rabbia popolare, soffia intanto a forza dieci anche sulla Bulgaria, dove l'ex premier e segretario del partito Zhivkov è stato estromesso dal Comitato centrale.

Servizi a pagina **4**

OGGI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Mondadori al secondo round
Forlani: «Troppe polemiche»

«PICCOLO» NOVITA'

Oggi due pagine speciali su medicina e scienza

Il nostro giornale ha oggi due nuove pagine dedicate alla medicina e alla scienza. «Adagio è bello» è il titolo di un servizio che smitizza il jogging. I teorici Usa della corsa urbana fanno marcia indietro e avvertono: sudare poco e passeggiare molto evita fratture e stress cardiaco.
E intanto per i cultori del footing lento nascono riviste e centri commerciali (oltre a percorsi speciali).
Che cosa fare e che cosa non fare per prevenire l'infarto? Proponiamo anche un dizionarietto su questa malattia tanto diffusa in questo secolo.
Da sottolineare un viaggio fra i potenti cervelloni che studiano le perturbazioni (ma nemmeno il calcolatore inglese da 800 milioni di operazioni al secondo è a prova di errore).
E inoltre la celebre scienziata Margherita Hack legge per noi il cielo del periodo natalizio.

ROMA — Oggi pomeriggio, nel palazzo milanese della Mondadori, si combatterà il secondo round della battaglia per il controllo della casa editrice. Si riunirà il consiglio di amministrazione, aggiornato dopo la riunione di giovedì, «congelata» dalla decisione della magistratura.
Ma la guerra di Segrate, e il successivo monito di Cossiga a fare in fretta una legge contro le concentrazioni editoriali, va scatenando tante parallele polemiche tra i partiti. Intanto il consiglio nazionale della Federazione della stampa potrebbe decidere, martedì, uno sciopero di tutti i giornalisti per sollecitare una legge sull'informazione. Anche il segretario della Dc Arnaldo Forlani sostiene la necessità di arrivare alla legge. Però ha criticato ancora una volta l'eccesso di polemiche. Nell'aereo che lo ha portato, insieme al presidente del partito De Mita, in Cile, ha detto che «se la preoccupazione di tutti è che sia garantita una possibilità di azione indipendente e autonoma dei vari gruppi editoriali nel nostro Paese, anziché star lì a polemizzare in modo un po' grottesco e anacronistico, parteggiando ora per l'uno ora per l'altro, dovremmo impegnarci tutti seriamente a definire una legge che limiti e regoli i processi di concentrazione in modo ragionevole ed equilibrato. Anche il problema delle concentrazioni, che di per sé non è negativo in un sistema aperto e competitivo di tipo europeo, va disciplinato e regolato con criteri equilibrati».

Ma che occorra una regola è anche il parere di De Mita

De Mita, dopo aver dichiarato di non far differenze perché «De Benedetti e Berlusconi per me sono due uomini d'affari», ha ricordato l'imminente decisione della Corte costituzionale sulle regole del sistema radiotelevisivo. A suo parere il principale problema è quello di fissare regole sul mercato della pubblicità.

Servizi a pagina **3**

SEI ARRESTI A NAPOLI

Soldi «sporchi» Maxi-operazione: 15 in manette

MAGISTRATI

Vassalli

PAGINA 5

Il ministro Vassalli è intervenuto al congresso di Perugia dell'Associazione nazionale magistrati scegliendo di non ribattere duramente alle severe critiche che gli erano state rivolte nei giorni scorsi.

NAPOLI — Sembra ormai definitivamente risolto il «mistero» della strage compiuta l'altro giorno con inaudita ferocia al Circolo canottieri di Napoli dove quattro persone sono state uccise. I carabinieri hanno infatti catturato sei persone tra le quali ci sarebbe sia il killer che il mandante. Una maxi operazione, intanto, è stata compiuta ieri in Calabria, Campania, Sicilia e Abruzzo contro un'organizzazione specializzata in ricicalggio di danaro sporco. Quindici persone sono finite in manette. Gli inquirenti hanno accertato collegamenti tra mafia, 'ndrangheta e camorra, ma anche collusioni con i «colletti bianchi»; in particolare con il responsabile di un istituto di credito. Al centro del traffico un vorticoso giro di miliardi.

Servizi a pagina **6**

Allarme rientrato

TRIESTE — E' al di sopra della media ma ben al di sotto della soglia di pericolo la percentuale di radioattività rilevata nel Friuli-Venezia Giulia. Dopo un'ulteriore impennata giovedì notte, ieri la situazione si è quasi normalizzata. I vigili del fuoco continuano però a compiere misurazioni. Secondo gli esperti dell'Usl «Triestina» si tratta di un fenomeno naturale che ha poco a che fare con i fattori climatici. E' stata semmai presa in considerazione l'ipotesi di una connessione con il terremoto che ha colpito la Dalmazia.

Servizi in **Cronaca**

LA VICENDA DELLA «MAGA ANTEA» E DI UN INDUSTRIALE TESSILE

Costa un miliardo l'eterna giovinezza

MILANO — Si parla di andare su Marte, il Duemila è alle porte, ma a quanto pare l'uomo — con le sue segrete aspirazioni — resta sempre lo stesso nel corso dei millenni. Ancora oggi c'è chi aspira all'eterna giovinezza, per dirne una, e per ottenerla è pronto a pagare fior di quattrini a sedicenti maghi e maghesse. Insomma, nonostante tutto, in molti casi è più forte la tentazione «faustiana» di qualsiasi richiamo della ragione.
Emblematica è la storia che giunge da Milano: pagando un miliardo si può restare sempre giovani. Alla promessa, avanzatagli dalla «Maga Antea», all'anagrafe Wilma Racca di 42 anni, aveva creduto un industriale tessile biellese, Empedocle I., di 54 anni, che infatti ha versato alla donna 5 assegni per complessivi mille milioni, ritirabili però solo a «rito» avvenuto. Rito che consisteva nel bere sangue di animali appena sgozzati per accoppiarsi subito dopo con una giovane compiacente.
L'industriale però a questo punto ha iniziato a tentennare chiedendo la rescissione del «contratto», eventualità che secondo «Antea» gli avrebbe comportato anni di sventura. Per scongiurare questo rischio, allora, industriale e maga hanno cercato un nuovo accordo: 250 milioni in contanti per riscattare gli assegni. All'appuntamento però l'uomo è andato questa volta con la polizia, che ha arrestato la donna sotto l'accusa di truffa, estorsione e circonvenzione d'incapace.
Wilma Racca, ascoltata dal Gip (giudice delle indagini preliminari), è stata poi scarcerata in attesa del processo. Secondo la sua versione i 250 milioni e gli assegni non sarebbero stati altro che un prestito.
La storia, così com'è stata raccontata dal protagonista, sarebbe iniziata alcuni mesi fa quando la figlia dell'industriale avrebbe consigliato al padre di rivolgersi, per aver maggior successo negli affari alla «Maga Antea» di Milano, alla quale lei si era già affidata per avere un «filtro d'amore» per 10 milioni.
Empedocle I. sarebbe andato quindi dalla donna e per 80 milioni avrebbe ricevuto in cambio un «influsso benefico» che lo avrebbe accompagnato nella vita. Qualche tempo dopo la maga si sarebbe poi rifatta viva, offrendo all'imprenditore questa eterna giovinezza. Per un miliardo un certo professor Gianmario Parolini sarebbe infatti stato capace di compiere il miracolo.
Sede del «rito» Il Cairo, dove l'industriale racconta di essere andato per conoscere il «professore» che però non lo convinse del tutto. Empedocle I. avrebbe quindi chiesto di rinunciare ma a questo punto gli sarebbe stato detto che il suo «influsso benefico» poteva trasformarsi facilmente in «malefico».
Da qui l'accordo per i 250 milioni e l'arresto. Alla polizia la maga smentisce tutto, anche l'esistenza del professor Parolini, ma la sua testimonianza sembra scontrarsi con due biglietti d'aereo sequestrati dagli agenti in casa sua, biglietti intestati a un certo Parolini con destinazione Londra.

AUMENTA LA TENSIONE NEL PCI

La rivolta dei dissidenti

Occhetto parla di «equivoci», ma Natta rincara la dose di accuse

Occhetto: al suo ritorno da Varsavia dovrà affrontare la «rivolta» guidata dal presidente del partito Natta.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Non sarà un atterraggio morbido quello che il segretario comunista Occhetto affronterà alle Botteghe Oscure, al suo ritorno da Varsavia. Lo aspetta quella che ormai è diventata una vera e propria «rivolta» dei dissidenti. Una rivolta guidata dal presidente Natta, con Magri, Chiarante, Tortorella, Angius, ai quali sono pronti ad unirsi anche Ingrao, Cossutta e l'intera vecchia guardia: una situazione che nella lunga storia del più forte partito comunista dell'Occidente non ha precedenti. Da Varsavia, ieri, Occhetto si è detto «profondamente addolorato per il fatto che si siano suscitati degli equivoci» e ha promesso per il futuro un dibattito il «più sereno e costruttivo possibile».
Resta il fatto che il Pci si trova davanti ad una novità di per sé sconvolgente soprattutto per i vecchi militanti abituati a riconoscersi in un partito monolitico finora sempre allineato dietro al segretario. E il «manifesto dei cinque» si conferma come lo sviluppo più grave della crisi e il più preoccupante per Occhetto. Quale idea si faranno dei nuovi metodi invalsi nella dialettica interna? Nello spazio di poche ore ne sono successe di cotte e di crude: Occhetto lancia l'accusa di frazionismo; Natta gli risponde che semmai il frazionista è lui; Occhetto ribatte che Natta non capisce quello che lui voleva dire e si fa condizionare dai giornali.
Insomma, il travaglio comunista si fa sempre più doloroso, e soprattutto gli ultimi sviluppi conferiscono una particolare suspense alle svolte successive, che culmineranno in due importanti verifiche, una dopo l'altra, ma entrambe cariche di interrogativi: la nuova riunione della direzione, fissata per il giorno 14, allo scopo di valutare collegialmente la bozza di regolamento congressuale; e il nuovo comitato centrale, fissato per i giorni tra il 18 e il 20, sempre di dicembre, che deve decidere la data del congresso straordinario mediante il quale Occhetto intende dare il via alla rifondazione del partito.
Due occasioni che si prevedono agitatissime, perché in quella sede i dissidenti ripeteranno le critiche che giovedì hanno elencato in un documento scritto, il quale costituisce un vero e proprio atto d'accusa contro il segretario: il rilievo più grave che i dissidenti rivolgono ad Occhetto è quello di avere impedito, con un atteggiamento antidemocratico, ogni possibilità di riconciliazione interna. Ormai la situazione è insanabile.
L'impressione è che i dissidenti abbiano deciso di respingere in partenza eventuali tentativi di metterli uno contro l'altro. E' molto probabile che sia stato lo stesso Natta a fiutare un rischio del genere, quando il segretario del partito ha proposto di far elaborare dalla direzione il documento congressuale della maggioranza. Si tratta di una mossa che poteva portare a due risultati: da una parte tirare verso il documento anche i dissidenti meno intransigenti; dall'altra trasformare la relazione di maggioranza in una relazione dell'intera direzione, dunque unanime.
A trovarsi isolato sarebbe stato proprio Natta, ed è per questo che proprio l'anziano presidente (il quale evidentemente non ha mai gradito il modo in cui fu scalzato dalla segreteria) ha preso l'iniziativa del manifesto di protesta firmato in comune dai leader della dissidenza.
Non si vede proprio in che modo il segretario possa convincere i rivoltosi a fare marcia indietro, anche se da Varsavia, dove si è trattenuto due giorni, ha fatto giungere messaggi concilianti. Smentisce di avere accusato di «frazionismo» i dissidenti: «E' chiaro che quelle mie parole erano una messa in guardia da pericoli che riguardano tutti i partiti ed esprimevano anche l'auspicio e la volontà di creare un clima unitario sulle regole del nostro dibattito». Il segretario comunista aggiunge che il Pci «è già cambiato oggi anche grazie a chi si è espresso contro la mia proposta. Sono infatti convinto che la diversità di posizioni sia una risorsa importante per il nostro partito». E' essenziale — aggiunge — che una «libera discussione non si cristallizzi e non si irrigidisca, come del resto dimostra il dibattito che abbiamo avuto in comitato centrale e che si sta svolgendo in tutto il partito».
A Natta che, dunque, lo rimprovera di scarsa democrazia, risponde tendendogli la mano e lasciando intendere che la riconquista del dibattito democratico è anche suo interesse: «Confermo che per condurre a buon esito il nostro dibattito è essenziale garantirne il carattere di confronto libero, sereno e rispettoso di tutte le opinioni». Ma dice anche che Natta e compagni si sono fatti influenzare da «malevole deformazioni», pur avendo direttamente ascoltato le sue dichiarazioni nella direzione del partito.

BUROCRAZIA

Deputato del Pri propone pagelle per gli impiegati

Servizio di
Giorgio Corzolani

ROMA — Impiegato avvisato, impiegato mezzo salvato. In futuro, rispondere sgarbatamente al pubblico, ritardare il disbrigo delle pratiche, non dare le dovute informazioni, assentarsi troppo a lungo per la pausa del caffè potrebbe costar caro: non solo una sonora strigliata dal capufficio, ma persino meno soldi nella busta-paga.
Dopo decenni di umilianti suppliche per una pensione, di snervanti code per un conguaglio fiscale, di inutili ricerche per un documento andato smarrito il cittadino potrà lottare ad armi pari con i disservizi della burocrazia.
Niente di cruento, intendiamoci, l'arma in questione non spara né taglia, ma può far male ugualmente: il signor Rossi avrà una «pagella» da compilare, un modulo in bianco da riempire con la descrizione del torto subito e da «condire» con il nome e cognome del presunto colpevole.
La «pagella» finirà in mano ai superiori dell'impiegato pubblico e verrà tenuta in conto per gli eventuali incentivi economici di fine anno: niente premio per chi, in quella pagella, non avrà meritato... la sufficienza.
A proporre questa piccola rivoluzione nei rapporti tra cittadino e burocrazia è il Pri che ha presentato una proposta di legge di cui primo firmatario è il deputato ravennate Gianni Ravaglia.
Onorevole Ravaglia, in che cosa consiste, esattamente, la sua proposta?
«Vogliamo che in tutti gli uffici pubblici (quelli statali, ma anche dei Comuni, delle Province, dell'Usl, ecc.) siano disponibili schede di valutazione sulle quali il cittadino giudicherà il servizio ricevuto. Schede che influiranno sui meccanismi di definizione degli incentivi di produzione».
E' tutto?
«No: vogliamo un'altra innovazione. Ogni pratica dovrà essere "personalizzata" e a richiesta dovrà esser consegnata al cittadino un promemoria che contenga non solo il nome del funzionario interessato, ma anche la data d'inizio della procedura e quella di probabile conclusione. Una "impegnativa", insomma, che in caso di disservizi chiarisca ogni responsabilità».
Insomma quello che proponete è il requiem dello Stato kafkiano, del funzionario anonimo che si nasconde dietro il grande sipario della burocrazia. Che diranno gli interessati?
«E' chiaro, ci interessa anche la tutela dei dipendenti pubblici che, detto per inciso, non sono certo tutti lavativi. La cosa principale, però, è tutelare il cittadino, metterlo nelle condizioni di controllare direttamente il buon funzionamento dell'apparato statale».
E' certo che le vostre «pagelle», una volta approvate, non faranno la fine dei moduli per l'autocertificazione che sono tuttora introvabili?
«Un preciso comma della proposta di legge vincola tutte le amministrazioni interessate a mettere tempestivamente a disposizione degli utenti i moduli in questione, che dovranno essere numerosi e ben visibili. Al cittadino non resterà che riempirli».
Resta un dubbio: noi cittadini abbiamo davvero voglia di fare la nostra parte per migliorare i servizi pubblici? In tutte le stazioni italiane, per esempio, esiste da anni un libro sul quale ogni viaggiatore può annotare disservizi e irregolarità. Andate a controllare nella vostra città: le pagine sono quasi tutte bianche.

HANNO DETTO

Cariglia (Psdi): «Ci vuole un vertice di maggioranza»

Secondo il segretario socialdemocratico (nella foto a fianco) troppi problemi attendono una risposta che il governo deve decidersi a dare.

ROMA — Il segretario del Psdi, sen. Antonio Cariglia, parlando al congresso regionale del suo partito a Pescara, ha proposto un vertice della maggioranza per discutere «di alcune questioni». Cariglia ha indicato, tra queste, «la crescente sfiducia nel nostro sistema giudiziario, la polemica sulle alleanze all'interno di un grande gruppo editoriale e il conseguente intervento del Capo dello Stato, e i problemi sorti nei rapporti internazionali e nello stesso ambito comunitario dopo la crisi dei regimi comunisti».
Il Paese — ha aggiunto Cariglia — «assiste sbalordito alle sfide che vengono allo Stato dalla criminalità organizzata e dalla incapacità delle istituzioni a fronteggiarle. La legge sulla droga può essere una buona legge se lo Stato sarà capace di applicarla, altrimenti le polemiche in atto rischiano di apparire delle sceneggiate. Il travaglio che si registra nel Pci avrà un esito positivo se approderà a una conclusione chiara fuori da ogni ambiguità e compromesso».

Craxi sul governo Andreotti: «Non ho mai stretto patti di ferro»

NEW YORK — Decisione e «sfide» sul problema della legge antidroga, cautela e prudenza sul Pci che si rinnova, giudizio positivo — fino a questo momento — sul governo Andreotti con la precisazione di non aver mai stretto finora patti di ferro ma solo accordi politici necessari «senza pregiudizio per evoluzioni future».
Dopo i colloqui di Washington conclusi con un incontro al dipartimento di Stato con James Baker, con il quale ha scambiato opinione sull'Est e sul Medio Oriente, Craxi si avvia a concludere la sua trasferta americana a New York.

Aldo De Matteo e le amministrative: «Le Acli presenteranno liste locali»

ISCHIA — «Le prospettive delle elezioni amministrative di primavera costringono le Acli — e con esse le forze dell'associazionismo — ad assumere una forte iniziativa politica che mira a dare il giusto spazio alla società civile nei governi locali e regionali. Se necessario, anche con proprie liste». Lo ha detto Aldo De Matteo, presidente del «Centro istituzione» delle Acli, illustrando a Ischia, nel corso della conferenza nazionale organizzativa, un documento di «orientamento» della direzione nazionale delle Acli in vista delle elezioni amministrative del maggio 1990.
La società civile — ha proseguito De Matteo — è cambiata, non solo nei Paesi dell'Est europeo. L'associazionismo (una realtà corposa di circa 7 milioni di iscritti ad associazioni sociali) intende contrastare la crescita abnorme del potere dei partiti, restituendo — come chiedeva Ruffilli — ai cittadini la sovranità sulla politica.

La Dc e la giunta di Roma: «Vogliamo assessorati importanti»

ROMA — Lunedì mattina Dc, Psi, socialdemocratici e liberali torneranno a riunirsi per definire l'assetto e il programma della nuova giunta di Roma. Infatti, mentre sembra ormai sciolta nell'ambito del quadripartito ogni riserva su Carraro sindaco di Roma, le delegazioni torneranno a confrontarsi presso i gruppi consiliari per definire l'altro delicato assetto e cioè quello relativo alla ripartizione degli assessorati. Stando alle indiscrezioni, le difficoltà oscillano sostanzialmente tra un assessorato in più o in meno che sembra si stiano disputando democristiani, socialisti e socialdemocratici: 10-11 gli assessorati che rivendica la Dc; 4-5 quelli che dovrebbero andare al Partito socialista; i socialdemocratici ne chiedono due; mentre non c'è alcun problema per l'assegnazione di un assessorato all'unico candidato espresso dal partito liberale. Oltre alla questione numerica i partiti discutono anche sulla quantità. La Dc infatti sembra decisa a ottenere gli assessorati più prestigiosi e cioè piano regolatore e lavori pubblici, e non intende cedere l'assessorato al traffico.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

«Comunisti, bel nome»

Dall'inviato
Giuseppe Sanzotta

Gelati dai dissidenti di Occhetto, che non pensano a scissioni, gli «eredi» di Capanna ora si propongono di alzare la bandiera con falce e martello.

RIMINI — Gelati dai dissidenti del Pci che rifiutano una scissione, i delegati di Dp adesso discutono anche dell'ipotesi del cambio del nome. Non per seguire Occhetto, anzi per il motivo opposto, per inserire la parola comunista che possa funzionare da richiamo per quanti non si rassegneranno alla svolta del Pci. Questo, nonostante le aspettative di una prossima scissione abbiano ricevuto un secco ridimensionamento.
Sergio Garavini, ministro ombra nel «governo» del Pci e nemico della svolta, ha confermato le sue critiche a Occhetto, ma ha anche detto che «non ci sarà nessuna scissione. Ha messo in guardia «i compagni» di Dp a non sottovalutare il dibattito in corso perché «noi siamo impegnati a tenere alta la bandiera dove c'è scritto partito comunista con la falce e martello». Cosa accadrà, quando e se, questi simboli verranno eliminati? Garavini non lo ha detto, impegnato per ora a contrastare la svolta del segretario.
Rimane il fatto che Garavini ha accettato di intervenire dalla tribuna del congresso di Dp, pur se a titolo personale, mentre il saluto ufficiale del suo partito sarà portato oggi dal segretario dell'Emilia Romagna, Visani. Garavini ha difeso la sua scelta: «Mi hanno invitato e io ho accettato», ha detto. Per quanto riguarda la sua opposizione interna ha spiegato che «con la caduta del centralismo democratico il dissenso non può essere paragonato ad un'azione frazionistica», ma ha garantito che l'appello di Dp cadrà nel vuoto «perché il partito è il partito comunista italiano e invitiamo i compagni a iscriversi e non a lasciarlo». Garavini ha fatto il possibile per non essere confuso con una vecchia guardia nostalgica. Anzi ha cercato di sfidare Occhetto sul suo stesso terreno, ribadendo la necessità di un aggiornamento dei contenuti. Un intervento che aveva come interlocutore il segretario del Pci, ma seguito con attenzione dalla platea di Dp che non ha rifiutato un applauso di cortesia.
Le effusioni più marcate sono state riservate ai rappresentanti dei vari movimenti dei guerriglieri. Ieri è stata la volta dei sandinisti, che sfilano a portare il loro saluto e fare il pieno di applausi. Si tratta di piccole divagazioni in un dibattito spesso confuso e che appare subordinato alle vicende in casa comunista. La speranza è per quanto avverrà dopo il congresso straordinario. Perché per adesso, lo ha ribadito un altro dissidente del Pci, Fabio Giovannini, non ci saranno scissioni.
Nel dibattito di ieri è uscito un elemento di novità: la richiesta del cambio del nome. A lanciare la proposta è stato Costanzo Preve, in uno degli interventi più applauditi. Preve ha voluto anche suggerire il nuovo nome: Lega democratica dei comunisti. Il segretario Russo Spena ha storto la bocca, non considera questa una scelta opportuna ed è interessato intanto a far passare la sua proposta di riforma del partito. Deve fare però i conti con l'ala dura che considera invece prioritario formare una costituente comunista capace di aggregare quanti non accetteranno la svolta nel Pci. Una tesi ribadita da Elettra Deiana, leader della Lega comunista democratica, il gruppo estremista confluito recentemente in Dp.

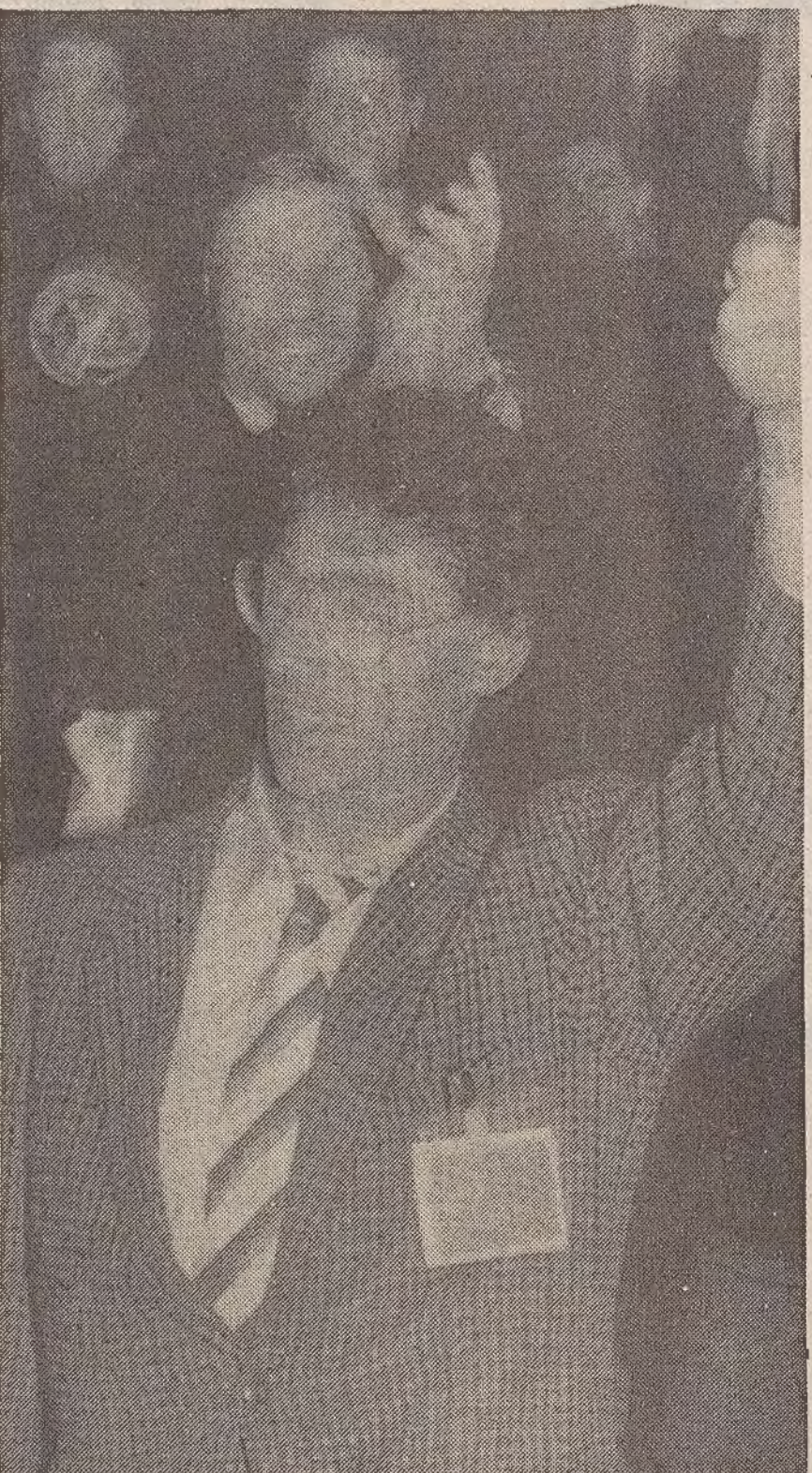
I «LUMBARD» A CONGRESSO

E adesso le Leghe fanno lega

Gli autonomisti delle regioni del Nord si presenteranno uniti alle amministrative

Servizio di
Barbara Consarino

Uno Stato federalista da contrapporre a quello centralista: questo il progetto del senatore Umberto Bossi, leader del movimento.

MILANO — «Avevamo previsto tutto in anticipo, anche la perestroika di Gorbacev, anche la crisi dei partiti come quello comunista, più legati alle ideologie rivoluzionarie di classe. Ma Gorbacev e la sua glasnost erano ancora lontani e le spinte etniche venivano considerate dalla stampa di regime opera di teppisti razzisti». Tutti i grandi avvenimenti di questi anni, da quelli internazionali a quelli interni non erano mai sfuggiti al senatore Umberto Bossi, padre padrone della Lega Lombarda. Il movimento autonomista che ha raccolto alle ultime Europee 470 mila voti solo nella regione, ha inaugurato ieri con un discorso del leader il suo primo congresso nazionale. Una riunione importante che chiude un'epoca e ne apre un'altra.
All'appuntamento Bossi si è presentato pimpante, aggressivo e con un fiore all'occhiello in più, la Lega del Nord, una nuova creatura che comprende sei movimenti autonomisti. Oltre alla Lega lombarda ne fanno parte la Liga veneta, il Piemont autonomista del cantante Gipo Farassino, l'Uniun ligure, la Lega emiliana e romagnola, l'Alleanza toscana che, mantenendo i rispettivi simboli si presenteranno alle elezioni amministrative della prossima primavera.
Ma questo cartello allargato non prevede certo un maggior permeabilità da parte della Lega lombarda nei confronti dell'esterno. Su questo punto, per far decollare il suo progetto di uno stato federalista contrapposto a quello centralista, Bossi ha avvertito che non guarderà in faccia nessuno e tantomeno l'opposizione interna. Le modifiche allo statuto proposte dal senatore di Varese al congresso parlano molto chiaro in questo senso.
Per mettere a tacere chi lo accusa di fare il bello e il cattivo tempo con i suoi fedelissimi, Bossi vuole introdurre la figura del socio militante, accanto a quelle già esistenti del socio sostenitore senza diritto di voto e del socio ordinario che il potere invece lo esercita. «Questa innovazione ci consente di istituzionalizzare migliaia di militanti — ha spiegato Bossi — senza esporre il movimento a rischi di gravi spaccature interne come succederebbe facilmente se prevedessimo un solo tipo di tessera accessibile a tutti e quindi anche ai malintenzionati». Chi non è d'accordo può sempre andarsene o venire scaraventato fuori, dice senza mezzi termini il leader.
«Del resto davanti a noi abbiamo due possibilità. Dare spazio a un progetto riformista con uno statuto che regolamenti non dico l'esistenza di correnti, ma sicuramente più ampi spazi per i diritti delle minoranze, oppure possiamo scegliere un progetto egemonico che ci porti in futuro a essere la prima forza politica della Lombardia». Per arrivare a questo approdo, però, non è possibile accettare compromessi con le altre forze politiche. Dopo le elezioni amministrative della prossima primavera Bossi non vuole che i suoi entrino nelle giunte. «Sarete capaci — ha chiesto retoricamente alla platea — a rinunciare ai soldi, alle poltrone?» Il boato di risposta dei 500 presenti non abbisogna di commenti o previsioni su quella che sarà la sorte politica di questo congresso. Del resto tutto l'intervento di Bossi, durato un'ora e mezzo, è stato interrotto da ovazioni, applausi, cori da stadio che scandivano il suo nome. «Lombardia libera».
«Forti, uniti, puliti», hanno gridato più volte i convenuti. Una platea con una grande presenza di giovani e giovanissimi, in delirio di fronte al leader quarantacinquenne con l'aria da ragazzo che contrasta con la sua incredibile voce profonda e rauca. Applauditissime le sue dichiarazioni di guerra contro la società multirazziale creata dallo Stato centralista. «In passato dichiarammo di non essere certamente favorevoli alle immigrazioni di massa verso la Lombardia, ma che bisognava favorire le integrazioni già avvenute. Questo non è possibile per l'immigrazione di colore di cui non è prevedibile l'integrazione forse neppure a distanza di secoli. Se non si rispetta il concetto di identità si sviluppa la disgregazione sociale con lo sviluppo di comportamenti patologici dell'omossessualità, della devianza giovanile, della droga. Si creano condizioni psicologiche che favoriscono ad esempio la sterilità per cui non nascono più figli. Si realizza in altre parole la società deviata, asociale, egoista in cui, accanto alle cose che muoiono si generano reazioni di salvezza come i movimenti etnonazionalisti».

Il senatore Umberto Bossi, «padre-padrone» della Lega Lombarda, mentre saluta i delegati al primo congresso del suo movimento autonomista: alle prossime amministrative di primavera la Lega farà fronte unico con i «cugini» del Piemonte, del Veneto, della Liguria, dell'Emilia e della Toscana.

ASSEMBLEA NAZIONALE

Verdi: unificazione difficile

Gli ecologisti stentano a trovare un accordo politico comune

ROMA — Dar vita a un soggetto politico unitario, attraverso l'unificazione con gli «arcobaleno»: è questo l'obiettivo principale della decima assemblea nazionale della federazione delle liste verdi, apertasi ieri a Roma e i cui lavori si concluderanno domani. Se l'unità dei verdi è una cosa praticabile lo dovranno decidere i 364 delegati giunti da tutta Italia all'Hotel Ergife. All'esame dell'assemblea vi sarà anche la revisione dell'attuale statuto interno per la necessità di adeguarlo alle esigenze che la crescita della federazione comporta.
Altri argomenti all'ordine del giorno saranno l'approvazione di una «carta degli intenti» (un manifesto programmatico del mondo politico ecologista) e un dibattito sui criteri d'uso del finanziamento pubblico. Ma, in sostanza, è il versante politico quello più complesso: l'arcipelago verde è attraversato da posizioni politiche più o meno dichiarate e da uno scambio di accuse, che vanno da «filosocialista» a «filocomunista» e delle quali sono oggetto i verdi politici di professione da parte degli ambientalisti puri.
Si riuscirà a superare le divergenze e a costituire una forza verde unitaria? Per Mario Capanna è possibile: «Sì, ma bisogna attenersi a tre criteri — ha rilevato — e cioè alla progettualità innovatrice e alla competizione e autonomia rispetto alle altre forze politiche. Solo comportandosi così — ha aggiunto — si può costruire un progetto verde unitario, forte e innovatore».
«Questo 1989 segna la fine di una fase di questa federazione. Molto è stato fatto in questi anni, ma se vogliamo continuare questa sfida dobbiamo avere la capacità di investire verso il futuro la riforma della nostra soggettività politica. Per questo motivo la rifondazione non può essere un mercato delle vacche, ma un atto di coraggiosa speranza»: questo, in sintesi, il contenuto della relazione introduttiva tenuta da Lino De Benetti, del gruppo di coordinamento, che ha raccomandato in apertura dei lavori «la massima onestà politica» nel corso del dibattito.
Un dibattito iniziato con più di due ore di ritardo sui tempi stabiliti, che prosegue in un clima di grande confusione e che, in sostanza, si sviluppa, in questa prima giornata, nella ricerca di una risposta unitaria alla futura configurazione di un «soggetto politico». Tre, le ipotesi possibili: la prima, ma anche quella ritenuta meno probabile, è che alla fine dei lavori si neghi la possibilità di unificazione: la seconda, è che un'ipotesi di assemblea costituente si realizzi per le realtà locali e regionali, prima delle amministrative del 15 febbraio; la terza che si arrivi a una unificazione solo dopo le amministrative ma trovando, da subito, le condizioni per una convergenza politica e programmatica.
Quest'ultima ipotesi è quella più possibile anche per Marco Boato, che ha inoltre sottolineato «il rifiuto della dimensione di partito a favore di quella di movimento», la valorizzazione «delle differenze in alternativa all'accettazione di unilaterali e forzate egemonie», il mantenimento della «dimensione federalista», «l'affermazione della trasversalità», la «priorità dei programmi».
Con un vero e proprio «blitz», un «appello per la rifondazione unitaria e federalista del soggetto verde», firmato sia da esponenti del «Sole che ride», che da «Verdi arcobaleno», e ispirato da Mario Capanna, è stato fatto circolare in sala stampa evidenziando, di fatto, una «spaccatura» tra gli «Arcobaleno». Nel documento si sostiene che «la soluzione dei nodi centrali evidenziati dal dibattito è la condizione indispensabile per realizzare una rifondazione unitaria e un reale allargamento del soggetto politico verde che nasca dalla mobilitazione e dal coinvolgimento delle varie espressioni della società civile».
Il processo di rifondazione, si aggiunge in «politichese» alquanto involuto, «non può che essere la trasposizione delle volontà unitarie realizzate sul territorio dalle diverse realtà che si riconoscono nel progetto politico verde». Una unificazione staccata da questo contesto è vissuta come verticalizzazione delle scelte e unificazione di componenti e ceti politici, rallenta il processo di rifondazione unitaria, la fa vivere in un clima di compressione minimalista rispetto alle enormi potenzialità esistenti, introducendo anche nei verdi «caratteristiche partitiche e verticistiche». I 50 firmatari dell'appello ribadiscono inoltre «la scelta federalista come federatrice di realtà territoriali e una alternatività e trasversalità che respinga ogni tentativo di eterodirezione, valorizzando il ruolo dei verdi come soggetto politico autonomo».

ORA TOCCA ALLA CAMERA

Finanziaria quasi in porto ma la Dc vuole più rigore

ROMA — Da martedì alla Camera s'inizieranno le votazioni sulla legge finanziaria già approvata dal Senato. Tutto lascia prevedere che il varo si avrà entro la fine dell'anno, e sarà così evitato il ricorso all'esercizio provvisorio per i primi mesi del '90. Per la prima volta la manovra economica del governo arriva in porto senza burrasche. Un bilancio, quindi, tutto positivo? Dice Mario D'Acquisto (Dc), presidente della commissione Bilancio della Camera, che nei giorni scorsi ha approvato il testo della finanziaria ora all'esame dell'assemblea. «Mi sembra di sì, anche se una manovra più incisiva sarebbe stata molto utile ai fini del contenimento del debito pubblico. Si è fatto il massimo sforzo nella compatibilità tra le esigenze di bilancio vere e proprie e quelle di una politica sociale che non può svilupparsi senza un grave danno per l'occupazione e per il Mezzogiorno».
Per la prossima settimana è stata annunciata la presentazione di un maxi-emendamento del governo del valore complessivo di 500 miliardi. Quali settori riguarda? «Si tratta — dice D'Acquisto — di alcune spese che vengono incrementate per favorire dei settori verso i quali la Camera ritiene si debba esercitare un maggiore impegno. In particolare si tratta di un intervento che aumenta le dotazioni del fondo Sace per i Paesi dell'Est, di un ulteriore sforzo per garantire il lavoro ai giovani del Mezzogiorno e per gli handicappati soprattutto al fine di consentire agli enti locali quegli interventi sulle barriere architettoniche che fino a oggi sono in gran parte mancati».

DOCUMENTI INEDITI

Quel segreto del Viminale

Alla Fnsi (il sindacato dei giornalisti) un dibattito sul libro. Le intercettazioni telefoniche; le spie trovate negli ambienti religiosi; e l'Ovra...

ROMA — Le prime intercettazioni telefoniche, disposte durante la prima guerra mondiale, furono fatte al Psi e alla Santa sede: quelle in ambienti religiosi portarono alla scoperta di una rete di spie che passava i piani d'azione del nostro fronte al nemico. Questo è uno degli oscuri lati della storia d'Italia raccontata nel libro «I segreti del Viminale» scritto dal giornalista dell'Ansa Annibale Paloscia ed edito dalla «Newton Compton». Fra i documenti inediti scovati negli archivi del Viminale c'è la relazione dell'Ovra sugli editori Laterza accusati di essere «ebrei e massoni»; la lettera del prefetto Bocchini a Mussolini per assicurarlo che non permetteva ai cattolici di Brescia di indossare la camicia bianca perché quel colore richiamava la bandiera del Partito popolare; il rapporto del commissariato di Porta Pia dopo l'attentato a Togliatti, nel quale, al Viminale che voleva sapere se il leader del Pci in ospedale si fosse convertito, si rispondeva che aveva baciato la mano a una suora premurosa e aveva accettato due santini.

Tra i misteri dei nostri giorni riaperti dal libro, l'uccisione di Vittorio Bachelet, rivendicata dalle Br, ma avvenuta pochi giorni dopo una accesa riunione del Csm nel corso della quale era stato radiato dalla magistratura un procuratore generale piduista. Il libro è stato presentato con un dibattito alla Fnsi.

«E' questa una storia della polizia — ha detto il prefetto Parisi, illustrando il libro — nella quale chi come me lavora da quarant'anni nell'amministrazione ritrova passi ed episodi della propria vita», scritta «con spirito democratico da un profondo conoscitore dei problemi della sicurezza, attento ai mutamenti della società».

Il prefetto Parisi ha ripercorso nel suo intervento questa «storia tormentata» dai tempi in cui «la Costituzione era dai più inaccettata», dai tempi della concezione autoritaria della pubblica sicurezza» a quelli attuali in cui «il nostro impegno è rivolto a far sì che il poliziotto sia parte ed espressione della società civile», a fare in modo che la Ps sia «polizia del consenso». E' stata sottolineata l'importanza del contributo storico e politico rappresentato dal libro che «colma un vuoto in un settore in cui la conoscenza è troppo scarsa», e Binetti ha aggiunto: «Il sale della critica è necessario a dare sapore alla minestra». L'on. Binetti (Dc) si è soffermato sull'ipotesi conclusiva del testo che ipotizza la figura di un garante al di sopra delle parti politiche, eletto direttamente dal Parlamento. Capace di «impedire l'accesso a cariche pubbliche e contrastare le carriere politiche e la gestione di imprese economiche da parte di chi si crea posizioni di potere attraverso legami con la criminalità organizzata».

Secondo Binetti «gli sconfinamenti e le sovrapposizioni di competenze sono da evitare» e ha detto di riconfermare la scelta fatta di legare l'alto commissariato antimafia al governo.

Sul problema di come agire oggi per contrastare la criminalità organizzata, «padrona in ben tre regioni d'Italia», si è soffermato anche il socialista Valdo Spini, affermando la necessità di creare, da una parte, «sentimenti di rifiuto verso la sopraffazione e l'illegalità», e, dall'altra, di far funzionare meglio la macchina della polizia e della magistratura.

Il consigliere di Stato ed ex capo della polizia, Giuseppe Porpora, testimoniata «l'obiettività sempre al di sopra di qualsiasi sospetto» dell'autore, ha ripreso l'affermazione del libro secondo cui «la riforma della Ps è l'unica riforma dello Stato di cui non si lamentino le conseguenze» ha auspicato la scrittura di un nuovo capitolo sui giorni della smilitarizzazione, sindacalizzazione e femminilizzazione della polizia.

Ha concluso Giuliana Del Bufalo, segretario della Fnsi, parlando del difficile rapporto tra il cronista e le sue fonti, rapporto che Paloscia indica come uno degli stimoli che l'ha spinto all'approfondimento della conoscenza del Viminale, istituzione che svolge da sempre una funzione primaria nei confronti dell'informazione sui problemi della sicurezza.

IN VOLO PER SANTIAGO, FORLANI E DE MITA SI CONFESSANO

Separati in casa, insieme in Cile

La situazione politica, la legge anti-trust e la crisi del Pci nelle dichiarazioni dei due leader

Intervista ad
Arnaldo Forlani

Signor segretario, come valuta gli sconvolgimenti all'Est e il vertice di Malta?

«Come avete visto a Malta la categoria dei pompieri è in espansione! Churchill definiva la Russia un'enigma avvolto dal mistero. Gorbacev ha dato uno scossone, ma ne ha svelata solo una parte. resta il mistero del pianeta militare. Gli Usa in sede Nato sostengono che ci sono settori nei quali i sovietici sono più forti, per esempio il campo dei sommergibili nucleari... se Gorbacev non riesce, se esplodono le nazionalità, se si sfalda l'impero come reagirà quel pianeta? Questo è l'interrogativo».

Qualcuno dice addirittura che è più vicina la terza guerra mondiale.

«Mi auguro proprio di no, ma quell'interrogativo resta».

Che ne pensa del travaglio comunista?

E' un fatto che certamente non può lasciare indifferenti, è un processo difficile, ha avuto un andamento complesso. Ha ragioni propulsive di carattere interno e ora è anche conseguente ai fatti intervenuti nell'Est e in Urss. Guardiamo i fatti e le cose che dicono i comunisti però. Il punto di raccordo della dialettica interna del Pc è una strategia in atto finalizzata contro la Dc. Non posso non stare a questo fatto. La disputa, sia nella maggioranza sia nella minoranza, è sul come si persegue meglio la linea dell'alternativa. C'è un divario fra la serietà della revisione in corso, che ha forti elementi di novità, e la proposta di linea politica che è questa: tutti contro la Dc. Questo è un elemento antico, vecchio».

Si discute molto in questi giorni della necessità di una legge antitrust contro le concentrazioni editoriali.

«Le concentrazioni di per sè non sono un fatto negativo in un sistema aperto, competitivo, di tipo europeo. Ma devono essere disciplinate e regolate con criteri equilibrati che salvaguardino la possibilità di concorrenza. Questa esigenza si poneva e si pone oggi. Di per sè quindi la concentrazione attuale non è più pericolosa rispetto a quella di ieri. Insomma preseisteva e esiste. Occorrono regole che garantiscono tutti. Tra l'opzione zero e nessuna regola e nessun limite c'è una via ragionevole di mezzo che forse corrisponde al buon senso. Trovo singolare la polemica che accompagna queste vicende. Anzichè star lì a polemizzare in modo un po' grottesco e anacronistico, parteggiando ora per l'uno ora per l'altro, dovremmo fare una buona legge. Mi pare che ci sia un impegno in questi giorni a riprendere vecchi disegni e a proporne di nuovi. Il nostro gruppo parlamentare ha presentato alla camera una proposta di legge e mi pare che posa costituire una traccia di confronto utile».

Lei sembra molto tranquillo, come se si fosse lasciato alle spalle, sia pure per qualche giorno, una situazione italiana del tutto rassicurante.

«La legge finanziaria mi pare avviata a soluzione senza grosse scosse e senza interventi o alterazioni gravi. La legge sulla droga è andata in porto al Senato e penso che la stessa cosa succederà alla Camera. Non ci sono punti acuti di divergenza nella compagine governativa. Tutte le cose che stanno avvenendo nel mondo, in Europa in particolare, confermano la validità del nostro impegno per corrispondere a un'esigenza di governo stabile nel nostro paese. In primavera avremo una prova elettorale molto impegnativa per il rinnovo delle amministrazioni locali».

A questo voto è legato secondo lei il futuro della maggioranza?

«Io credo che nei cinque partiti ci sia la convinzione che si debba lavorare concordemente per portare a compimento la legislatura. Questo sul fronte del governo. Poi c'è il processo di revisione del Pci che è stato accelerato. Siamo tutti interessati a vedere come si potrà svolgersi, sui quali linee di coerenza e di chiarezza. Io credo che tutti speriamo una sola cosa e cioè che finirà per sfociare in modo convergente rispetto alla necessità di dare stabilità e sicurezza al nostro sistema democratico».

Vuol dire in modo non conflittuale con il Psi?

«L'importante è che sia un riesame di vecchie esperienze, una revisione critica che porti il partito a un approdo sicuro sul terreno della democrazia così come noi la concepiamo secondo la tyradizione dell'Occidente. Adesso però è difficile fare previsioni esatte su cosa questo comporterà per le future variazioni nella geografia politica».

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

SANTIAGO — Scende dalla scaletta della «top class» e annuncia con un sorriso: «De Mita sta dormendo come un ghiro. Mi ha chiesto di giocare a carte, ma io non lo faccio da troppo tempo. Sì, da giovane giocavo alla campagnola, a rovescino, il tre sette a non prendere. Ora sono fuori esercizio. Non gli ho voluto dare soddisfazione». Sono le 2,45. Arnaldo Forlani e Ciriaco De Mita stanno volando verso il Cile dove un democristiano, Patricio Aylwin, dovrebbe vincere a mani basse le elezioni presidenziali del 14 dicembre. Più tardi De Mita si prenderà una piccola rivincita. «Forlani dice che in aereo non dorme — confiderà ai giornalisti — ma stanotte abbiamo ballato parecchio.

L'ho chiamato tre volte e lui non mi ha mai risposto». I due leader dello scudo crociato assomigliano terribilmente ai separati in casa del professor Pazzaglia. La casa è il Jumbo «Cervinia dell'Alitalia». Leggendo le loro risposte alle molte domande sui temi che sono al centro del dibattito politico in questi giorni è facile capire perchè.

Intervista a
Ciriaco De Mita

Come giudica i fatti dell'Est e il terremoto del Pci?

«Secondo me ha detto bene Napolitano qualche tempo fa quando constatò che il comunismo è finito e che non c'è un nuovo Pci. Paradossalmente il Pci di Togliatti, ossia la scelta di essere un partito popolare nazionale, era più avanzato di quello di Berlinguer. Terzo, Togliatti era più rigido sui piani internazionali. Berlinguer ha fatto l'esatto contrario. Ha rotto con la pressione comunista internazionale, ma è stato costretto a caricare la diversità del Pci sul piano interno, dandole quasi una connotazione religiosa. Un giorno, durante un discorso pieno di sfumature, mi disse: la proprietà privata per noi è come il peccato originale per voi e ci credeva. Ora il Pci ha un problema di valori unificanti. Può essere il pacifismo, il disarmo? Ma se quelli (ndr. l'Urss) ora toglierebbero pure le pistole? Certo, bisogna vedere se dura...».

Tutto questo che cosa significa ora, quali effetti ha sul sistema politico?

«Io non ho cambiato la mia analisi da venti anni a questa parte. L'ho solo aggiornata ai mutamenti. C'erano ovviamente cose imprevedibili, come la dimensione dei cambiamenti a Est. Il dato di fondo in Italia è quello di due grandi forze popolari che non sono più obbligate alla contrapposizione come fra due sistemi, che non hanno radicamenti di classe opposta. Quindi sono in competizione e possono esserci momenti di convergenza, per esempio sulla rifondazione delle regole».

Ma il compromesso storico è fallito già una volta.

«Io penso che fu una cosa giusta. Fu giusto opporre la questione. Il Pci avrebbe potuto legittimarsi da solo rifondando le regole dello Stato (e così la questione del nome non sarebbe neppure sorta). Ma gli strumenti in quel momento furono sacrificati alla gestione. Io non fui d'accordo, tant'è vero che votai contro la riforma sanitaria».

Torniamo al presente.

«Sta emergendo il doroteismo del Pci, inteso come equilibrio interno fondato sui veti reciproci. Prima, ci si metteva d'accordo al vertice eppoi si discuteva. Occhetto ha rovesciato questo metodo e i suoi oppositori si sono scandalizzati in sostanza perché ha voluto un dibattito aperto. Comunque io non sono contro l'alternativa, ma penso che durerebbe poco se fosse solo l'impostazione di schieramento contro la Dc. Non siamo mai stati così popolari come dopo le giunte di sinistre. Se fosse davvero così paradossalmente potrei addirittura augurarmi che questa Dc finisca l'opposizione perché, comunque, ci starebbe poco».

Si sente sconfitto?

«E' una bella frase che dice in sostanza questo: non bisogna abbattersi nei momenti di avversità perchè se le idee sono giuste proprio in quei momenti màturano nuovi successi. In Urss io accennai ad un nuovo piano Marshall e al ritorno ebbi un mare di critiche. Adesso ne parlano tutti come se fosse una cosa ovvia».

Che cosa pensa delle molte diverse esperienze di governo del presidente del Consiglio in carica?

«Lui vive nel presente, non ha mai visto correre il rischio di proporre una soluzione che poi non si sarebbe realizzata. Mi ricordo che lo teorizzò durante un congresso. La politica, disse, è un po' come quando si entra al cinema. Non scegli tu dove sederti, ma una maschera illumina una poltrona e tu ti siedi lì. Non è affatto negativo, purché non ci si fermi a questo».

C'è grande esitazione politica sulla legge anti-trust.

«De Benedetti e Berlusconi sono due uomini che fanno affari. Io non faccio differenza fra l'uno e l'altro».

Craxi ha ricordato di aver proposto lui l'opzione zero, e cioè niente giornali per chi possiede reti televisive.

«Ora voglio vedere se Montanelli lo attaccherà!»

Quale può essere la soluzione?

«Il problema è la minaccia del pluralismo e l'informazione. La questione nacque per evitare che la Fiat entrasse nel settore televisivo. Io dissi allora che non si potevano fare regole a persona. Ora si discute su come si possa inserire nella regolamentazione anche il mercato della pubblicità. Insomma adesso viene il bello. Saranno settimane calde. Per questo, come per le riforme elettorali, non c'è un accordo di governo e quindi si decide in Parlamento. Ciascun deputato potrà votare secondo coscienza. E mi dicono che la Corte costituzionale sta per prendere una decisione...».

«IL POPOLO» POLEMICO

Così Bertoldo replica a Tranfaglia

«Ma quel processo di omologazione non era già in atto?»

ROMA — «Il Popolo» di oggi in un corsivo firmato «Bertoldo», replica alle critiche mosse da Nicola Tranfaglia a Forlani che si è rifiutato di partecipare alla ennesima «guerra tra topi e rane» che sul caso Mondadori è destinata ad affaticare per mesi le migliori intelligenze nostrane. Tranfaglia, su «L'Unità» aveva scritto che il segretario della Dc «non rivela solo l'irresponsabilità di un leader che dovrebbe avere a cuore il rispetto delle regole democratiche del nostro Paese, ma anche la volontà di non affrontare una discussione nella quale potrebbe trovarsi in difficoltà».

«Il Popolo» definisce le espressioni usate da Tranfaglia «grossolane ed esagerate. Eppure la sproporzione tra le cose dovrebbe provocare la scintilla dell'ironia. Se esiste ed è esistita, negli ultimi tempi, una tendenza corposa ed evidente di un processo di omologazione nella stampa italiana, essa ha riguardato — sottolinea il giornale dc — soprattutto un quotidiano come "La Repubblica" e periodici come "L'Espresso" e "Panorama": gli stessi argomenti, gli stessi pregiudizi, gli stessi "tic", spesso gli stessi titoli e le stesse copertine. Una omologazione talmente perfetta e conformistica da rendere sovente indifferente l'acquisto di una o dell'altra testata e che denuncia una visione ristretta e "concentrata" della realtà del Paese che pur si presenta ricca di fermenti, di articolazioni e di diversità».

Il guaio vero — conclude «Il Popolo» — è che, con la scomparsa di «Fortebraccio» è venuto meno nel Pci, l'unico, autentico polemista politico posseduto dal dono inestimabile dell'ironia.

NELL'ULTIMO DECENNIO

La pubblicità in televisione è cresciuta a dismisura

ROMA — Una crescita della televisione sulla stampa, un inaridirsi dei flussi pubblicitari verso il cinema: questo il panorama dell'evoluzione degli investimenti pubblicitari (in termini reali, cioè al netto dell'inflazione) nell'ultimo decennio (1979-'88) calcolato dal Censis a partire dalle rilevazioni dell'Upa (Utenti pubblicità associati). In complesso nel periodo considerato la pubblicità in tutte le sue forme ha visto una crescita reale del 177%.

Il boom della pubblicità televisiva degli anni Ottanta, naturalmente, riflette l'affermarsi dei network privati. La stampa ha visto inizialmente una netta decurtazione della sua fetta di questa risorsa finanziaria: nel 1979 la stampa assorbiva quasi il 62% degli investimenti, ma nel 1985 era scesa sotto il 42%; ultimamente la sua quota è però in ripresa e si colloca adesso attorno al 43,4% (soprattutto per merito dei quotidiani). La quota della Tv sembra ormai stabilizzata attorno al 48%, mentre la radio è scesa nel decennio dal 7,3 al 3,5%. Anche la pubblicità «esterna» (manifesti, ecc.) ha avuto un'evoluzione analoga (dal 7,5 al 5,1%), mentre la pubblicità cinematografica ha ormai un peso marginale (è scesa nel decennio dal 2,3 allo 0,2%).

Ecco una tabella, costruita sui dati del rapporto annuale Censis, che mostra la variazione percentuale reale delle spese pubblicitarie 1979-'88 e le quote di mercato del 1988:

Canali	Var. '79/'88	Quote '88
Quotidiani	+115,5	23,6
Periodici	+75,3	19,7
Tot. Stampa	+95,1	43,4
Tv Rai	+218,9	14,1
Tv private (pub. naz.)	+589,7	30,5
Tv private (pub. loc.)	+75,5	2,5
Tv estere	- 16,7	0,7
Tot. Tv	+521,5	47,8
Radio Rai	- 3,0	1,5
Radio private	+116,9	1,9
Radio estere	-76,9	
Tot. radio	+32,6	3,5
P. esterna	+88,2	5,1
Cinema	-70,9	0,2
Totale generale	+177,2	100,0

EDITORIA / IL MONDO POLITICO E I PROBLEMI DELL'INFORMAZIONE

La necessità di regole certe

Servizio di
Ugo Bonasi

> *Fra interessi di mercato e diritti di libertà*

ROMA — Come aveva già fatto Craxi, anche Forlani e De Mita si sono portati oltreoceano la polvere delle polemiche sulla vicenda Mondadori. In sostanza, entrambi si sono dichiarati indifferenti rispetto alla guerra dei pacchetti azionari della casa editrice di Segrate e hanno espresso la convinzione che il Parlamento debba varare al più presto una legge contro le concentrazioni del settore (con De Mita che indica nel mercato della pubblicità il problema vero).

Da questa parte dell'oceano, intanto, si continuano a suggerire ipotesi e idee per una legge anti-trust nell'editoria, mentre appare ormai scontato che con l'anno nuovo (dopo l'approvazione della Finanziaria) la materia verrà affrontata dai partiti e poi dal Parlamento.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, ha dato atto a Cossiga di aver alzato il tiro sui problemi dell'informazione con «un intervento magistrale». Fino ad allora, ricorda Cristofori, «la polemica sulla vicenda Mondadori rischiava di confondere privati interessi economici di gruppi industriali con la salvaguardia di principi costituzionali ispirati a conciliare i diritti di libertà con quelli di mercato». Dopo aver accusato il Pci di gettare sul piatto della bilancia della libertà di stampa la vicenda Mondadori solo per calcoli strumentali, Cristofori ha affermato che «i problemi veri sollevati da Cossiga comportano l'esigenza di modificare la legge sull'editoria, le cui carenze si erano già evidenziate nel caso Gemina-Rizzoli, varando ulteriori garanzie come da tempo sta sostenendo il sindacato dei giornalisti». Su questo orientamento, ha ricordato Cristofori, s'inserisce l'approvazione rapida della disciplina radiotelevisiva secondo le proposte di Mammì.

Anche Carlo Fracanzani, ministro delle Partecipazioni statali, preme perché il Parlamento approvi subito dopo la Finanziaria le norme antitrust per l'editoria. «C'è l'impellente necessità di realizzare finalmente regole certe dando così attuazione a due sentenze della Corte costituzionale ('81 e '88) non solo in un settore, ma anche per quanto riguarda i collegamenti tra le imprese operanti nei vari settori dell'informazione, incluse quelle pubblicitarie». Fracanzani però precisa: «Si deve evitare una pura operazione di facciata, di legittimazione dell'esistente».

Dura critica del comunista Veltroni ad Andreotti che non ritiene urgente una legge anti-trust. «Si tratta — dice Veltroni — di una posizione grave che contrasta con i ripetuti richiami della Corte costituzionale e con gli autorevoli appelli che responsabilmente si sono levati in queste ore perché venga disciplinato il mondo dell'informazione».

Profonde riserve sulle ipotesi in materia anti-trust della Dc vengono espresse dal capogruppo della sinistra indipendente alla Camera, Franco Bassanini, che ha inviato al suo collega dc, Enzo Scotti, una lettera sull'argomento: «Stabilendo un limite di concentrazione al 25 per cento riferito all'intero fatturato del settore dell'informazione, la norma proposta non ha alcun effetto sui trust esistenti, compreso il progettato gruppo Mondadori-Berlusconi. E' evidente che una normativa antimonopolistica non può limitarsi a fotografare e legalizzare la situazione esistente: deve invece proporsi di ridimensionare le concentrazioni, di ristabilire condizioni di pluralismo, come più volte richiesto dalla Corte costituzionale». Anche Bassanini, come altri esponenti della sinistra, punta il dito sull'aspetto pubblicitario: «L'ipotesi di un limite anti-trust riferito al mercato delle risorse non va scartata, ma va più correttamente riferita al mercato pubblicitario e cioè il solo che si configura in termini omogenei per l'intero settore».

La Uil della Lombardia ha dichiarato di appoggiare la richiesta dei giornalisti dell'«Espresso» di bloccare la fusione del settimanale con la cartiera di Ascoli e propone che l'azionariato della società sia aperto anche a giornalisti, poligrafici e lettori in modo da «ristabilire l'autonomia gestionale e finanziaria della testata e al tempo stesso garantirne il pluralismo». All'iniziativa ha aderito la redazione dell'«Espresso».

Il Gruppo di Fiesole, una componente del sindacato dei giornalisti, chiede che il consiglio nazionale della Fnsi di martedì decida uno sciopero generale della categoria aprendo così una vera e propria vertenza nazionale per il diritto all'informazione.

EDITORIA / LA VICENDA MONDADORI

De Benedetti in lotta con il tempo

Prima che l'assemblea ordinaria gli smantelli il consiglio

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Per Carlo De Benedetti il tentativo di riprendere il controllo della Mondadori si è ormai tramutato in una vera gara contro il tempo. In queste ultime ore (e fino al pomeriggio di oggi, quando tornerà a riunirsi il consiglio di amministrazione della società) ha giocato tutte le sue carte. L'obiettivo è chiaro: riuscire a convocare una assemblea straordinaria (nella quale ha la maggioranza) prima che una assemblea ordinaria (in cui la maggioranza è in mano a Silvio Berlusconi) smantelli il consiglio di amministrazione a lui fedele e si ricomponga con membri avversari.

Il primo tentativo in questa direzione (condotto durante il Cda di giovedì scorso) è stato stoppato dalla magistratura. Il Tribunale ha in sostanza detto che il consiglio è decaduto, e che l'unica cosa da fare, prima di pensare ad assemblee straordinarie, è che se ne rinnovino i componenti in una assemblea ordinaria. Ma l'ingegnere non si è dato per vinto e i suoi legali, nella giornata di ieri, hanno battuto contemporaneamente due strade.

Dice la prima: il giudice ha inibito al Cda di convocare assemblee straordinarie di propria iniziativa, e va bene. Ma in questo caso la convocazione è stata chiesta da un socio (la Cir), e per legge questo socio ne ha diritto. La convocazione è quindi un atto che, da parte del consiglio, sia esso in carica o decaduto, è dovuto.

Ma se il giudice mantenesse comunque l'ordine delle priorità assembleari già stabilito dall'ordinanza di mercoledì? Ecco la seconda via. Dicono gli avvocati di De Benedetti: se questo Cda non può convocare in nessun caso assemblee straordinarie, si applichi per lo meno la seconda parte dell'articolo 2367 del codice civile, laddove è scritto che «se gli amministratori, o in loro vece i sindaci, non provvedono, la convocazione dell'assemblea è ordinata con decreto del presidente del Tribunale, il quale designa la persona che deve presiederla». E a quanto pare una richiesta in questa direzione sarebbe stata già avanzata nelle ultime ore. Cosa può accadere? Tutto dipende adesso dall'atteggiamento del giudice che, per prima cosa, si chiederà il motivo di tanta fretta da parte dell'ingegnere. La risposta vera è nota a tutti: con un'assemblea straordinaria De Benedetti può fare passare ai voti una delibera di aumento di capitale destinato a tutti i titoli Mondadori, e riportare in minoranza il fronte Berlusconi-Formenton-Mondadori.

Ma naturalmente De Benedetti non può ammettere questo. Gli aumenti sopra i 10 miliardi di importo devono essere infatti autorizzati dal Tribunale, passare al vaglio del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio e, soprattutto, devono profumare di preciso interesse societario, e non di interesse privato. Così l'ingegnere sostiene solo mezza verità, e cioè che la sua proposta di una iniezione di 700-800 miliardi è necessaria per ricapitalizzare la Mondadori dopo l'operazione Espresso-La Repubblica. E la sua fretta dipende dal fatto che sarebbe difficile sostenere questa tesi se nel frattempo un'assemblea ordinaria capovolgesse gli uomini sulla plancia di comando.

Certamente, nell'arco di qualche settimana, De Benedetti avrebbe la sua assemblea straordinaria e vincerebbe lo scontro facendo varare a maggioranza (in virtù del peso del suo pacchetto di azioni privilegiate) l'aumento. Ma si creerebbe anche la curiosa situazione di una delibera proposta da un socio e approvata con il voto contrario di un intero consiglio di amministrazione, dal presidente all'ultimo dei membri. Come reagirebbero allora gli organi preposti al controllo, visto e considerato che i veri responsabili della Mondadori sono, alla fine, proprio i membri del Cda e che, in quel consiglio, siedono ora anche tutti i soci storici della società?

E' probabile quindi che di fronte all'urgenza di De Benedetti il presidente del Tribunale non ravvisi gli estremi per intervenire subito, ma solleciti semmai il rinnovo del Cda e il ritorno all'operatività normale.

URSS

Gorbacev al dunque

MOSCA — Sulla scia dei fermenti che sconvolgono i Paesi dell'Europa orientale, anche nella capitale sovietica la tensione è forte.
In un'atmosfera in cui tutto è possibile, è stata annunciata improvvisamente una riunione straordinaria del comitato centrale del Pcus. Ufficialmente il plenum dovrebbe discutere della situazione economica e delle sfide lanciate di recente dalle autorità del partito. Inoltre, secondo il portavoce del ministero degli Interni Perfilev, all'ordine del giorno vi sarà l'agenda della seconda sessione del congresso dei deputati del popolo, in programma per martedì prossimo.
Perfilev ha cercato di gettare acqua sul fuoco, ricordando che il comitato centrale del partito discute sempre di argomenti da sottoporre all'esame del Parlamento. Ma le allarmanti notizie provenienti dalla Germania Est, dove — a quanto pare — sono state poste in stato d'allarme le truppe dell'Armata Rossa, lasciano aperta la porta a qualsiasi drammatica evoluzione.
Qui a Mosca non sono in molti, in verità, a considerare concreto il pericolo di un intervento militare russo per mettere fine alla «primavera» dell'Est. Un intervento del genere contrasterebbe con lo spirito degli accordi tra Gorbacev e Bush a Malta e con la risoluzione del Patto di Varsavia che ha condannato solennemente l'invasione della Cecoslovacchia dell'agosto 1968.
E' possibile, piuttosto, che all'ordine del giorno del «plenum» vi sia la questione del ruolo guida del partito comunista. Come è noto, il Soviet Supremo della Lituania ha già votato l'abrogazione dell'articolo 6 della Costituzione che sancisce il ruolo guida del Pcus nella società sovietica. Anche il Soviet dell'Estonia ha avviato il procedimento per una misura del genere, riservandosi però una decisione finale il 15 dicembre prossimo.
Sull'argomento è intervenuta la «Pravda» con un editoriale dai contorni piuttosto fumosi. L'organo del Pcus afferma che l'abrogazione dell'articolo 6 non è un tabù e che le reiterate richieste di abolizione della norma costituzionale potranno essere esaminate «ma a tempo debito» e «nel quadro della rielaborazione di tutta la Costituzione sovietica».
«Qualsiasi clausola della carta costituzionale — questa è la tesi della «Pravda» — compreso anche l'articolo 6 può essere sottoposta a riesame e a modifiche e persino abolita. Ma tale processo va fatto solo nel quadro di rielaborazione costruttiva di tutto il testo della legge fondamentale del Paese. E questo lavoro è già cominciato.
«Che bisogno c'è di riesaminare in fretta un solo articolo quando è in gioco un complesso di problemi di grande importanza?», si chiede l'organo del Pcus, invitando tutti a soppesare i pro e i contro, senza alimentare le emozioni, senza lanciare appelli irresponsabili. E' evidente in queste parole il riferimento ad Andrei Sakharov e ad altri deputati «progressisti» i quali hanno indetto per lunedì prossimo uno sciopero politico di due ore a sostegno della richiesta di soppressione dell'articolo relativo al ruolo guida del Pcus.
In sostanza, l'intervento del quotidiano non si differenzia granché dalla posizione espressa da Gorbacev durante i lavori del Soviet Supremo che volevano iniziare un dibattito parlamentare su tale argomento. E' necessario evitare prese di posizione affrettate, la soppressione dell'articolo 6 della Costituzione può essere decisa ma in un contesto più ampio, non è dato di sapere se il «plenum» avallerà formalmente tale posizione sconfessando le decisioni delle repubbliche baltiche oppure se cercherà un accomodamento. E' certo tuttavia che un ulteriore motivo di incertezza e di conflittualità si è inserito in un'atmosfera di grande preoccupazione in cui qualsiasi sviluppo è possibile.
Una tenace oppositrice sovietica delle riforme proposte e attuate da Mikhail Gorbacev ha accusato ieri il capo del Cremlino di deviare dai principi leninisti e ha definito «sostituibile» l'uomo di Stato. Nina Andreyeva, un'insegnante di Leningrado, contribuì l'anno scorso a bloccare le riforme di Gorbacev per alcune settimane, criticandole in una lettera inviata a un giornale sovietico.
In un'intervista a piena pagina pubblicata ieri sul quotidiano «Magyar Hirlap», la signora Andreyeva ha anche accusato elementi «sionisti» di brigare per il potere nell'Urss e ha detto che elementi riformatori stanno cercando di ripristinare il capitalismo.

RDT / LO STATO D'ALLERTA DEI SOVIETICI

L'Urss esclude una repressione

Baker: «Sarebbe il suicidio della perestroika» - «I russi vogliono proteggere le basi»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'Armata Rossa nella Germania Est è in stato di allerta. L'informazione è del Pentagono e suona come una nota stonata, mentre a Ginevra il negoziatore americano Burt annuncia prossimo l'accordo sui missili strategici (tagli del 50 per cento). Ma i rilevamenti sono inequivocabili.
Da alcuni giorni è in corso un «intenso e insolito volume di comunicazioni fra gli alti comandi in Urss e le guarnigioni della Germania comunista». Risultano attivati canali di trasmissione riservati all'emergenza e usati, per esempio, durante le annuali esercitazioni militari.
I rilevamenti sono stati raccolti dai servizi elettronici di ascolto delle forze americane a Berlino Ovest e lungo la frontiera fra le due Germanie.
L'ordine di allerta — afferma il Pentagono — si riferisce ad alcune divisioni, ai depositi di armi e agli arsenali missilistici. L'Unione Sovietica mantiene nella Germania Est 380 mila uomini. Dispone di quattro o forse sei arsenali nucleari. In primavera Gorbacev annunciò che entro la fine dell'anno in corso avrebbe ritirato 500 testate nucleari dal territorio tedesco, così ripartite: 50 proiettili di artiglieria, 166 bombe d'aereo, 284 testate di missili. Non si sa a che punto sia il ritiro di questi ordigni.
I rilevamenti del Pentagono sembrano confermare le apprensioni della Casa Bianca. Marcano uno degli scenari delineati nella settimana del dopo-Malta: il ricorso alla forza per bloccare la riunificazione verso la quale corrono i tedeschi dell'Est. James A. Baker, segretario di Stato, è in partenza per l'Europa. Afferma di non credere a uno scenario del genere. «I sovietici ci hanno detto e ripetuto con molta fermezza che non interverranno militarmente nell'Europa dell'Est. Se lo facessero, per la perestroika sarebbe la fine...».
Un'altra fonte del Dipartimento di Stato getta acqua sul fuoco degli allarmismi. «Non va drammatizzato l'ordine di allerta. I sovietici vogliono proteggere le basi dalle proteste dei cittadini e da eventuali violenze», afferma. Cita un tafferuglio verificatosi davanti a un'installazione militare dell'esercito tedesco-orientale. Il Pentagono precisa: non ci risulta che casi del genere si siano prodotti davanti alle basi sovietiche.
Una repressione viene ritenuta molto improbabile, ma non viene nemmeno scartata. I moniti sovietici rimangono inascoltati: e così le esortazioni americane. La corsa alla riunificazione lungi dal rallentare ha preso maggiore slancio. Gorbacev ripete la formula: due Stati tedeschi, due alleanze militari. Anche Kohl, cancelliere federale, manifesta prudenza: il suo piano punta a una confederazione, non alla riunificazione. Ma nelle strade i tedeschi dell'Est invocano «Ein Land, ein Vaterland», un popolo, una patria.
Quello tedesco si rivela il nodo centrale della rivoluzione bianca che decomunizza l'Est. Da esso dipendono gli equilibri strategici e la pace. In questa consapevolezza alla Casa Bianca, a Parigi e nelle altre capitali europee matura un supplementare timore: che Gorbacev, non volendo usare la forza, finisca per favorire anziché ostacolare la riunificazione. L'offrirebbe a Bonn in cambio di due impegni: neutralizzazione della Germania e massicci aiuti economici alla perestroika.
Come resistere a un'offerta del genere? Bonn riacquisterebbe la sua unità nazionale, Mosca prenderebbe non due ma tre piccioni con la famosa fava. Darebbe un colpo forse mortale alla Nato e alla Comunità europea. Si aggancerebbe al carro della tecnologia tedesca.
Proprio per scongiurare un'eventualità del genere, George Bush spedisce Baker in Europa. Non a caso le tappe del suo viaggio, a partire da lunedì prossimo, saranno Bonn, Berlino, Bruxelles. Parlerà con gli alleati della Nato e con i soci della Comunità europea. Nato e Cee sono i due ancoraggi occidentali, nell'ambtio dei quali Bush vede una Germania unita. Kohl è d'accordo. Non altrettanto accade ai socialdemocratici e ai verdi di Bonn.
A maggio si voterà nella Germania Est. Dai risultati si avrà una prima indicazione sul futuro di questa artificiale creazione geografica, voluta da Stalin e illusasi di avere acquistato un'identità autonoma in quattro decenni di comunismo.

Le forze sovietiche nella Germania Est

DIVISIONI CORAZZATE
DIVISIONI MOTORIZZATE
COMANDI DI ARMATA
QUARTIER GENERALE
MAR BALTICO
GERMANIA EST
POLONIA
BERLINO
GERMANIA OVEST
LIPSIA
DRESDA
CECOSLOVACCHIA

RDT / ALTA TENSIONE A BERLINO PER IL CONGRESSO DEL PARTITO

Tutti consegnati in caserma i militari tedeschi

Il potere politico è di fatto inesistente - Aumenta il furore popolare contro la polizia segreta (che fa parte dell'armata)

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Si è aperto nella più grande confusione e nel disinteresse della gente il congresso straordinario della Sed, il partito comunista tedesco orientale. L'opinione pubblica lo considera ormai un partito qualsiasi non più decisivo per il futuro del Paese che sta sprofondando in una crisi sempre più drammatica.
Ieri tutti i militari tedeschi sono stati consegnati nelle caserme, tutti i permessi sono stati ritirati e gli ufficiali in missione o licenza sono stati fatti tornare ai loro posti. L'ordine, si dice, è di tenersi pronti 24 ore su 24, e anche i 420 mila soldati sovietici delle venti divisioni di stanza nella Rdt sono scomparsi dalle strade.
La tensione tra tedeschi e «occupanti» come vengono ora considerati gli alleati sovietici cresce di giorno in giorno. La scorsa settimana sono avvenute risse tra civili e militari, dopo il rifiuto di vendere generi alimentari alle famiglie sovietiche da parte di alcuni grandi magazzini, che hanno voluto eseguire alla lettera l'ordine del governo contro la speculazione (ma che doveva colpire soprattutto i polacchi). Anche diversi monumenti alla «liberazione» compiuta dall'esercito di Stalin nel '45 sono stati danneggiati, a Berlino e in altre città del Paese. Ma lo stato di allarme non è certo dovuto a questi incidenti.
Si prepara un golpe da parte dei militari? E' questa la paura di molti tedeschi e dei sovietici. Mentre il potere politico è di fatto inesistente, e continuano la manifestazioni popolari in più di un caso concluse con l'attacco alle centrali della «Stasi», i servizi di sicurezza che fanno parte delle forze armate, gli alti comandi potrebbero cedere alla tentazione di reagire, con l'alibi di assicurare l'ordine nelle strade.
Mentre la Sed inizia i suoi lavori che potrebbero concludersi con la «morte» del partito comunista che cambierebbe nome, seguendo l'esempio degli ungheresi, continuano le incriminazioni e gli arresti dei vecchi dirigenti. Dopo Mittag, che era responsabile all'economia nel Politburo di Honecker, e del capo dei sindacati Harry Tusch, sono finiti in cella anche Willi Stoph, 75 anni, l'ex primo ministro, e i colleghi di Mittag, Gunther Klejner e Werner Krolokowski, mentre insieme con la «banda di Honecker» viene incriminato anche il vecchio Hermann Axen, sfuggito all'arresto perché si trova a Mosca per un intervento agli occhi.
Ci si chiede quando sarà il turno di Egon Krenz, scomparso dalla scena politica, dopo le dimissioni anche da Capo dello Stato. Le accuse sono le consuete di abuso di potere, truffa, corruzione, esportazione di valuta, ma il furore moralistico tradisce fin troppo chiaramente la preoccupazione di tener buona la gente, mandando in galera dei «colpevoli» che dovrebbero pagare per tutti.
Ma il gioco è pericoloso: ormai chiunque sia iscritto alla Sed viene visto come un possibile corrotto da parte dell'opinione pubblica, ed il Paese dopo mezzo secolo di dominio assoluto comunista si trova senza quadri efficienti che in qualche modo non siano legati al partito. Il caso del primo ministro Hans Modrov, che da sempre ha rifiutato i privilegi della nomenklatura, è quasi unico.
La nuova squadra dovrebbe uscire dal congresso straordinario che in programma a maggio era già stato anticipato a metà dicembre da Krenz, ma i lavori si sono aperti a tarda sera denunciando il caos più totale: non si sa neppure quanti siano i delegati (oltre duemila) né quali siano stati i criteri di scelta.

DOPO L'ATTENTATO A HERRHAUSEN

Anche Stoltenberg era nel mirino

Ne sono certi gli inquirenti, dopo l'arresto di due sospetti

BONN — Dopo l'attentato al capo della Deutsche Bank, Alfred Herrhausen, i terroristi tedeschi avevano intenzione di uccidere anche il ministro della Difesa Gerard Stoltenberg? Le autorità ne sono quasi sicure dopo l'arresto l'altro ieri di due membri della Rote Armée Fraktion, a Husum nello Schleswig-Holstein, il Land più settentrionale del Paese.
I due, Ute Hladki, 34 anni, e Frank Holger Bodo Deilke, di 29, erano ricercati dall'aprile dell'anno scorso, ma secondo il Bka, la polizia federale, non facevano parte del «nucleo» centrale del gruppo terroristico, e venivano considerati come «fiancheggiatori». La coppia aveva affittato un bungalow il 29 novembre a Toenning, a pochi chilometri dalla residenza privata di Stoltenberg.
L'altro ieri, Deilke e la compagna sono stati fermati a un posto di blocco ma dopo aver finto di arrestarsi hanno accelerato all'improvviso tentando di sfuggire alla cattura. La loro auto era rubata e nonostante la targa contraffatta avevano subito compreso che sarebbero stati identificati. La fuga è durata solo per qualche centinaio di metri e poi la coppia ha deciso di arrendersi. A bordo della vettura è stata trovata una Colt special 38 rubata nel marzo del 1982 a Dortmund.
Non viene comunicato nulla ufficialmente, ma sembra che i due fossero stati visti più volte vicino alla residenza di Stoltenberg e l'altro ieri erano diretti a Heide, dove il ministro della Difesa doveva tenere una conferenza, che per prudenza è stata poi spostata in una vicina caserma.

[r. g.]

TRE MORTI DOPO LA MANCATA AMNISTIA

I carcerati polacchi in rivolta

VARSAVIA — La mancata approvazione da parte della Camera bassa polacca della proposta presentata dal Senato per l'estensione ai criminali recidivi dell'amnistia varata il 16 novembre ha innescato una serie di rivolte carcerarie. La più grave è scoppiata nella prigione di Czarne, a Slupsk, dove sono rinchiusi 1.500 detenuti; secondo quanto riferito dall'agenzia ufficiale Pap, «i prigionieri hanno distrutto le attrezzature, appiccato il fuoco ai magazzini e aggredito le guardie che tentavano di riportare la calma».
Tre detenuti sono stati uccisi a coltellate e percosse e poi gettati davanti al cancello principale. La Pap aggiunge che probabilmente si è voluto approfittare della confusione per un regolamento di conti fra gruppi rivali di prigionieri. La ribellione, iniziata giovedì sera subito dopo l'annuncio della decisione della Camera bassa, non è stata ancora domata e un migliaio di carcerati hanno addirittura tentato di aprire il cancello per fuggire. Le forze dell'ordine circondano l'edificio per prevenire evasioni.
Altri 700 detenuti si sono impadroniti di due blocchi della prigione di Goleniow, vicino Stettino, mentre una protesta è in corso nel carcere di Kaminsk, nei pressi di Olsztyn.
Il Senato aveva proposto che l'amnistia già decretata per tutti i condannati a pene inferiori ai due anni per reati non premeditati e ai tre anni per quelli premeditati fosse estesa ai recidivi, ai responsabili di rapine, grossi furti e di omicidio colposo perché guidavano sotto gli effetti dell'alcol.
La proposta aveva suscitato polemiche e contrasti; molti temevano infatti che un'estensione del provvedimento mettesse in libertà criminali pericolosi in un periodo in cui i reati gravi sono già in aumento. Al termine di un lungo dibattito la Camera bassa ha quindi bocciato l'idea avanzata dal Senato.
Il provvedimento originale, valido soltanto per i reati commessi prima del 12 settembre (data dell'assunzione del potere da parte del governo guidato da Solidarnosc), prevede anche la riduzione a 15 anni delle condanne a 25, quella di un terzo o della metà per le altre e la commutazione delle sentenze capitali in 25 anni di carcere.

I COMUNISTI FORSE IN MINORANZA NEL GOVERNO

Praga sceglie la via polacca

Metà dei dicasteri andranno a indipendenti, il resto al Pc e all'opposizione

PRAGA — Il nuovo governo cecoslovacco sarà probabilmente il primo dal 1948 in cui i comunisti sono in minoranza. Lo ha dichiarato il portavoce dell'esecutivo Marcel Jansen riferendo sulle trattative in corso fra il Pc e i rappresentanti degli altri partiti e dell'opposizione. A quanto pare, il primo ministro Marian Calfa, incaricato dal presidente Gustav Husak di formare il nuovo gabinetto, vuole che la metà dei dicasteri vadano a esponenti di tutti i partiti politici e l'altra metà a indipendenti. Il portavoce ha aggiunto che le trattative potrebbero protrarsi oltre il previsto e che la lista dei ministri non sarà certamente messa a punto prima della prossima settimana.
Il portavoce del Pc, Josef Hora, ha affermato che i negoziati in corso al palazzo della cultura sono stati indetti per discutere della composizione del governo e di una serie di altri problemi, incluso quello dell'eventuale rimozione dall'incarico del capo dello stato, unico rappresentante della vecchia guardia salita al potere dopo l'invasione sovietica non hanno estromesso dagli organi dirigenti dello Stato.
Hora non ha fornito informazioni dettagliate sull'andamento dei colloqui, ai quali il partito comunista è rappresentato dai membri del Politburo Vasil Mohorita e Ondrej Saling e la delegazione dei dissidenti è guidata dal drammaturgo Vaclav Havel. Il portavoce non ha spiegato l'assenza dei leader del Pc Karel Urbanek e non ha specificato se alle trattative partecipa o meno il primo ministro. I vertici del partito comunista sono convinti che «la cosa più importante è la competenza e la professionalità dei componenti il governo, mentre l'affiliazione politica è secondaria». Havel intanto ha affermato di non volersi sottrarre a un'eventuale candidatura a premier.

Vaclav Havel

La crisi politica si è riaperta anche in Slovacchia, dove il primo ministro Pave Hrivnak e i membri del suo gabinetto si sono dimessi o sono stati rimossi dall'incarico. L'ex ministro della giustizia Milan Çic è stato chiamato a formare un nuovo governo e il movimento dell'opposizione regionale, «Pubblico contro la violenza», ha già espresso il proprio appoggio alla nomina di Cic. L'altroieri l'organizzazione aveva invece respinto la lista dei ministri presentata da Hirvnak.
Intanto Husak ha promulgato l'amnistia per i prigionieri politici riconosciuti colpevoli di 14 reati che vanno dall'istigazione alla diffamazione del sistema socialista. Di fronte al rapido evolversi degli eventi e delle critiche sempre più pressanti mosse alle forze di sicurezza e alla magistratura, il procuratore federale Jan Pjescak ha deciso di presentare le dimissioni. Pjescak era stato accusato, insieme al procuratore della regione ceca, di aver posto gli interessi del partito al di sopra della legge e di non aver indagato sul brutale intervento della polizia del 17 novembre scorso.
Anche per la chiesa vi sarà maggiore libertà e i sacerdoti che si sono macchiati del reato di insubordinazione alle autorità statali e alle rigide restrizioni da esse volute non saranno più perseguiti. Il ministro dell'istruzione cecoslovacco ha abolito poi con effetto immediato in tutte le università del Paese gli esami di filosofia marxista-leninista, di comunismo scientifico, di storia del movimento operaio internazionale e di ateismo scientifico.
Le relative materie erano già state abolite con una decisione annunciata una settimana fa come conseguenza dell'abolizione del marxismo-leninismo come base dell'insegnamento scolastico. Ieri il ministro ha stabilito che gli studenti che hanno studiato queste discipline durante il semestre che si conclude ora non saranno più tenuti a dare i relativi esami.
Ieri, infine, è stato aperto un nuovo posto di confine fra la Cecoslovacchia e l'Austria, quello fra Jarovce e Kittsee. Gli operai cecoslovacchi hanno rimosso la terra e i detriti che si erano accumulati sulla strada che collega le due località, a lungo inutilizzata, e hanno abbattuto circa 500 metri delle fortificazioni erette lungo la frontiera. L'apertura del nuovo passaggio è stata decisa per facilitare il flusso dei turisti cecoslovacchi che si recano sempre più numerosi in Austria da quando il governo di Vienna ha abolito la necessità del visto.

EMERGENZA

Repulisti in Bulgaria Estromesso Zhivkov

SOFIA — L'ex leader del partito comunista bulgaro Todor Zhivkov, che era stato estromesso dall'incarico il 10 novembre scorso, è stato escluso ieri anche dal comitato centrale. Secondo l'agenzia bulgara «Bta», l'epurazione riguarda complessivamente 27 membri del comitato, e anche quattro membri dell'ufficio politico ne sono stati estromessi.
Petar Mladenov, capo dello stato e del partito ha proseguito nella sua opera di rinnovo dei dirigenti e di estromissione della «vecchia guardia» alla quale vengono addossate le responsabilità per la grave situazione economica e politica in cui si trova il Paese. Le nuove estromissioni sono state decise in una sessione tenuta ieri pomeriggio a Sofia dal plenum del partito. Una sessione non prevista che sembrava avesse per obiettivo la preparazione del plenum di lunedì prossimo indetto per preparare i programmi di riforma economica e politica. Ma già nella prima serata erano circolate voci su un nuovo rimpasto nella direzione del partito ed alcuni azzardavano perfino che ne sarebbe rimasto coinvolto anche il governo del premier Georgi Atanasov.
Nella tarda serata un comunicato diffuso da radio e tv informava invece sulle nuove estromissioni dal partito e sui nomi delle persone chiamate a sostituirle. Con l'«epurazione» Mladenov ha già praticamente rinnovato oltre il 60 per cento della direzione comunista. Tra gli esclusi, oltre ai quattro membri dell'ufficio politico, due membri supplenti e dodici membri del comitato centrale. Fra coloro che assumono le cariche c'è l'ex ministro delle finanze Belcho Belchev, che entra a fare parte dell'ufficio politico.
In Bulgaria si sta intanto rafforzando e organizzando il fronte delle associazioni indipendenti. Per domenica prossima è stata preannunciata una grande manifestazione comune da tenere nella piazza Alexander Nevski, nel centro della città, la stessa che ospitò una folla di oltre centomila persone il 19 novembre scorso, dopo la nomina di Mladenov a capo di stato e di partito al posto di Zhivkov.
Ieri, a Sofia, si è riunita l'assemblea costituente della «unione delle forze democratiche bulgare». Tra i fondatori: «Ecoglasnost», la «società indipendente per i diritti dell'uomo», il «comitato per la protezione dei diritti religiosi», l'«associazione indipendente degli studenti», il partito socialdemocratico di recente costituzione ed i dissidenti del partito agrario di Nikola Petkov. La nuova unione si propone di coordinare gli sforzi per accellerare il processo di democratizzazione.

EUROPA / IL VERTICE DEI DODICI A STRASBURGO

Cee, l'integrazione va avanti

La sapiente regia di François Mitterrand fa superare alla Comunità lo «scoglio» tedesco

Dall'inviato
Piero Paoli

STRASBURGO — Poteva diventare un vertice drammatico, con due Paesi essenziali per l'Europa come la Francia e la Germania Federale su sponde opposte e con l'Inghilterra, come al solito, a contrastare il tentativo del passo in più verso l'integrazione. In realtà le cose si sono sviluppate fino dal mattino in tutt'altro clima. Già alla vigilia del vertice da Bonn erano arrivati segnali distensivi, a conferma di quanto si pensava, e cioè che Kohl non si sarebbe presentato a Strasburgo per rompere, ma per costruire come la Germania Federale fa da sempre. Ma oltre ai segnali si è capito dalle prime mosse che i Dodici non avrebbero voluto perdere l'occasione di questo incontro per far vedere al mondo, come aveva scritto Mitterrand elencando l'ordine del giorno dei lavori, che la Comunità era perfettamente cosciente di quanto da lei ci si attende.

L'unione monetaria e la convocazione della conferenza intergovernativa erano i punti cruciali, i nodi difficili da sciogliere, anche se il problema drammatico sullo sfondo restava quello della Germania, dell'ipotesi di riunificazione e di quello che accade proprio in queste ore. Il dibattito sulla convocazione della conferenza poteva perciò provocare se non tensioni almeno polemiche. Così Mitterrand, da quel grande navigatore che è, ha preferito far scivolare al pomeriggio il problema per sostituirlo, al momento del pranzo, con quello dei rapporti con l'Est e soprattutto della situazione tedesca. Ora è opinione generale che sulla vicenda che si sta sviluppando nei Paesi al di là dell'ex «cortina di ferro» l'intesa fra i Dodici sia praticamente raggiunta. Il documento è stato preparato da un comitato ad hoc e ieri sera a tarda ora è stato presentato ai capi di Stato e di governo per la sua definitiva approvazione. Solo su un punto italiani e francesi hanno tentato di modificare il testo. Scrive il comitato politico: «... noi cerchiamo lo stabilimento dello stato di pace in Europa nel quale il popolo tedesco ritrovi la sua unità attraverso l'autodeterminazione». Francesi e italiani hanno chiesto che la parola «autodeterminazione» fosse sostituita da «libera espressione della volontà popolare». Vedremo oggi, quando il documento finale verrà reso pubblico, com'è andata a finire. Per il ministro degli Esteri De Michelis il problema non è grave, in pratica si tratterebbe solo di aggiustamenti. Tutto il documento sull'Est europeo è in definitiva un inno alle trasformazioni «storiche» là in atto e al fatto che la Comunità Europea le abbia indubbiamente influenzate. C'è anche un richiamo al senso di responsabilità di tutti in modo che i cambiamenti e le transizioni avvengano non a scapito della stabilità. La Comunità si impegna a far di più per tutti i Paesi dell'Est che sceglieranno le riforme democratiche e si dichiara con un po' d'orgoglio «pietra angolare di una nuova architettura europea».

La grande attenzione della Comunità per il problema tedesco ha probabilmente influito, anche se in parte, sull'atteggiamento del Cancelliere Kohl per quanto riguarda la convocazione della conferenza intergovernativa sull'unione economica e monetaria. Già dal primo mattino si era cominciato a sentir dire che si trattava solo di fissare la data a dimostrazione che nella notte il compromesso probabilmente era stato già raggiunto. Mitterrand vuole da sempre che si svolga durante la presidenza italiana nel secondo semestre del '90, Andreotti incalza per ottobre, De Michelis comunque dichiarava che anche se essa dovesse tenersi a dicembre non sarebbe proprio una tragedia. Il fatto è che Kohl ha bisogno di non avere problemi di questo tipo durante le elezioni difficilissime che ci saranno in Germania appunto nel dicembre 1990.

Su tutto il resto non ci sono stati problemi. La stessa Thatcher questa volta non ha fatto notizia. Al nostro Paese spetta ora il compito di togliersi di dosso l'immagine del partner più difficile a recepire le direttive della Comunità. Non si tratta di cattiva volontà, dice Andreotti, il fatto è che abbiamo strutture istituzionali inadeguate. Ora però pare che l'accelerazione verrà e presto, molto presto, come ci ha confermato lo stesso ministro Romita, ci metteremo al passo con gli altri. Oggi la conclusione. Se tutto andrà come previsto il semestre che si conclude a Strasburgo sarà per Mitterrand un grandissimo successo personale.

EUROPA / UNIONE ECONOMICA E MONETARIA

La conferenza si farà entro il '90

Sarà la presidenza italiana a prepararne l'esecuzione

STRASBURGO — L'Unione economica e monetaria non è più un miraggio. Per la prima volta, l'auspicio della maggioranza dei leaders europei non è stato solo quello di fare innestare dai dodici una marcia in più nel processo di integrazione, ma anche di far beneficiare la Comunità della professionalità italiana in campo monetario: l'autorità di Carli e di Padoa Schioppa è unanimamente riconosciuta. Spetterà alla presidenza irlandese nel primo semestre del '90, e successivamente a quella italiana, di avviare la preparazione della conferenza sulla base di un documento che il presidente dell'esecutivo Cee, Delors, sottoporrà nel prossimo mese d'aprile ai Paesi membri per indicare in maniera molto precisa quali sono i vantaggi e le contropartite dell'Unione economica e monetaria. L'esecutivo di Bruxelles risponderà inoltre a tutti i problemi che si pongono sul piano sia tecnico che istituzionale. Sarà un elemento fondamentale del nogoziato quello di stabilire come controllare democraticamente a livello comunitario decisioni che vengono sottratte ai Parlamenti nazionali, per esempio nel settore del bilancio pubblico. Kohl (nella foto con Mitterrand) ha considerato fondamentale l'aumento dei poteri del Parlamento europeo in parallelo con la costruzione dell'Unione. Delors ha confermato che non trascurerà nessun impulso da parte degli Stati membri, neppure quello di Londra, per raggiungere il risultato finale. Mitterrand non ha chiesto il voto sulla convocazione della conferenza e la signora Thatcher si è limitata a confermare che accetta interamente l'obiettivo dell'Unione economica e monetaria da realizzarsi progressivamente; ha chiesto di continuare a prepararsi senza precipitazione e di non andare avanti alla cieca prima ancora di aver compiuto la prima tappa del cammino, quella che inizia il primo luglio dell'anno prossimo e che non mette in causa la sovranità dei singoli Stati membri. L'Italia dovrà predisporre strategie e tattiche per raggiungere quattro obiettivi dell'Unione economica e tre obiettivi dell'Unione monetaria. Essi sono per l'Unione economica: rendere operativo il mercato unico all'interno del quale le persone, i beni, i servizi ed i capitali possono circolare liberamente; applicare una politica della concorrenza ed un insieme di altre misure che rafforzano il meccanismo del libero mercato; rendere efficaci le politiche comuni che favoriscono l'aggiustamento strutturale e lo sviluppo regionale nelle aree disagiate della Cee; coordinare la politica macroeconomica degli Stati membri imponendo regole vincolanti in materia di bilancio pubblico, per evitare deficit destabilizzanti. Quanto all'Unione monetaria si vuole garantire la convertibilità totale e irreversibile delle monete Cee tra di loro; liberalizzare completamente i movimenti dei capitali ed integrare totalmente i mercati bancari ed altri mercati finanziari; eliminare i margini di fluttuazione e fissare irrevocabilmente le parità.

[Mila Malvestiti]

EUROPA / RINUNCIA ALL'OSCILLAZIONE DEL 6 PER CENTO

L'Italia si riallinea nello Sme

STRASBURGO — Ieri a Strasburgo, dove si sono aperti i lavori del quarantaduesimo vertice tra i Dodici della Cee, il presidente del consiglio italiano Giulio Andreotti ha confermato che l'Italia rinuncerà «in tempi brevi» al margine di fluttuazione del 6% della lira all'interno del Sistema monetario europeo. La dichiarazione è stata fatta dal nostro capo di governo in occasione del suo incontro con i deputati democristiani dell'europarlamento nel Palazzo dell'Europa, sede delle sessioni plenarie dell'Assemblea comunitaria.

Nell'accordo internazionale che regola i rapporti di cambio tra le monete dei Paesi membri della Cee, sancito nel 1978 ed entrato in vigore nel '79 dopo il fallimento di un precedente tentativo (quello del «Serpente monetario»), si stabilì una parità iniziale tra ciascuna coppia di monete dello Sme. In base alle parità iniziali vennero fissati tassi di cambio tra ciascuna moneta e lo Scudo (vale a dire l'Ecu: unità di conto europea) e questi tassi furono chiamati tassi centrali dello Scudo attorno a cui venne decisa una fascia di oscillazione, in più o in meno, pari al 2,25 per cento.

Quando il cambio di una moneta con l'Ecu si allontana dalla parità centrale nella misura del 75 per cento della fascia consentita, le autorità monetarie da cui dipende la moneta in questione sono chiamate a intervenire: o sul mercato dei cambi, o con misure di politica economica. Bene: all'Italia è stata concessa sin dall'inizio la possibilità di avere una banda di oscillazione pari non già al 2,25, ma al 6 per cento. E questo in virtù (o meglio: a causa) del tasso di inflazione presente nel nostro Paese.

Ieri Andreotti ha assicurato che Roma si metterà presto sullo stesso livello di Parigi o di Bonn. D'altra parte è un passo che il nostro governo prima o poi avrebbe comunque dovuto fare, anche perché il premier britannico Margareth Thatcher, notoriamente riottosa a portare la sterlina nel paniere dello Sme, ha più volte fatto riferimento all'anomalia italiana e quindi alla necessità per il Sistema di mettere ordine al suo interno prima di rivendicare l'ingresso della moneta inglese. E' ovvio che la rinuncia alla banda «larga» comporterà per l'Italia l'obbligo di controllare efficacemente il tasso d'inflazione.

Sulla questione monetaria, il clima appare — a parere del ministro degli Esteri De Michelis — «pacato e costruttivo». La convocazione della conferenza — sempre secondo De Michelis — dovrebbe avvenire l'anno prossimo, durante il semestre di presidenza dell'Italia, o in ottobre, o in dicembre: una indicazione dovrebbe scaturire dalla discussione in corso.

Tornando alla riunione con gli eurodeputati democristiani il presidente del Consiglio si è mostrato molto cauto sull'esito di questo delicato vertice di Strasburgo che ha definito «un momento difficile». Per Andreotti è molto importante che entro oggi si fissi a ottobre 1990 (durante il semestre di presidenza italiana della Cee) l'inizio della conferenza intergovernativa sulla futura unione economica e monetaria. A proposito della Carta sociale ha confessato che «non piace a nessuno, ma è meglio che non avere niente». Il capo del governo ha anche implicitamente criticato il Cancelliere tedesco Helmut Kohl per il suo piano di riunificazione delle due Germanie perché questa implica una «necessaria omogeneità sostanziale di carattere politico ed economico» fra i due stati tedeschi. Il problema, ha aggiunto, va inquadrato in un contesto di «maggiore integrazione in seno alla Cee» e di «sistemazione militare fra le due alleanze».

NOTIZIE DAL MONDO

La gente di Manila festeggia la Aquino dopo il fallito golpe

MANILA — Decine di migliaia di persone hanno espresso ieri il loro appoggio al Presidente delle Filippine, Corazon Aquino, dopo il tentato golpe, nel corso di un'imponente manifestazione svoltasi nella capitale. Prendendo la parola, la signora Aquino ha ribadito il proposito di rimanere al suo posto e ha formulato un violento «j'accuse» nei confronti del suo vice, il senatore Salvador Laurel, che l'ha invitata a rassegnare le dimissioni. «Non vede l'ora di diventare presidente», ha rimarcato. «Non gli cederò mai la carica», ha aggiunto.

La signora Aquino si è appellata al popolo perché vengano vanificati gli attentati alla democrazia. «Voglio che tutti noi ci uniamo e diamo il nostro appoggio al sistema di governo democratico e — ha sottolineato in inglese — non concediamo tregua a coloro che vogliono distruggere la nostra democrazia, la nostra economia, il popolo filippino».

Due principesse arabe condannate per maltrattamenti a una cameriera

LONDRA — Due principesse arabe, sorelle dell'emiro del Kuwait, dovranno pagare 300 mila sterline di danni a una loro cameriera per averla frustata, ridotta alla fame e tenuta prigioniera in casa per tre anni consecutivi, durante le vacanze estive nella loro residenza di Londra.

La cifra, pari a circa 700 milioni di lire, andrà a Laxmi Swami, di 49 anni, una donna indiana che, ridotta alla disperazione, con quattro figli a carico dopo essere stata abbandonata dal marito, aveva lasciato l'India ed era entrata a servizio della famiglia reale kuwaitiana. Un tribunale londinese ha riconosciuto le principesse Faria e Simiya al Sabah colpevoli di maltrattamenti alla donna che avevano portato a Londra nel 1980 come loro inserviente.

Prima del terremoto di San Francisco furono captate misteriose onde radio

NEW YORK — Scienziati californiani hanno captato misteriosi segnali radio a bassissima frequenza alcune giorni e poi ancora alcune ore prima che accadesse il forte terremoto del 17 ottobre scorso a San Francisco. Anche se non ci sono ancora precise spiegazioni al riguardo, il fenomeno può rappresentare una rivoluzionaria scoperta nel campo delle anticipazioni e previsioni dei sismi tettonici.

Secondo quanto affermato dallo scienziato Malcom Johnston al convegno di San Francisco dell'«American Geophysicla Union», nei primi giorni di ottobre si verificò un sorprendente aumento del livello delle onde radio stabili captate dagli strumenti della facoltà d'ingegneria della «Stanford University» sistemati a Corralitos, una località che è poi risultata molto vicina all'epicentro del terremoto.

Violenza nelle «township» sudafricane Uccisi dieci neri, case saccheggiate

JOHANNESBURG — Sei neri sono rimasti vittime ieri della feroce faida in atto fra gli appartenenti alla Inkatha, un'organizzazione degli zulù, relativamente conservatrice, e i militanti anti-apartheid. Altri quattro sono caduti sotto i colpi degli agenti impegnati a far rispettare l'ordine nelle «township» che circondano Durban. A Lindelani sono state inoltre distrutte dal fuoco una quarantina di case e altre sono state saccheggiate.

I dissidenti romeni Cornea e Tokes proposti per il Nobel per la pace 1990

BUDAPEST — Il Nobel per la pace 1990 è stato chiesto dai giovani del «Forum Democratico» per Doina Cornea e Laszlo Tokes, un'insegnante romena e un pastore protestante ungherese della Transilvania, i quali conducono la loro battaglia contro il regime di Ceausescu e per questo sono perseguitati dalla polizia.

Secondo i giovani del «Forum» — il più importante movimento d'opposizione in Ungheria — il premio Nobel alla Cornea e a Tokes rappresenterebbe un appoggio politico molto importante all'impegno di queste due personalità, come fu nel caso di Sakharov e Walesa.

DENUNCIA DI UNA COMMISSIONE PARLAMENTARE

La City rifugio di denaro sporco

Un giro di quasi due miliardi di sterline (circa cinquemila miliardi di lire)

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Dove si nascondono i quasi due miliardi di sterline (poco meno di cinquemila miliardi di lire italiane) che i narcotrafficanti mondiali sono riusciti a immettere nei circuiti finanziari della City? Le sconcertanti rivelazioni contenute nel rapporto della commissione parlamentare britannica per gli affari interni accusano la Banca d'Inghilterra e gli altri istituti di credito rappresentati a Londra, di scarsa vigilanza sugli afflussi degli ingenti profitti pecuniari derivanti dai traffici di droghe. Bisognerà agire con la massima urgenza — afferma il rapporto — per impedire che la Gran Bretagna diventi inconsapevolmente l'asilo bancario dei trafficanti grazie alla piena liberalizzazione vigente per i movimenti dei capitali.

Secondo i calcoli della commissione interpartitica, la somma complessiva già depositata dai narcotrafficanti nei meandri della City ascende a un miliardo e ottocento milioni di sterline, dei quali soltanto undici milioni sono stati localizzati e confiscati entro il maggio scorso. Le operazioni di «ripulitura del denaro sporco» hanno assunto nel frattempo il più alto grado di sofisticazione sul piano internazionale, come spiega il documento pubblicato a Londra. Il ministero britannico degli Interni ha annunciato questa settimana uno stanziamento straordinario di un milione di sterline per finanziare le operazioni antidroghe e retribuire gli informatori esterni. La commissione parlamentare ha proposto che poteri di emergenza vengano conferiti agli uffici doganali. Tutte le istituzioni finanziarie della City dovrebbero, al tempo stesso, essere invitate a denunciare ogni transazione sospetta. Una più intensa cooperazione tra i poliziotti e gli agenti della finanza è giudicata come l'indispensabile premessa di una più efficace lotta contro i traffici di droghe. Il ricorso a sistemi di indagine «meno ortodossi» viene suggerito da alcuni deputati, a cominciare da un vasto impiego di detectives in borghese che si camuffino da spacciatori o da consumatori.

Viene anche suggerito di istituire un limite massimo di cinquemila sterline (poco più di dieci milioni di lire) fissato per i trasporti di valuta contante attraverso le frontiere. Attualmente i viaggiatori in arrivo in Gran Bretagna sono liberi di importare valigie colme di banconote d'ogni denominazione. Questa libertà di movimenti favorisce indubbiamente i narcotrafficanti e i loro corrieri.

KOSOVO

Preoccupano De Michelis i processi in Jugoslavia

ROMA — Dopo la pesante condanna espressa da Bettino Craxi a New York nei confronti dei processi politici in corso in Jugoslavia, il ministero degli Esteri italiano Gianni De Michelis ha espresso finalmente un parere sulla delicata questione. La Farnesina ha manifestato «viva preoccupazione» per il procedimento in corso, e ciò «proprio in relazione alla crescente intensità dei rapporti di cordiale amicizia e collaborazione con la Jugoslavia».

Il principale imputato del processo, che si svolge in Kosovo (tutt'ora presidiato dall'esercito), è Azem Vlasi, leader politico della maggioranza etnica albanese, accusato dalla minoranza serba e dal suo tribuno Slobodan Milosevic di aver fomentato la rivolta dello scorso marzo, conclusasi tragicamente con una trentina di morti sulle strade. Contro lo stile del dibattimento si sono levate già numerose critiche da parte degli osservatori internazionali.

Nel momento in cui l'Est si apre alla democrazia, non è possibile, si afferma, che in Jugoslavia si tengano ancora processi politici di stampo stalinista. Vlasi è accusato di controrivoluzione, un capo d'imputazione che prevede anche la pena di morte e che non fu usato nemmeno nei confronti del delfino di Tito, il grande eretico Milovan Gilas, nel clamoroso processo degli anni Cinquanta.

Le preoccupazioni italiane sono state manifestate alle autorità jugoslave come «espressione della particolare sensibilità del nostro Paese e della sua opinione pubblica nei confronti dei diritti dell'uomo». Sul caso Vlasi Craxi si era detto «profondamente indignato» per il ricorso in Jugoslavia ai «mezzi giudiziari per la soluzione di conflitti politici e ideologici».

Poche settimane fa, nel giorno della firma a Budapest della «quadruplice intesa» fra Italia, Ungheria, Austria e Jugoslavia, il vice primo ministro Claudio Martelli si era rifiutato di prendere posizione sull'argomento, nonostante i pressanti inviti in tal senso da parte della stampa italiana.

Il vice primo ministro jugoslavo, il serbo Alexander Mitrovic, aveva detto poco prima che il processo Vlasi era perfettamente corretto e aveva anzi accusato la stampa di non conoscere i fatti. «Non intendo accentuare il problema» aveva glissato Martelli, interpellato sia come vice premier che come socialista.

[p.r.]

Intifada, inizia il terzo anno

GERUSALEMME — Alla vigilia del terzo anno di intifada le autorità militari israeliane hanno isolato i palestinesi di Cisgiordania e Gaza dal resto del mondo, istituendo il coprifuoco (nella foto una pattuglia in perlustrazione a Gaza). Gerusalemme Est è presidiata da oltre duemila soldati che controllano in particolare la zona vicina alle moschee dove ieri erano convenuti migliaia di fedeli islamici per le preghiere del venerdì. Per oggi i palestinesi hanno proclamato una giornata di sciopero generale, mentre gli arabi israeliani parteciperanno a manifestazioni di solidarietà con l'intifada insieme agli ebrei di «pace adesso».

V ANNIVERSARIO

DOTTOR

Renzo Pecorari

Con l'amore di sempre.

MARISA ed ELENA.

La S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 17 nella chiesa della B. Vergine del Rosario.

Trieste, 9 dicembre 1989

XX ANNIVERSARIO

Raffaello Groppazzi

Il tuo ricordo ci accompagna sempre.

Le figlie GRAZIELLA, LAURA, il nipote WILLY.

Trieste, 9 dicembre 1989

IV ANNIVERSARIO

Bianca Derosa ved. Alessandrini

I familiari la ricordano con affetto.

Trieste, 9 dicembre 1989

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **PAGINE SPECIALI ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 **E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm-altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola).

La tiratura dell'8 dicembre 1989 è stata di 74.550 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

LA STRAGE AL CIRCOLO CANOTTIERI DI NAPOLI

Presi killer e mandanti

Sei persone sono state catturate dai carabinieri - Pesanti indizi

Ricostruito il macabro rituale con il quale sono state uccise le quattro vittime: colpi sparati alla nuca e in bocca

NAPOLI — Un colpo alla nuca e, per una vittima soltanto, un colpo in bocca, probabilmente sparati con una pistola a tamburo munita di silenziatore. Questo il macabro rituale della strage dello spogliatoio apparso subito come un inestricabile giallo.
Ma i carabinieri in poche ore ritengono di aver risolto questo mistero del quadruplice omicidio avvenuto all'interno del Circolo canottieri di Napoli, uno dei più prestigiosi della città. Hanno effettuato, infatti, dei fermi e tra questi ci sarebbe il presunto killer.
Sulle mani di Antonio Delos, 26 anni, infatti, lo Stub, il nuovo sistema di ricerca delle tracce di polvere da sparo, ha dato risultato positivo.
Assieme ad Antonio Delos (che negli ultimi mesi aveva anche cambiato nome dopo essere stato coinvolto in un paio di rapine conclusesi in maniera tragica) è stato anche fermato Gennaro Longobardi, 33 anni, ritenuto il mandante della carneficina all'interno dello spogliatoio.
Assieme a loro due, sono stati bloccati altri 4 pregiudicati, che sono ritenuti componenti della banda capeggiata appunto dal Longobardi e da uno dei suoi fratelli.
Tutti e 6 sono indiziati, inoltre, del reato di associazione per delinquere di stampo camorristico.
I 6 pregiudicati, sono ritenuti ex fedelissimi del boss Rosario Ferro, detto «capatosta», assassinato mesi fa, quando la guerra che si è scatenata tra le bande della camorra e che ha provocato finora 216 morti, era solo all'inizio.
La morte del boss ha spaccato in due il clan ed ha visto i Longobardi in prima fila nel tentativo di assumere il controllo totale delle attività criminose della zona, osteggiati dagli avversari che hanno cercato e trovato alleati in altre organizzazioni camorristiche contigue, come quella del boss-poeta Giacomo Cavalcanti, legato all'eversione nera ed al traffico internazionale di stupefacenti.
Il mistero più fitto, invece, resta sul come e sul perché le 4 vittime e i loro killer si trovassero all'interno dello spogliatoio di uno dei circoli più famosi di Napoli, presieduto dal dott. Del Gaudio, che tra l'altro è anche il presidente del Col di Napoli.
Il guardiano del circolo, Domenico Lapo, 38 anni, è stato interrogato a lungo da polizia e carabinieri su alcune circostanze misteriose ed attualmente la sua posizione è quella di «persona soggetta ad indagine».
Domenico Lapo, infatti, deve spiegare, se può, la presenza dei quattro estranei e dei loro assassini all'interno dello spogliatoio nonché dell'auto di uno degli uccisi all'interno del recinto riservato ai soci della canottieri. L'auto aveva ancora le chiavi nel cruscotto e l'autoradio al suo posto.
Gli inquirenti fanno notare che — in ogni caso — nello spogliatoio si può entrare facilmente, un po' meno nel piazzale, senza essere in possesso del contrassegno del circolo o avere qualche complice all'interno.
Sembra essere stata anche meglio precisata l'ora della strage. Sarebbe avvenuta infatti tra l'una e le tre di notte. Accanto ad una delle vittime è stata trovata la copia di un giornale cittadino che va appunto in edicola all'una.
Tre soci del circolo che sono rimasti fino alle tre a giocare al primo piano dell'edificio affermano di non aver sentito alcuno sparo. E questo riporta al silenziatore, ad una strage preparata con cura ed effettuata con una grande ferocia.
Gli inquirenti stanno svolgendo indagini e procedendo a numerosi interrogatori per verificare se altre persone non ancora identificate si trovassero all'interno del circolo al momento della strage.

DALL'ITALIA

La Cassazione censura

MILANO — La Corte di cassazione censura i magistrati di Asti. Secondo una sentenza della prima sezione presieduta da Corrado Carnevale, in taluni uffici del palazzo di giustizia della città piemontese c'è un atteggiamento ostile nei confronti del giudice istruttore milanese Giorgio Della Lucia che conduce le indagini sulla complicata vicenda della Cassa di risparmio di Asti, una grande inchiesta nella quale è coinvolto anche l'onorevole Giovanni Goria.

Aerei dirottati

GENOVA — Il forte vento di tramontana che da ieri soffia su Genova non ha consentito l'atterraggio di una decina di aerei al «Cristoforo Colombo» di Sestri Ponente. Le compagnie di bandiera Ati e Alitalia hanno, infatti, preferito, a scopo precauzionale, far dirottare i voli sugli aeroporti di Pisa e Milano.

Parto sulla volante

ROMA — Se Alessia adesso sta bene, nella sua culla, al policlinico, lo deve anche a un'agente, che ha tagliato il cordone ombelicale che la stava strozzando. E' accaduto ieri a Roma: verso le 7.30 Giacomo Di Ciccio ha telefonato al 113: la moglie incinta al nono mese, stava partorendo. E' arrivata una «volante» del commissariato di zona e l'agente Cristiana Iacopini ha aiutato la donna a partorire.

Locomotrice non frena

BOLOGNA — Una locomotrice che stava facendo manovra su un binario morto della stazione di Bologna non è riuscita a frenare e ha investito una cabina di verifica dove stavano lavorando tre dipendenti delle ferrovie. I tre investiti sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale.

MISS ITALIA DAL PRETORE

Eleonora rischia il titolo Un'avversaria l'accusa

Eleonora Benfatto

Il famoso concorso lascerà Salsomaggiore?

ROMA — E se stavolta fosse il pretore a togliere titolo e premi alla bionda Eleonora Benfatto, 16 anni e mezzo, liceale di Vigonza di Padova, Miss Italia 1989, eletta il 2 settembre a Salsomaggiore Terme nella diretta Rai Uno pilotata da Maurizio Costanzo? Potrebbe accadere per davvero venerdì mattina, 22 dicembre, quando il pretore di Fidenza, che ha competenza territoriale anche su Salsomaggiore, discuterà, durante una pubblica udienza, il ricorso che l'avvocato della seconda classificata, Stefania Mega, Miss Puglia, 21 anni, parrucchiera di Lecce, ha presentato circa un mese fa. Motivo? Poco dopo l'elezione si è scoperto che Eleonora Benfatto, partecipando in precedenza a un altro concorso di bellezza, si era legata, con un contratto, a un'agenzia alla quale avrebbe ceduto in esclusiva lo sfruttamento della sua immagine. Tutto ciò in contrasto con il regolamento del concorso Miss Italia in base al quale, per partecipare alle finali, le miss devono essere libere da impegni del genere. Risultato: se il pretore accoglierà il ricorso, la mora e prosperosa Stefania Mega — al concorso era la candidata con il maxi seno, 94 centimetri — detronizzerà Eleonora e diventerà automaticamente Miss Italia 1989. Infatti, nella classifica finale, ottenuta sommando i voti della giuria in sala con quelli degli spettatori che avevano votato per telefono al centralone Sip, Stefania si era piazzata seconda. Per di più, per la sola giuria, lei era prima ed Eleonora ultima.
«Io, comunque, non sono per nulla preoccupato», commenta dalla sua casa romana, Enzo Mirigliani, 72 anni, da 30 patron del più importante concorso di bellezza italiano. «Tutto si è svolto in modo limpido e cristallino. Con tanto di impegno scritto delle candidate e dei loro genitori, quando si tratta di minorenni, davanti al notaio a cui dichiaravano di non essere in contrasto con il regolamento di Miss Italia. Di più non si poteva fare. Perciò ben venga la decisione del pretore, qualunque essa sia». Ma Mirigliani non finisce qui. Ha ancora qualche confidenza da farci. Sulla sede delle prossime finali: «Che potrebbero non essere più nella tradizionale cornice di Salsomaggiore Terme. Colpa dell'insensibilità degli amministratori locali, società delle Terme in testa, che non hanno ancora risposto alla mia lettera con cui chiedevo di iniziare a discutere dell'edizione 1990».
E allora? «Allora io ho già in corso trattative con altre località turistiche e termali che si sono offerte di ospitare le finali di Miss Italia. A cominciare da Madonna di Campiglio dove si sono svolte, suscitando grande entusiasmo e interesse, le prefinali 1989. Inoltre, martedì prossimo mi incontrerò con il sindaco di Montecatini Terme.» E' l'addio definitivo a Salsomaggiore? Mirigliani non si sbottona: «Chissà. Tutto può ancora essere o non essere».

[Umberto Marchesini]

OPERAZIONE ANTIMAFIA AL SUD

Blitz, riciclavano danaro sporco

Quindici in manette - Collusioni tra malavita e colletti bianchi - Giro di miliardi

REGGIO CALABRIA — La maxi-operazione è scattata contemporaneamente in Calabria, Campania, Abruzzo e Sicilia. E ha dato importanti risultati: 15 persone sono state arrestate ed è stata stroncata una vasta organizzazione finalizzata al riciclaggio di denaro sporco. Non solo. Il blitz della polizia, su ordine della magistratura di Palmi, ha confermato tutti i sospetti e cioè i «collegamenti trasversali tra pericolosi delinquenti affiliati alla mafia, alla 'ndrangheta e alla camorra». Sempre più spesso uniscono le loro forze, fanno affari insieme quando si tratta di denaro sporco. In questo caso l'ammontare delle lucrose attività si aggirava sui 4 miliardi. Provenivano dai sequestri di persona, dalle rapine e dalle estorsioni.
Non è escluso inoltre che l'operazione di polizia, ancora in corso, riservi nuove sorprese e clamorosi sviluppi. C'è infatti il sospetto che nel riciclaggio possano essere coinvolti vari istituti di credito del Meridione.
Tra le persone finite in manette ci sono alcune vecchie conoscenze degli investigatori e parecchi personaggi eccellenti, finora incensurati. Come ad esempio il responsabile dell'Ufficio Fidi della filiale di Roseto degli Abruzzi della Cassa di risparmio della provincia di Teramo, Pasquale Santarelli; il commercialista Marzio Piccioni di Roseto degli Abruzzi (Teramo); e l'architetto Fortunato Plataroti, consigliere comunale del Pci a Taurianova ed ex segretario della sezione comunista.
In cella è finita anche una guardia giurata, Giacomo Campanella, che secondo l'accusa avrebbe svolto funzioni di copertura nei confronti del responsabile dell'ufficio fidi quando questi versava in banca ingenti somme di denaro «sporco».
Insospettabili dunque e sospetti. Tutti sono accusati di associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata alla gestione di un traffico di valuta «di eccezionale portata — si legge nella nota diramata dalla Procura di Palmi — e comprendente il sistematico riciclaggio di imponenti somme, valutate nell'ordine di svariati miliardi, provenienti dalla consumazione di gravi reati, con sospette implicazioni nel mondo finanziario, immobiliare e dell'imprenditoria di alto livello e connivenze di qualificati e precisi ambienti bancari». Accuse gravi, come si vede, che evidenziano quindi la notevole portata del blitz.
Gli agenti sono entrati in azione giovedì notte, a sorpresa. E hanno agito contemporaneamente in quattro regioni del Meridione, Campania, Calabria, Abruzzo e Sicilia. Oltre a eseguire gli arresti — su mandati di cattura emessi dal giudice dell'indagine preliminare di Palmi Iside Russo, su richiesta del sostituto Neri — gli agenti hanno compiuto numerose perquisizioni, accertamenti e hanno sequestrato circa 300 miliardi di lire.
Nell'abitazione del dirigente della Cassa di risparmio di Teramo, Pasquale Santarelli, sono stati trovati assegni per un importo complessivo di 160 milioni; altri 125 milioni sono stati invece trovati nello studio del commercialista di Roseto.
Tra gli arrestati il cinquantenne Giuseppe Siracusano che risulta incensurato, ma che gli inquirenti sospettano fosse in collegamento con la criminalità organizzata con la quale a Milazzo aveva vasti interessi in attività commerciali e imprenditoriali.

CARDINALE

Contro la camorra

NAPOLI — Un preoccupato appello contro «la crisi permanente delle pubbliche istituzioni» e il rafforzamento del potere camorristico è stato lanciato alle forze politiche dal cardinale di Napoli, Michele Giordano. «Risparmiate alla città — ha detto il cardinale nel messaggio — lunghi vuoti di governo perché sono fonte di gravi danni e concorrono al rafforzamento di quel potere parallelo (quello camorristico ndr) che, come un cancro, si infiltra in tutto il tessuto della vita cittadina».

BOLOGNA

Insegnante contestata

BOLOGNA — Quando nella IV N dell'Istituto magistrale «Laura Bassi» di Bologna entra la professoressa di italiano e storia gli studenti escono dall'aula: una protesta che va avanti da circa due mesi e sulla quale sta ora indagando un ispettore del provveditorato agli studi. Gli studenti accusano la professoressa di autoritarismo. «Ci tratta come deficienti, subiamo continue pressioni psicologiche, — affermano — possiamo parlare solo quando vuole lei e pretende che impariamo a memoria i suoi appunti. Studiare sui libri non conta». Gli studenti hanno la solidarietà dei genitori. Opposta la versione dei fatti dell'insegnante Gianna Ghesini che ha replicato che «i ragazzi sono stati istigati da alcuni professori che ce l'hanno con me per un pregiudizio politico».

UN RAGAZZO DI 17 ANNI

Suicida nell'anniversario della morte della madre

MORTEGLIANO — Un dolore troppo forte, insopportabile. Un ragazzo di diciassette anni si è tolto la vita nell'anniversario della morte della madre. Vittima del tragico gesto è Alberto Turco, abitante a Lestizza, frazione di Mortegliano (Ud).
Il giovane si è impiccato ieri poco dopo mezzogiorno nell'abitazione della sorella in via Fabbris, dove risiedeva da qualche mese.
Subito è stata chiamata un'ambulanza dall'ospedale di Codroipo ma il medico di servizio non ha potuto fare altro che stilare il referto di morte.
La madre di Alberto Turco, Antonietta Zanello, era deceduta per un male incurabile l'8 dicembre di due anni fa. Da quel giorno Alberto non è più riuscito a darsi pace. Ultimamente le sue condizioni erano peggiorate sempre di più e qualche tempo fa, per fargli cambiare ambiente, il padre Renzo lo aveva fatto ospitare dal cognato e dalla sorella nella loro abitazione, una villetta in via Fabbris.
Alberto Turco ha messo in atto il suo gesto con fredda lucidità. Ha aspettato che i parenti andassero in paese. Ha legato una corda alla ringhiera delle scale e poi, dopo essersi passato il cappio al collo, si è gettato nel vuoto. Così è stato trovato dal cognato Sandro Virgili. Il giovane non ha lasciato alcun messaggio per spiegare le ragioni del suo gesto, ma forse non ce n'era bisogno.
Dopo il nulla osta da parte del magistrato la salma di Alberto Turco sarà tumulata nel cimitero di Mortegliano proprio vicino alla tomba della madre.

[c. b.]

UN GIOVANE PRETE LANCIA IL TOTOAVVENTO

E se fai tredici vai in Paradiso

Schedine e premi per insegnare il catechismo ai ragazzi in un paese vicino a Varese

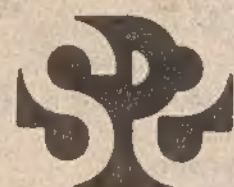
Dall'inviato
Umberto Marchesini

LAVENA PONTE TRESA (Varese) - Nel piccolo appartamento, contiguo all'oratorio della parrocchia del Santissimo Crocefisso, il vicario don Aldo Milani, 31 anni e una gran smania di riportare all'ovile le pecorelle smarrite, alza gli occhi al cielo: «Signore mio, se seguito a parlare con i giornalisti del mio Totoavvento e degli altri giochi, come quello per la Quaresima, che mi sono inventato per insegnare ai giovani il Vangelo e tenerli legati alla chiesa, va a finire che, prima o poi, mi arrivano in testa i superiori. Insomma, se non sto zitto è come cercar grane». Fa un gran sospiro poi una pausa. Ne approfitto per insistere: sì, appunto, cos'è questo Totoavvento? E come le è venuto in mente di copiare il Totocalcio per fare catechismo?
Don Aldo — che è entrato nel seminario di Genova a 24 anni, dopo averne lavorato 9 in una fabbrica di lampadine, nella nativa Lecco, e aver rinunciato alla fidanzata — è un vero ciclone. Altro che Bingo, Superbingo, Portfolio, Replay, eccetera. Lui, che è arrivato in questa parrocchia di 4.000 anime, sul lago di Lugano, il 4 settembre 1988, ha messo subito al lavoro la fantasia per inventarsi dei giochi che «divertissero insegnando». «Perchè qui la gente, tutti frontalieri che vanno a lavorare nel Canton Ticino», spiega don Aldo, «a parole è religiosa, crede in Dio, ma bada al consumismo e pratica poco la fede. Solo il 10-12 per cento viene in chiesa regolarmente. Allora ho pensato di stuzzicarli invogliando i ragazzi. Come? Per prima cosa ho inventato una tessera a punti che distribuisco in giugno. In base alla partecipazione alle sante messe, alla vita dell'oratorio e della comunità, vengono attribuiti dei punti. Un anno dopo, facendo la somma, si prepara la classifica. E i primi vincono premi che vanno dalla bicicletta al pallone».
Lei, dunque, vuol confessarmi che il suo «vizio» del gioco non comincia con il Totoavvento? Sorride: «Proprio così. E non finisce con quello. Infatti ne sto peparando un altro per la Quaresima. Però non posso rivelarlo. Voglio che resti ancora per un po' segreto. Ma sarà, almeno così spero, un gioco appassionante. Che catturerà i ragazzi». Intanto lei, adesso, va avanti con il suo Totoavvento. «Sì, e ho cominciato bene. Devo riconoscere che si è trattato di una buona idea. Mi è venuta una domenica sera, proprio dopo aver guardato il telegiornale che si concludeva con i risultati delle partite di calcio. Ho pensato: perchè non insegnare il catechismo con delle domande trabocchetto a cui corrispondono i simboli del totocalcio, 1-2-X?». Don Aldo si soffia il naso e va avanti: «A questo punto ho preparato lo schizzo di una schedina con 13 quesiti sul catechismo. Esempio: Caino ha ucciso Abele con un bastone («uno»), con un sasso («x») oppure non lo uccise per niente («2»)?. E anche: chi morì bruciato sulla graticola: san Lorenzo («1»), san Bartolomeo («x») o san Sebastiano («2»)? Sulla carta l'idea era bellissima. Ho fatto un piccolo sondaggio fra i miei ragazzi: entusiasti».
Dopo cos'è successo? «Che ho stampato 2.000 di queste schedine e, con l'autorizzazione della direzione didattica, le ho distribuite, venerdì 1 dicembre, ai 500 ragazzi della scuola media di Ponte Tresa: 4 per ciascuno».
Chi fa tredici, cosa vincerà? «Si vincono premi facendo 11,12 e 13, ma la premiazione avverrà, in una sola volta, a gennaio. Non ho fissato la data, ma sarà una domenica pomeriggio. Riunirò i ragazzi nel salone dell'oratorio per giocare, in diretta, una maxischedina, al termine della quale proclamerò i vincitori assoluti del 13, del 12 e dell'11 del Totoavvento. Alcuni premi, come i palloni e gli sci, mi sono stati regalati, ma gli skate-board (una specie di monopattino, ndr) li ho acquistati io». Il suo parroco è d'accordo con questo Totoavvento e con gli altri suoi giochi presenti e futuri? Don Aldo, che è stato ordinato sacerdote l'11 giugno 1988 ed è alla sua prima parrocchia, replica serafico: «Mi lascia fare perchè l'intenzione è buona e i risultati fin qui ottenuti sono incoraggianti. La frequenza dei ragazzi alle sante messe e all'oratorio è aumentata. C'è più partecipazione. E allora, che male c'è a scomodare il Totocalcio e, magari, il Bingo, per la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime?».

INIZIATIVA DELL'ACCADEMIA D'UNGHERIA

Ecco tutto quanto «fa moda» in Ungheria

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Che il mercato italiano si stia progressivamente sensibilizzando ai prodotti provenienti dall'Est europeo lo dimostra il fatto che orologi, profumi, gadgets e jeans di produzione sovietica siano in vendita nei principali negozi e grandi magazzini delle nostre città. Ma l'Europa orientale è varia e molteplice e anche altri paesi stanno allargando verso l'Occidente i loro mercati.
Si configura in questo ambito la stimolante iniziativa dell'Accademia d'Ungheria in Roma che, nei saloni di Palazzo Confalonieri, ha allestito una sfilata di prêt-à-porter per presentare l'Istituto della moda ungherese e la produzione per l'autunno-inverno 90-91 firmata da Eva Winner, leader indiscussa dell'Istituto e di tutto quanto «fa moda» in Ungheria. Indossati da ragazze belle ma non distanti e lunari come le modelle che sfilano sulle passerelle occidentali, sono stati proposti a un pubblico curioso e facilmente entusiasmabile i modelli che, teoricamente, potremmo incontrare per le strade di Budapest il prossimo inverno. «Teoricamente», appunto, perché mancano indicazioni di carattere economico che permettano di sapere se la moda, anche in Ungheria, sia una faccenda per pochi eletti, oppure se i bei modelli di Eva Winner entrino in un circuito di diffusione capillare e massificato.
Sarebbe bello vedere le strade di Budapest popolate di donne in abiti che richiamano le linee degli anni '20: gonne affusolate e lunghe al polpaccio sovrastate da mantelli ampi, di lunghezza tre-quarti. Tanti i pantaloni (in Ungheria fa freddo...) molto spesso uniti a corti giacchini molto ampi nel dietro e tanti, tantissimi cappelli a tesa larga, ma anche cappellini lineari, fantasiosi che esasperano e slanciano verso l'alto la linea dell'abito, spesso addirittura solo un ardito torciglione di tessuto, l'ultima versione del classico e pomposo turbante.
Eva Winner ha dichiarato a tutte lettere quali sono le coordinate iconografiche della sua collezione: a parte gli anni '20, con tutte le loro implicazioni sia figurative che storiche, forse gli abiti migliori sono quelli ispirati alla pittura olandese del '600 e '700. Grande effetto hanno avuto un gruppo di modelli dai colori cupi, ravvivati da bellissime camicie che esibivano orli smerlati, colletti e polsini movimentati da ricami a intaglio candido e leggero che rischiaravano i volumi di abiti o completi pantaloni di grande effetto ma scarsa portabilità.
Per quanto riguarda i colori, non è sembrato che vi sia un «diktat» particolare: la tavolozza della Winner è amplissima: molto pastello, e bellissime sfumature cupe rubate alle pietre preziose, il sempre sicuro nero per la sera, ma anche il blu notte per una rivisitazione dello smoking maschile.

IN ITALIA I TAGLI PIU' VISTOSI E INCISIVI

L'Esercito da ridisegnare

Delle otto brigate del 5.o Corpo d'armata, tre dovrebbero essere sciolte nel '90

Fra le grandi unità di cui si propone lo scioglimento figura anche la brigata meccanizzata «Vittorio Veneto» di Trieste. I maggiori reparti dipendenti passerebbero agli ordini delle brigate «Pozzuolo» e «Gorizia». Stessa sorte per la «Mantova» di Udine e la «Garibaldi» di Pordenone. Le forze di terra saranno ridotte di circa il 25 per cento: è il ridimensionamento più profondo mai attuato. Le pressioni interne ed esterne che motivano il drastico intervento dello Stato Maggiore.

Servizio di
Fulvio Fumis

TRIESTE — Nel giro di quindici anni l'Esercito italiano sta per essere sottoposto alla sua terza «rivoluzione». Ristrutturato nel 1975 con la costituzione delle brigate pluriarma, riordinato nel 1986 con l'abolizione delle divisioni, entro il nuovo anno vedrà «rimescolato» il suo ordinamento a livello territoriale e operativo. Per la prima volta la scùre si abbatte sulle unità di stanza nella regione Friuli-Venezia Giulia con lo scioglimento di brigate e reparti dipendenti a livello battaglione/gruppo.

Attualmente il 5° Corpo d'armata che mantiene la maggior parte delle sue unità nella nostra regione si articola su otto brigate (quattro meccanizzate, tre corazzate, una di artiglieria-missili) e vari reparti di supporto. Il nuovo piano riordinativo allo studio prevede lo scioglimento di ben tre brigate con dipendenze mutate delle «pedine», cioè dei battaglioni/gruppi, che sopravviveranno alla scomparsa dei comandi di grande unità.

In questo modo sono destinate a scomparire le brigate meccanizzate «Vittorio Veneto» di Trieste, «Mantova» di Udine e «Garibaldi» di Pordenone. Mentre per le ultime due si è già avviato lo scioglimento di alcuni reparti, per la brigata di Trieste il piano avrebbe formulato il seguente riassetto: il battaglione motorizzato «San Giusto» dovrebbe passare alle dipendenze dirette del comando militare di Trieste; il comando delle Brigata «Vittorio Veneto» di Villa Opicina viene sciolto unitamente al reparto comando e trasmissioni, allo squadrone controcarri e al battaglione logistico di Cervignano. Le altre unità saranno convogliate, pur rimanendo nelle stesse sedi, nelle brigate «Pozzuolo del Friuli» e «Gorizia». Nella «Pozzuolo» che da corazzata si trasformerà in meccanizzata (cioè prevalenza di veicoli cingolati da combattimento rispetto ai carri) dovrebbero confluire «Piemonte Cavalleria», «Lancieri di Firenze», 8° artiglieria «Pasubio». Da parte sua la «Pozzuolo» vedrebbe sciolti il 28° gruppo carri «Cavalleggeri di Treviso» e il 120° artiglieria «Po», Alle dipendenze della «Gorizia» dovrebbero passare altre tre unità della «Vittorio Veneto», i «Cavalleggeri di Saluzzo» che hanno già sede nella città isontina, il 6° Gruppo carri «Lancieri di Aosta» di Cervignano e il 33° fanteria «Ardenza» di Fogliano-Redipuglia.

In pratica Trieste viene a perdere il comando di brigata e un'unità minore con personale pari a circa 400 uomini oltre a una cinquantina di ufficiali superiori. Era stata ipotizzata la scelta di trasferire a Villa Opicina il comando della «Pozzuolo», ma tutto lascia credere che tale comando resterà nella sua sede di Palmanova. A questo riordinamento va aggiunto il trasferimento da Trieste in Friuli, ma viene valutato anche lo scioglimento, del 14° artiglieria da campagna «Murge» che muterebbe specializzazione. Anche il Distretto militare di Trieste dovrebbe subire il ridimensionamento con dipendenza diretta dal comando locale e, in realtà, con funzioni succursali rispetto al Distretto regionale di Udine unicamente per fini informativi e certificativi.

Nulla di ufficiale ancora esiste sul riordino delle dipendenze e delle assegnazioni, ma l'impegno dello Stato Maggiore è suggerito dalla spinta di pressioni interne provocate dalle limitate risorse finanziarie ed esterne di fronte ai prevedibili tagli da concordare nell'ambito delle trattative internazionali sulla riduzione degli armamenti convenzionali. Sul piano delle risorse basterà considerare il fatto che il rapporto tra bilancio della Difesa e prodotto interno lordo dovrebbe attestarsi, il prossimo anno, appena sull'1,8 per cento, mentre per gran parte dei Paesi della Nato resterà ancorato intorno al 3 per cento. Sul piano del ridimensionamento militare in Europa è forse curioso sottolineare che di tutti gli strumenti difensivi quello dell'Esercito italiano sarà il più vistoso e incisivo. Infatti è previsto che dall'ordinamento scompariranno unità anche in altre regioni del Paese (tra l'altro un'intera brigata alpina) per cui si arriverà allo scioglimento di 46 fra battaglioni e gruppi per una consistenza pari a circa il 25 per cento delle forze di terra. Se l'armata sovietica avesse attuato lo stesso programma avrebbe sciolto non 500 mila uomini, come Gorbacev annunciò all'Onu un anno fa, ma ben oltre un milione.

La risposta che l'Esercito italiano dà all'abbassamento della soglia armata è coraggiosa e leale, ma non è detto che sia la più opportuna senza un rilancio qualitativo materiale e morale.

«V. VENETO»
La Brigata di Trieste

La «Vittorio Veneto» fu costituita a Trieste (Villa Opicina) il 1° ottobre 1975 come brigata corazzata. Il 30 ottobre del 1986, sciolta la Divisione «Folgore» da cui dipendeva, si trasformò in meccanizzata su due battaglioni di fanteria («San Giusto» e «Ardenza»), quattro gruppi di cavalleria, due meccanizzati («Piemonte» e «Saluzzo») e due carri («Aosta» e «Firenze»), un gruppo d'artiglieria («Pasubio»), un battaglione logistico, uno squadrone controcarri, una compagnia genio, un compagnia d'addestramento. E' la più grossa brigata dell'esercito. I suoi reparti sono dislocati in tre province (Trieste, Gorizia e Udine). Dieci generali si sono finora avvicendati al suo comando. E' decorata di medaglia d'argento per i soccorsi al Friuli terremotato.

IL CONGRESSO DEI MAGISTRATI
Vassalli ai giudici: avete ragione
Il ministro ha evitato di reagire alle pesanti critiche

Dall'inviato
Gaetano Basilici

PERUGIA — Contestato anche duramente nei giorni scorsi, il ministro della giustizia Giuliano Vassalli si presenta ai magistrati riuniti a congresso e si difende. O meglio: spiega di avere fatto tutto quanto in suo potere affinché il nuovo processo penale potesse decollare e sottolinea che se la situazione è quella che è lui non ne ha colpa.

Una risposta pacata, senza toni polemici e senza impennate. Vassalli illustra cose fatte e da fare, fornisce dati e numeri, non nasconde difficoltà finanziarie e politiche.

Chi si aspettava una reazione aspra rimane deluso. Perché il ministro non soltanto fa intendere di essere al fianco dei magistrati, ma a questi dice: «Fate bene a continuare in quest'opera di protesta, vista anche come propulsione o almeno quale prospettazione di problemi, di priorità e di soluzioni che vorrei augurarmi poter essere condotte senza inutili esasperazioni e con il massimo di obiettività possibile».

Inadeguatezze strutturali vecchie e nuove, croniche difficoltà della giustizia penale e civile cui si sono aggiunte quelle derivanti dall'applicazione del nuovo processo, insufficienza finanziaria. Vassalli non nasconde nulla e invita i giudici a un contributo di indicazioni e consigli. Augurandosi che nel frattempo possa essere formulato un piano generale per il riassetto e il rafforzamento dell'apparato giudiziario «con un governo che dedichi a questi problemi un'attenzione più organicamente impegnata e con un Parlamento che sia disposto a dedicare alle numerose leggi sulla giustizia apposite sessioni».

Nello specifico, il primo punto affrontato dal ministro è quello relativo al Consiglio superiore della magistratura. Conferma che il suo dicastero non ha mai preparato né voluto preparare alcun progetto di riforma, che numerosi progetti in tal senso esistono solo davanti al Parlamento e che «quando al momento di una presa in esame di tali proposte dovesse venire, il ministero si metterà a studiare anche questo problema».

Stesso discorso per il ventilato reclutamento straordianrio di magistrati: il ministero non ha presentato né intende presentare alcun disegno di legge in argomento «nonostante la carenza di magistrati in ogni l'assillo quotidiano e invivibile di richieste di aumento degli organici». Esistono però proposte parlamentari su questo argomento e il ministero potrebbe essere chiamato ai suoi doveri di interlocutore. In questa eventualità, Vassalli garantisce che terrà in grande conto l'opposizione manifestata dall'Associazione nazionale magistrati.

Giuliano Vassalli passa ai numeri. Nel triennio 1989-91 si avranno mille giudici in più. Per il personale in genere sono previste centinaia di assunzioni (dattilografi, autisti, ausiliari). Grandi gli sforzi compiuti per strutture ed edilizia carceraria, «ma ben maggiori saranno quelli futuri». Lo sguardo, insomma, è rivolto al domani, anche se problemi, lacune e carenze sono dell'oggi. Basti pensare alle Procure di nuova istituzione nelle preture circondariali su cui si scaricano centinaia di migliaia di processi per l'aumentata competenza pretorile.

Per colmare i vuoti degli organici, il ministro ha un progetto per il richiamo in servizio (a domanda) di magistrati ordinari in pensione da non più di due anni, da utilizzare per un triennio come membri di collegi di Corte d'appello e di Cassazione.

Nel suo discorso Vassalli non dimentica la mancata approvazione, da parte del Parlamento, della legge sul patrocinio gruatuito dei non abbienti, e l'istituzione del giudice di pace, ritenuto «una delle linee fondamentali su cui occorre muoversi per dare respiro alla magistratura ordinaria». Per quanto riguarda infine le critiche ai contenuti del nuovo Codice di procedura penale, Vassalli fa presente che esso deriva da una legge-delega espressa dalla volontà del Parlamento, e dunque del Paese. «Comunque — promette — presteremo la massima attenzione a tutti i suggerimenti di ritocchi o riforme». L'applauso non manca e non suona davvero di circostanza.

Le reazioni alle parole di Vassalli arrivano subito. Raffaele Bertoni, presidente dell'Anm, trova insoddisfacente «che ancora una volta il ministro sia venuto a elencare le cose fatte e quelle che intende fare, senza però rispondere a un interrogativo di fondo: la questione giustizia è o no un'emergenza?».

La semplice proclamazione di buone intenzioni, rileva Bertoni, «crea nei giudici prima rabbia — che è cattiva consigliera e può esplodere — poi frustrazione e rassegnazione. E un giudice rassegnato non è più un giudice. Di buone intenzioni è lastricata la strada che porta all'inferno».

Il presidente dell'Anm invita il ministro a chiamare a raccolta governo e maggioranza politica sui problemi della giustizia, e spera che nel prossimo incontro con il presidente del Consiglio emerga un impegno governativo a cambiare qualcosa all'interno della legge finanziaria affinché la macchina della giustizia sia in grado di assolvere seriamente ai propri compiti.

PISA/ UN SALUTO DALL'ALTO
Sulla Torre 'malata' con l'ultimo biglietto

Servizio di
Pier Francesco Listri

PISA — Duecentonovantaquattro. Forse per l'ultima volta. Comincio ad andar sù risucchiato nel cilindro fresco e buio della Torre, il muro convesso luccica per l'unto di mille mani; sui gradini — appunto 294 — il piede posa sull'incavo creato dallo struscio di centomila piedi. Salgo verso il trinato orlo e faccio calcoli: Il da quasi otto secoli; quasi tre ne occorsero per finirla; aperta al pubblico dal 1922, ma annualmente misurata, nella pendenza, dal 1913.

Ogni giorno fin quassù quasi ottocento persone; in tutto milioni di persone. Lei, intanto, ogni anno un millimetro più pendente. In tutto, dall'origine, quasi cinque metri... Numeri. E' per una serie di numeri che questa torre per più versi unica, sta in piedi.

Salgo e penso. Curiosa torre, forse l'unico campanile medievale di duomo, costruito a base circolare e distante trenta metri dal suo duomo. Curioso duomo e curiosa piazza, elevate alla periferia e non al centro della città, presso le mura. Curioso, unico duomo che non ha, in Pisa, il corrispettivo civile del palazzo e della piazza pubblica, distrutte, se c'erano (forse l'attuale piazza dei Cavalieri) dai fiorentini per annichilire l'indole dei pisani da loro vinti.

La giornata è limpida. Arrivo in piazza dei Miracoli verso mezzogiorno. Scampanii, radi voli di piccioni, quel senso di improvviso dolcissimo spazio ritagliato fra i marmi con divina, squilibrata proporzione. Poggiati sul prato soffice i tre monumenti, battistero, duomo, torre, sono di marmi insieme luccicanti e pastosi: la misteriosa miscela di cielo azzurro di marmi bianchi e di prato verde crea un'isola colorata a libera, carezzata da refoli di vento.

Fra poco nessuno più salirà la torre. La chiuderanno domani, o poco dopo per motivi di sicurezza. Pende da otto secoli, ma oggi la pendenza è arrivata a un punto critico. Geologi e ingegneri, gli uni badando al terreno, gli altri alle strutture, dicono che potrebbe cadere anche ora, improvvisa, mentre mi accingo a salire.

Penso che forse questa torre anomala e celebre nel mondo, figlia di una grande potenza marinara che non ha quasi più mare, incarna il destino del grande patrimonio artistico italiano (il quaranta per cento, dicono, di tutta l'arte del mondo): in piedi da otto, sette, e cinque secoli è arrivato, ora la Duemila, al redde rationem: le pietre si sfarinano, i marmi e i capitelli si spaccano, l'usura del tempo, delle mani, del folle smog novecentesco, ha creato un impasto mortifero che strozza, distrugge. Tutto a poco a poco cadrà, i segni di quest'Occidente cristiano e mediterraneo hanno anni, decenni contati...

Compro il biglietto, passata la piccola porta della torre anch'essa sghemba. Già mi pare di stare in barca per l'insolito squilibrio del terreno. Entrando guardo disegnati sul marmo i misteriosi animali (un serpente alato, un toro, un orso forse) di incerto significato, ma segni dell'andare di Pisa nel lontano Oriente. Ora — ecco qui alcuni giapponesi — è l'Oriente che arriva a Pisa: curioso scambio di interessi e di genti nei secoli.

Salgo due altri piani avvitandomi nel buio di questo cilindro medievale. Riuscendo al sole sul colonnato del terzo piano, Pisa comincia a svelarsi diversa. Vedo intero il serpente di Via Santa Maria, la più colta strada d'Italia perché ogni porta è un istituto scientifico. Qui sotto, nella piazza, ecco le mura rosse dell'ex ospedale di Santa Chiara, ecco, all'opposto, il muro del più tragico camposanto italiano, dove nel '200 fu portata da navi pisane terra del Golgota. Più in fondo, separato ma contiguo, per dura legge di fede, l'altro camposanto, quello degli ebrei.

Salgo ancora. Salgo, il vento cresce fra le colonne, la chiarità del cielo si fa più intensa ogni volta che sbuco su un altro anello della torre. Sono in cima. Fra le campane vedo l'orizzonte. Là ecco il Monte Pisano che chiude il cielo, di qua, nella giornata limpida, la macchia di San Rossore, e vicino e lontanissimo il barbaglio del mare.

Guardo con intensità, famelicamente, perché da qui io né altri da domani guarderanno più. Ripenso ai diciotto milioni di persone che l'hanno fino a oggi salita. Chi il più celebre? Forse Galileo che da quassù, tutti sanno, fece i suoi esperimenti sulla caduta dei gravi.

Riscendo. Riguadagno la prospettiva della piazza. Furba torre, penso, che «ruba» a chi arriva l'incomparabile spettacolo di Duomo e di battistero a tiara, per concentrarlo su questa stortura, questo sbaglio del caso che, nel tempo, è diventato leggendario. Da otto secoli sta su, non sappiamo come. Ma fra un'ora potrebbe cadere.

PISA
Polemica a Roma?

FIRENZE — La chiusura della Torre di Pisa, che «io non ritengo sia il problema principale», è comunque una questione che «esula dalle competenze del mio ministero», in quanto «provvedimento che riguarda la salvaguardia della pubblica incolumità». Gli interventi di salvaguardia del monumento, «sopra e sotto terra», dal punto di vista «architettonico, artistico, storico», invece «sono di competenza dei beni culturali». Per questo «i miei tecnici vogliono acquisire maggiori elementi per valutare». Certo «ogni decisione sarà da me presa dopo aver sentito il sindaco e gli amministratori della città: ciò è un dovere elementare». Così il ministro dei Beni culturali Ferdinando Facchiano, ieri a Firenze, si è espresso circa la situazione e le polemiche concernenti la torre pendente. Facchiano ha smentito di aver avuto su questi problemi uno «scontro» col ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini.

L'Immacolata

ROMA — Giorno di festa soprattutto per i romani, in occasione delle celebrazioni dell'Immacolata concezione. Durante il pomeriggio di ieri molti cittadini della capitale si sono raccolti nonostante la pioggia in piazza di Spagna per rendere omaggio assieme al Papa, alla statua della della Madonna Immacolata, ritornata in tutto il suo splendore dopo oltre un anno di lavori di restauro. E' così potuta riprendere l'antica tradizione, con il consueto omaggio floreale alla Madonna da parte dei vigili del fuoco. Ogni anno, infatti, una corona di fiori è posta attorno al braccio destro della statua, in cima all'obelisco. Anche il Santo Padre ha deposto un serto di garofani rosa raccolti all'interno dei giardini vaticani ai piedi della stele che sostiene la statua della Madonna Immacolata.

L'EMERGENZA ARIA DOPO L'APPELLO DEL SINDACO
Nonostante il ponte e i negozi chiusi Milano non ha respirato lo stesso

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Sulle automobili parcheggiate una patina nera, unticcia, uniforme. Non c'era bisogno degli appelli del sindaco e degli allarmi di Tv e giornali per far sapere ai milanesi che anche quest'anno il bel tempo invernale ha giocato brutti scherzi sul versante inquinamento.

Nell'ultima settimana le temperature rigide (e il superlavoro degli impianti di riscaldamento), con l'aumento di traffico dovuto alle prime ondate di shopping natalizio hanno provocato un cocktail micidiale che ha fatto scattare tutti i dispositivi d'allarme per lo smog.

Il sindaco Pillitteri e l'assessore al traffico del Comune, Augusto Castagna, hanno atteso proprio il ponte di Sant'Ambrogio (la festa del patrono della città, che cade il giorno prima della festa dell'Immacolata) per iniziare il consueto iter degli appelli alla popolazione della città e dei comuni limitrofi perché lasci a casa l'automobile e tenga al minimo il riscaldamento.

I quattro giorni del ponte, nelle intenzioni degli amministratori, dovevano essere un «banco di prova» atmosferico, per capire quanto il blocco di smog che attanaglia la città cali in conseguenza del minor afflusso di auto (grazie a scuole e uffici chiusi). Ma l'esame è stato negativo: Milano, ieri, era semideserta ancor più della vigilia malgrado l'apertura festiva dei negozi. Tuttavia i valori dei tre agenti inquinanti (monossido di carbonio, anidride solforosa, biossido di azoto) misurati dalle nove centraline di controllo situate nei punti «caldi» intorno al centro si sono mantenuti, per buona parte della giornata, superiori alla «prima soglia di attenzione».

In altre parole la coltre di smog che, con la nebbia, assedia il centro di Milano, non si è dispersa.

L'invito a lasciare a casa la macchina, dunque, resta in vigore, mentre la centrale operativa dei vigili urbani faceva sapere che i livelli di traffico intorno alla cerchia dei navigli (che delimita il centro storico), alle 17, era nettamente inferiore a quello dei giorni feriali, con qualche punta più intensa solo in uscita. Tutte le preoccupazioni, adesso, si concentrano su domenica sera e lunedì, quando il rientro sarà più intenso.

Se dovesse essere superata la «seconda soglia» scatterebbero immediatamente blocchi stradali volanti, effettuati dai vigili con la collaborazione della polizia.

Pillitteri e Castagna, questa volta, fanno sul serio, come hanno spiegato a ottobre in occasione del primo superamento della «soglia» minima di attenzione. Ma le armi nelle loro mani sono poche, e, a giudizio di molti, spuntate.

Il traffico, infatti, con circa 800 mila auto e 100 mila camion e furgoni che entrano in città ogni giorno, è molto difficile da contenere senza precisi piani alternativi di trasporto pubblico, mentre sul versante riscaldamento la metanizzazione degli impianti, attuata solo per un 40% della città, procede a tempi lunghi.

In questo gelido inverno di bel tempo, forse, per la prima volta potrebbe essere superata anche la terza «soglia», che farebbe scattare l'immediato blocco totale del traffico privato.

La speranza dei milanesi, per adesso, è solo quella che il tempo cambi.

UNA CAUTELA SBAGLIATA?
La plastica biodegradabile inquina più di quella vera

BRUXELLES — I sacchetti di plastica biodegradabile, ottenuti col ricorso ad amido di mais e lanciati recentemente in diversi Paesi europei, possono rappresentare anche un rischio supplementare per l'ambiente e provocare inconvenienti di varia natura per i consumatori. Lo afferma il bollettino dell'Apme, l'Associazione dei produttori europei di materie plastiche, che ha sede a Bruxelles.

Secondo l'Apme, i materiali biodegradabili hanno prestazioni imprevedibili, e rappresentano la risposta sbagliata a un tentativo di soluzione dei problemi di gestione dei rifiuti solidi. In particolare, si afferma, i sacchetti «all'amido» si disintegrano quanto l'amido si degrada, in condizioni imprevedibili di temperatura, umidità e presenza di batteri. Ciò può succedere quando i sacchetti sono in uso, con qualche rischio per i consumatori, e può anche non accadere quando, dopo l'uso, sono scaricati nei depositi di rifiuti. I prodotti biodegradabili sono poco conosciuti, e possono essere un pericolo potenziale nelle discariche. La promozione di questi imballaggi, si sostiene, può indurre i consumatori a comportamenti meno responsabili quando si trata di gettera i sacchetti usati. La biodegradabilità, si argomenta ancora, va contro il riciclaggio dei materiali, il metodo preferibile per ridurre gli inconvenienti dei rifiuti.

L'Apme cita un recente studio Usa, secondo cui i materiali biodegradabili a base di amido sono meno resistenti della normale plastica, hanno una biodegradabilità imprevedibile, possono decomporsi in sostanze inquinanti e possono infettare con batteri i prodotti alimentari contenuti, o comunicare loro cattivi odori.

In Canada, si afferma ancora, un programma sperimentale di diffusione di questi imballaggi è stato bloccato per il loro alto costo e perché si è constatato un mancato degrado dopo qualche mese nelle discariche. Secondo gli industriali francesi della plastica, i sacchetti «all'amido» non impiegano meno plastica di quelli tradizionali, in quanto devono essere più pesanti, per la loro minore resistenza meccanica.

La Commissione europea, in un recente programma sull'aumento del ricorso a prodotti agricoli per fini industriali, afferma che, su un mercato Cee delle materie plastiche di 10 milioni di tonnellate annue, «anche supponendo, con molto ottimismo, che i prodotti biodegradabili possano arivare al dieci per cento del mercato, questo sbocco non assorbirebbe che una modesta frazione delle eccedenze di cereali Cee».

LIBRO-VADEMECUM

Dal mestieraccio consigli per tutti

Alberto Marcolin, già direttore del «Piccolo», mette la sua lunga esperienza giornalistica al servizio non solo di chi intende accostarsi a una non facile professione, ma anche di chi vuole scoprire quel che si cela nella confezione del «prodotto giornale». E, nel suo stile, auspica un nuovo «umanesimo» della carta stampata.

Recensione di
Fulvio Fumis

Forse era stato pensato come un vademecum. E' invece uscito come un «libro bianco» sul lavoro del giornalista. Dicono che molti di noi, irretiti da questo mestiere qualificato anche come «mestieraccio», hanno un libro nascosto nel cassetto. Non lo so. Certo è nascosto nella mente di molti, buono per essere portato alla luce quando l'antico amore professionale ha accumulato abbastanza esperienze, errori, nostalgie e ripensamenti da essere diventato passione.

Parliamo de «L'etica del giornalista» ovvero «un mestiere pericoloso... per gli altri» e di Alberto Marcolin che ne è l'autore. Già nell'intestazione il libro-documento, dato alle stampe dalla Grafica Editoriale, segnala al lettore che i contenuti non sono soltanto cattedratici ma anche formativi di uno stile e di una mentalità che la rivoluzione tecnologica rischia di offuscare.

«Consigli utili per tutti dopo quarant'anni di esperienza nei giornali» avvisa una targhetta di copertina. Siamo, dunque, davanti a un lavoro non solo e non tanto per chi si prepara a muovere i primi passi nella redazione di un quotidiano (perchè è alla carta stampata che Marcolin si rivolge) ma anche per chi, bombardato, affascinato o tediato dalle informazioni di massa, vorrebbe scoprire fatti e misfatti che si celano nella confezione del prodotto giornale.

Da Alberto Marcolin non ci potevamo aspettare costruzioni didascaliche o parruccone. I nostri lettori lo ricorderanno direttore del «Piccolo» in anni di strisciante transizione grafica e contenutistica del giornale. Fu affidata a lui, dal Gruppo editoriale, la missione non semplice di «preparare il terreno» per «Il Piccolo» nuovo. Una fase embrionale che persegui con la competenza che gli derivava da una carriera dipanata in tutti gli incarichi alla «Nazione» di Firenze, vicino a mostri sacri del giornalismo come Enrico Mattei e Domenico Bartoli. Ma certo il suo principale merito è stato quello di aver assolto il compito con il tratto, signorile e umano insieme, del giornalista critico e autocritico, umano e sufficientemente distaccato, coinvolto e sicuro di regole che nessun computer o cervello elettronico potranno stravolgere. Buon senso, cuore, scetticismo in giuste dosi, onestà e scrupolo. Poi la penna o la tastiera vanno da sole.

Siccome questo mestiere è anche vita, forse più di altri, dal libro di Marcolin riceviamo ampi stralci di lezioni di vita, senza moralismi o intervalli di noia. E' un viaggio veloce dentro il giornale, dall'approccio con la notizia e con le insidie che la sua presentazione può manifestare, alla differenza del lavoro tra cronista e redattore, al glossario del nostro mondo sempre in precario equilibrio fra redazione e tipografia. Nessun affondo tecnologico (semmai il consiglio di un buon vocabolario d'italiano al seguito che ancora conservo come indispensabile ferro del mestiere) ma viaggio alla scoperta dell'uomo comunicante, con ricca aneddotica delle più celebri «gaffe» che i grandi e piccoli del largo territorio giornalistico italiano hanno infilato con tutta la presunzione dei più diversi stili.

Cicero pro domo sua e pro domo nostra, Marcolin dedica un caro capitolo ai giornali del nostro Gruppo editoriale attraverso un excursus storico essenziale e rispettoso che per noi è commovente e che per i lettori sarà curioso conoscere.

Attualmente Alberto Marcolin dirige i corsi di formazione per i giornalisti della Poligrafici Editoriale a Bologna. Quindi il suo è anche libro di testo. Non so se voleva essere soltanto questo. Certo è diventato qualcosa di più. Senza dietrologie o indagini speculative sui rapporti di potere fra politica, economia e libertà di stampa, «L'etica del giornalista, un mestiere pericoloso... per gli altri», presenta l'humus su cui fiorisce o avvizzisce il sistema dell'informazione scritta. Andrebbe letto come materia propedeutica prima di affrontare le complicità dei «grandi fratelli» che giocano a rimpiattino con le testate.

Il libro di Marcolin si chiude con una sorta di manuale su curiosità enciclopediche che possono formare bagaglio consultivo non unicamente dei mestieranti giornalisti. E' un'agenda di tabelle e miscellanee che può rispondere a domande che tanti esperti lascerebbero inevase. E' nello stile dell'autore. E' nello stile di un uomo che il mestiere l'ha fatto come andava fatto e vorrebbe che si riscoprisse un nuovo «umanesimo» della carta stampata. Per il rispetto di questa professione, ma soprattutto dei lettori.

MOSTRA

Foppiani a Piacenza

PIACENZA — Si è aperta una grande mostra antologica del pittore Gustavo Foppiani (1925-1986): propone oltre 50 opere rappresentative dell'intero arco produttivo dell'artista piacentino, dalle prime espressioni figurative alla fase della ricerca astratta (anni '60 e '70), fino alle prove dell'ultimo periodo. La mostra, che rimarrà aperta alla Galleria Braga fino all'11 febbraio, è affiancata dalla pubblicazione di una monografia sull'artista, edita col contributo del Comune di Piacenza, con testimonianze di artisti e galleristi. Il ricordo del pittore è presente, in un intervento di Stefano Pronti, direttore del locale Museo Civico, come occasione di ripensamento e critica verso le istituzioni culturali sinora sorde a un confronto con gli artisti locali attivi nel dopoguerra.

LIRICA / «SCALA»

Fischiando a sproposito

Alla prima dei «Vespri siciliani» un'immeritata contestazione dal loggione

Servizio di
Leonardo Pinzauti

MILANO — A giudicare dai commenti che l'inaugurazione scaligera con «I vespri siciliani» ha suscitato, e che si appuntano soprattutto sulle contestazioni dei cosiddetti loggionisti, in particolare nei confronti del tenore Chris Merritt e del soprano Cheryl Studer, parrebbe davvero che non molte cose siano cambiate alla Scala dai tempi in cui il pubblico milanese fece parlare di sé contestando uno dei più grandi direttori d'orchestra del Novecento, Dimitri Mitropoulos, il quale aveva avuto l'ardire di presentare uno dei capolavori indiscussi del nostro tempo, cioè il «Wozzeck» di Berg.

Molti di noi non hanno dimenticato quella disastrosa serata del 1950, sulla quale l'ufficialità scaligera ha sempre cercato di stendere un velo più o meno pietoso; ma è giusto accennare a questa analogia, fra la serata inaugurale della stagione milanese e i fatti vergognosi di tanti anni fa, anche perché la realizzazione dei «Vespri siciliani» è impresa di tale impegno, e la Scala l'ha realizzata con tale dovizia di mezzi, da render doveroso sottolineare soprattutto l'importanza dei fatti artistici: sui quali ovviamente si può discutere, senza però farsi fuorviare da manifestazioni di tifoseria che contraddicono ampiamente l'immagine di un teatro che dice di essere il primo del mondo.

Del resto, chi ricorda le contestazioni che furono rivolte, la sera della «prima», ad alcuni cantanti che prendevano parte al «Guglielmo Tell» dello scorso anno — che poi filò liscio e con crescente successo durante tutte le repliche — non ha motivo di meravigliarsi di quel che è accaduto durante l'ultima parte dei «Vespri siciliani», giovedì sera, quando sono stati presi di mira Merritt, soprattutto, e la Studer, quasi si trattasse di cantanti alle prime armi. Ebbene: personalmente non ho mai condiviso gli entusiasmi, nemmeno quando Merritt era impegnato nel repertorio che più gli si addice — quello «rossiniano» — per questo tenore americano, forse sopravvalutato; e credo che il suo difetto maggiore, in ogni tipo di opera, non sia tanto di «natura» o di tecnica vocale, quanto piuttosto di temperamento.

Resta comunque il fatto che Merritt è uno dei pochi, e forse l'unico in questo momento, che possa affrontare le tessiture più impervie del melodramma; e se qualcuno mi domandasse chi avrei scelto al suo posto per interpretare la parte di Arrigo, francamente non saprei fare alcun nome sicuro. E allora, o non si mettono in cartellone «I Vespri siciliani», oppure si accetta, sia pure con tutte le riserve del caso (perché Merritt non è più nelle condizioni vocali di due o tre anni fa), la sua presenza di interprete volonterosissimo, anche se sostanzialmente «freddo».

Ma il caso della Studer, nella parte di Elena, è più difficile da spiegare, anche nell'ottica dei «loggionisti»: perché si tratta di una cantante eccellente, che fra l'altro è stata sorprendentemente «beccata» proprio dopo un'esecuzione pressoché impeccabile della «Siciliana» dell'ultimo atto. Se poi si pensava alla Callas, allora più che mai non saprei indicare chi oggi abbia preso il suo posto!

Ma i veri problemi di una realizzazione dei «Vespri siciliani» non stanno soltanto nella scelta dei cantanti, dove peraltro la Scala, con i suoi grandi mezzi, ha fatto il meglio possibile: il nocciolo della questione resta ancora (e qui probabilmente non sono così innamorato di questo Verdi sperimentale come lo è Riccardo Muti) l'opera in sé, che è certo un documento imponente di genialità e di preveggenza, ma di fatto diventa difficilmente realizzabile in una convincente compiutezza espressiva, proprio perché composita e contraddittoria.

Il suo fascino, e la sfida continua che offre ai realizzatori (sul piano musicale e spettacolare) è qui; e forse per questo è amata da Muti, che potrei dire abbia superato sé stesso nel mettere in luce ogni più piccolo elemento della fluviale partitura, che si è imposta all'attenzione e all'ammirazione degli ascoltatori per l'eccezionale qualità ottenuta nella dinamica e nella timbrica orchestrale, per l'appassionata tensione drammatica e per la forza luminosa delle sue allusioni descrittive, sempre sul filo tesissimo di una vitalità musicale e di una raffinatezza che di fatto hanno reso il celebre direttore, fin dalla meravigliosa sinfonia, l'autentico protagonista della serata scaligera.

Il che non deve tuttavia farci dimenticare l'eccellenza della compagnia di canto nel suo complesso, nella quale un rilievo particolare hanno avuto Giorgio Zancanaro, ammirevole personificazione di Monforte, e Ferruccio Furlanetto (Giovanni da Procida), che dispone di buoni mezzi vocali. Né il coro istruito da Giulio Bertola, e in quest'opera così profondamente coinvolto nell'intricata vicenda, è venuto meno alle attese, mostrandosi duttile e ben disciplinato.

Qualche perplessità, invece, nell'impostazione spettacolare di Pier Luigi Pizzi, che senza dubbio è un grande scenografo e un raffinato e coltissimo uomo di teatro: la sua scelta di una datazione ottocentesca dei «Vespri» non era, di per sé, una novità, e poteva comunque funzionare; ma l'aver rinunciato, ad esempio, al senso descrittivo del balletto delle «Quattro stagioni» (mirabilmente realizzato dai solisti e dal corpo di ballo della Scala, e con Carla Fracci in delicatissimi primi piani), è stato un errore, non foss'altro perché rimandava quasi a un ricalco del ballo nel «Gattopardo» di Visconti: il che ovviamente è piaciuto al pubblico, il quale tuttavia è stato privato della rispondenza delle coreografie, ideate da Micha van Hoecke, con la geniale musica di Verdi, realizzata da Muti con affascinante pienezza espressiva e con autentico virtuosismo.

C'è da aggiungere, poi, che l'impianto scenico alternava curiosamente, a schematiche durezze pittoriche, piuttosto insolite in un artista come Pizzi, un decorativismo quasi oleografico: il che sembrava perfino sottolineare lo strano destino della stessa partitura dei «Vespri», che ha momenti convenzionali, e come rivolti a un passato belcantistico e astratto, accanto ad altri in cui si avverte in modo prepotente la straordinaria capacità di Verdi di farsi interprete di nuove esigenze espressive: dove le cabalette diventano davvero un ricordo archeologico, quasi escrescenze superflue nell'ampia respirazione musicale di una partitura «europea».

Il momento cruciale della serata scaligera: l'uscita al proscenio dei protagonisti, tra i fischi del loggione. Da sinistra, il maestro Riccardo Muti, il soprano Cheryl Studer, il regista Pier Luigi Pizzi e il tenore Chris Merritt.

LIRICA / CRONACA

«Ritirati!» gridano a Merritt che cesella i «pianissimi»

MILANO — Non era davvero una serata nata sotto buona stella. All'inizio del «gala» scaligero si temeva una forte contestazione da parte degli autonomi del Centro Leoncavallo, e piazza della Scala era presidiata in modo massiccio da uomini e mezzi della polizia e dai carabinieri. Invece, la manifestazione degli autonomi si è spenta lontano dal teatro; e la contestazione è avvenuta all'interno, ad opera dei soliti loggionisti: a dar retta ai quali si dovrebbe credere che la prima dei «Vespri» sia stata un solenne fiasco. Il che certamente non è stato.

Alla fine dell'opera, dopo cinque ore di spettacolo, si è assistito a uno spettacolo indecoroso: fischi, urla e «buuuh» prolungati sono piovuti dall'alto, con qualche isolato lancio di fiori in direzione dei due protagonisti principali dei balletti, Carla Fracci e Patrick Dupond. Scene da stadio di calcio piuttosto che da teatro di fama mondiale. Ci sono state solo due frettolose uscite del cast, tra i fischi e i rumori del loggione, e i pochi applausi, senza molta convinzione, della platea, affollata dai soliti Vip presenzialisti.

I loggionisti hanno risparmiato dai fischi soltanto (come si è detto) i ballerini, assieme al direttore d'orchestra, mentre hanno beccato sia alla fine sia durante lo spettacolo i cantanti Chris Merritt e Cheryl Studer. A Merritt hanno gridato ripetutamente, mentre era impegnato in difficili «pianissimi» (voluti da Verdi): «Ritirati, ritirati!», «Questo è Verdi, non Rossini!». Eppure i due protagonisti vocali erano stati scelti da Muti, che li aveva ritenuti all'altezza di un'impresa vocale e spettacolare che, anche sul piano della fatica fisica, fa «tremar le vene ai polsi» a chi si accinga a rappresentarla: non per nulla diversi cantanti, anche fra i più noti, si rifiutano di esibirsi nei «Vespri»...

ARTE: MODIGLIANI

Modì resta a Parigi

Al Museo di Montmartre gli archivi sull'artista

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — A quasi settant'anni dalla morte, l'opera di Amedeo Modigliani conserva ancora qualche segreto. Per esempio, una ventina di tele finora mai repertoriate sarebbero custodite in una gelleria privata, in una località a 60 chilometri da Parigi; lo ha rivelato ieri Christian Parisot, responsabile degli «Archieves Legales Amedeo Modigliani»: «Me ne ha parlato il figlio di Moise Kisling, che ha avuto la possibilità di vedere quelle opere», ha detto ai giornalisti.

Parisot aveva invitato la stampa al Museo Montmartre per annunciare la nascita di un Centro internazionale permanente di studi e di ricerca sul grande pittore. Scopo della nuova forndazione — ha spiegato Parisot — è, fra l'altro, quello di preparare e pubblicare un catalogo ragionato su Modigliani; naturalmente le porte del Museo saranno aperte a tutti coloro, universitari e studiosi, che vorranno consultare direttamente il ricco materiale di cui si compongono gli «Archivi Legali».

Il varo del Centro (sarà inaugurato nella prossima primavera), dovrebbe mettere la parola fine agli interrogativi sollevati dal Comune di Livorno sulla sede degli Archivi Modigliani. «Noi abbiamo ritenuto che, senza possibilità di dubbio, la migliore destinazione fosse proprio Montmartre» ha detto Parisot. «Qui Modigliani abitò e lavorò per tre anni; e per tutta la sua vita durò il legame di affetto per questi luoghi, che rappresentarono il suo primo contatto con Parigi; la sua ultima visita a Montmartre fu per Suzanne Valadon, nell'atelier di Utrillo, pochissimo prima di morire. Installandosi nel Museo Montmartre, dunque, gli «Archivi Legali» raggiungono in modo del tutto naturale il loro luogo di origine. Parigi, insieme con la Casa natale di Livorno (che resterà com'è, e in cui sono custodite le copie di tutto quel che figura negli Archivi), sarà il grande polo di attrazione per chiunque, nel mondo, voglia studiare l'opera di questo grande artista».

Più di trecento opere consacrate alla vita e all'arte di «Modì», provenienti da diversi paesi e in particolare dall'Italia; 1700 schede tecniche sui disegni, le pitture, le sculture, visti nelle varie tappe di restauro; la corrispondenza fra l'artista e la sua famiglia, i suoi amici e i collezionisti; il diario di sua madre, Eugenia Garcin; numerosi documenti, fra cui principalmente i giornali dell'epoca: tutto il materiale degli «Archives Legales» potrà essere consultato e studiato. I ricercatori avranno anche la possibilità di prendere visione a distanza, via fax o computer.

SCOPERTA

Geroglifici nel Perù

LIMA — Antichi abitanti dell'attuale Perù conobbero una scrittura simile a quella egizia: lo afferma l'esploratore americano Gene Savoy, scopritore nell'85 della città pre-colombiana di Gran Vilaya, nella selva amazzonica, un migliaio di chilometri a Nord di Lima. A Gran Vilaya, ha rivelato Savoy, esistono geroglifici scolpiti su grandi monoliti, «molto simili alla scrittura degli antichi Egizi».

NOBEL: PREMIAZIONE

Il «Lama» scomodo e il bizzarro Cela

STOCCOLMA — Consegna dei premi Nobel '89, domani, in un clima di tante polemiche. Come di consueto, le cerimonie saranno due: a Oslo per il riconoscimento per la pace, e a Stoccolma per le altre materie, tra cui spiccano letteratura e medicina. Ma questa volta ci sono tensione di carattere politico, atteggiamenti bizzarri e ripicche tra scienziati e studiosi.

Nella capitale norvegese premiato è il Dalai Lama, il capo spirituale dei tibetani, che ha ricevuto il riconoscimento per la sua opera tesa alla non violenza, al rispetto dei diritti umani e alla difesa dell'ambiente. Ma l'assegnazione è stata anche interpretata come una presa di posizione di fronte alla strage della piazza Tien An Men, e non solo quindi per la situazione tibetana: e questo ha irritato al massimo le autorità della Cina popolare, che hanno prima protestato violentemente contro il comitato Nobel che ha assegnato il premio, e poi hanno presentato al governo di Oslo una nota ufficiale, chiedendogli di non partecipare alla cerimonia della premiazione «per evitare conseguenze spiacevoli» non meglio specificate, ma con un sottinteso di rottura o notevole abbassamento del livello delle relazioni diplomatiche tra i paesi.

Il governo norvegese, puntualizzato che il comitato Nobel è completamente indipendente e il solo responsabile delle proprie decisioni, ha precisato che parteciperà alla cerimonia esattamente come consuetudine, nel rispetto della memoria di Alfred Nobel. Inutile dire che la situazione venutasi a creare per l'ingerenza di Pechino ha provocato un nervosismo generale, e c'è anche chi teme incidenti.

A Stoccolma, intanto, sono arrivati gli altri premiati, tra cui ha fatto spicco lo spagnolo Camilo José Cela, premio per la letteratura: Cela ha messo in crisi la Fondazione Nobel, che non sa ancora se alla consegna del riconoscimento, nel pomeriggio, e al banchetto di gala, in serata, sarà presente la signora Rosaria Cela, 73 anni, (l'età del marito sposato 45 anni fa), oppure la donna attuale dello scrittore, Marina Castano, 34 anni, temperamento di fuoco, che già ha sbalordito Stoccolma con gonne alte più o meno come una cintura, una quantità di gioielli e affermazioni taglienti sul suo compito di sola accompagnatrice ufficiale.

Cela ha poi portato con sé una cinquantina di amici (dei 75 annunciati all'ultimo momento) e li vuole tutti presenti, domani, alle due cerimonie ufficiali, nonostante non ci sia posto sufficiente: un grosso grattacapo per gli organizzatori del Nobel. Si teme che, se Cela, abituato ad avere il mondo ai propri piedi, non la spunterà (il che appare assai poco probabile), lancerà qualche «frecciata» durante il discorso di ringraziamento (che tocca per tradizione al premiato per la letteratura), alla fine del banchetto. Da notare che, dal canto suo, la signora Rosaria ha annunciato il suo arrivo per oggi, mettendo in allarme la Fondazione Nobel, che spera veramente di potersi esimere dal dover prendere posizione e vuole inoltre evitare episodi pubblici poco piacevoli.

[Marcello Bardi]

CONCERTI / MONFALCONE

Suonali ancora, Petersen

Grandi emozioni con i classici interpretati dal Quartetto berlinese

CONCERTI / TRIESTE

Viaggio musicale in Urss (con la guida d'un piano)

TRIESTE — Giunta alla sua quarta edizione, la «Piccola rassegna di musica sovietica» organizzata dall'Associazione Italia-Urss è quest'anno interamente dedicata al pianoforte, con tre concerti (al Cca) e un seminario articolato in tre lezioni, che avrà luogo nella sala del Goethe Institut. Se dunque nelle precedenti edizioni la manifestazione si proponeva semplicemente di invitare a Trieste musicisti provenienti dall'Urss, quest'anno gli organizzatori (in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti e con il patrocinio della Provincia di Trieste) hanno voluto privilegiare uno specifico capitolo del panorama musicale sovietico, quello del pianoforte contemporaneo, esplorato «in prospettiva», nei suoi legami con le origini storiche del linguaggio pianistico novecentesco (Skrjabin e Rachmaninov), non senza un'escursione ciajkovskiana.

Il tutto corredato, si diceva, da un esauriente supporto didattico-informativo che ripercorre lo sviluppo della musica russa dalla seconda metà dell'Ottocento alle più recenti esperienze («Musica russa: tradizione, avanguardia, stile»). Guida in questo viaggio musicale nella «grande madre» Russia è Dimitri Klimov, protagonista sia del seminario sia dei primi due concerti in programma.

Giovedì, al Cca, il musicista sovietico si è presentato senza alcuna enfasi, come se volesse timidamente restarsene in disparte, a colloquiare con il suo strumento. Ma è stato un colloquio che ha ben presto cessato di essere «a due», coinvolgendo l'uditorio fin dai magniloquenti accordi ribattuti dalla «Caccia» ciajkovskiana; Klimov si è dimostrato tecnicamente agguerrito e sempre padrone della situazione, anche dove lo spartito si faceva irto di difficoltà, come nei tre Etudes-tableaux dall'op. 39 di Rachmaninov.

Il pianista è sembrato immergersi totalmente nell'appassionato slancio di un tardoromanticismo visionario e febbrile, di incandescente temperatura espressiva, quale ci appare quello dei «Deux poèmes op. 32» e di «Vers la flamme» op. 72 di Skrjabin; ma si è anche dimostrato capace di elegiaci abbandoni, come nell'ineffabile nostalgia della «Canzone d'autunno» di Ciaikovski, o nella fluttuante, carezzevole melodia, instancabilmente ripetuta, di uno degli studi di Rachmaninov.

Interamente dedicata alla «Fantasia in do minore in memoria di Maria Judina» di Rjabov (classe '49) la seconda parte del programma: sorta di imponente «tombeau» della letteratura pianistica ottocentesca, ben poco russo, se vogliamo (si pensi all'assoluta preponderanza di «citazioni» beethoveniane). Calorosissimi applausi e bis.

[Stefano Bianchi]

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — Ancora una volta il Quartetto Petersen, e ancora grandi emozioni. Questi giovani berlinesi, sempre più presenti sui palcoscenici italiani, sono ritornati a Monfalcone (la «piazza» che per prima li aveva proposti, dopo la vittoria al Concorso «Gui» '87) e hanno una volta in più confermato la nobilissima caratura delle loro interpretazioni, vivicate dalla dolcezza del suono e dalle infinite trasmutazioni di colore.

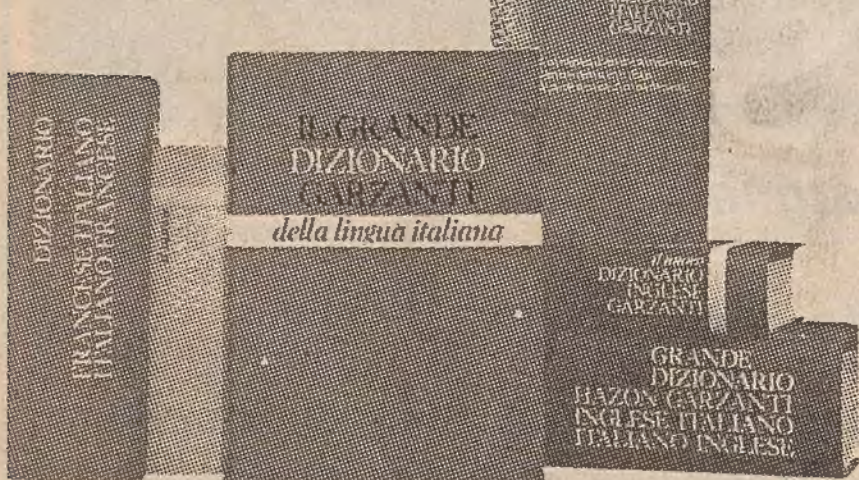
Li si potrebbe sentire interpretare i grandi «classici» ogni sera, senza stancarsi mai, anzi vivendo con loro (e con attenzione più speculativa) dettagli di partiture sempre rinnovate dall'affascinante e prezioso dialogo degli strumenti: un dialogo intelligentissimo, autorevolmente chiaro per senso delle proporzioni, scelte di «tempo» e per i rapidissimi mutamenti timbrici; un dialogo nel quale le singole parti (rese peraltro con tecnica limpidissima) interagiscono, si sposano e si scontrano con freschezza e disinvoltura, oltre che con un ineccepibile senso dell'equilibrio tra le «voci».

Questo «musicale» buon equilibrio (che è pregevole proprio perché non sacrifica nulla delle dinamiche, anzi le fa rifulgere), viene a essere esaltato dal particolare tipo d'intonazione del «Petersen», un'intonazione non solo precisa, ma l'elemento di per sé espressivo.

Il programma di giovedì ripercorreva tre opere rivoluzionarie e geniali, il Quartetto di Mozart K465, il Tempo di Quartetto in do minore di Schubert e l'op. 132 di Beethoven: pagine frutto di momenti creativi particolarmente arditi, sia in rapporto alle abitudini musicali dei tempi, sia per il carattere innovativo (armonicamente complesso e costruttivamente libero) che investono nelle singole storie di Mozart, Schubert e Beethoven.

Dopo l'inquietante Adagio mozartiano introduttivo, il luminoso suono di Ulrike Petersen si è espanso con magnifica tranquillità nell'«Andante cantabile», restituendo al dialogo con il cello tutta una gamma di finissima colloquialità; scattante e vivace la presenza sonora nel Minuetto, reso nel palleggio continuo di eleganza e brillantezza, elementi che nel conclusivo «Molto allegro» si esaltano e contrappongono, tra situazioni di calore preromantico ed elementi dalla grazia squisitamente settecentesca.

Drammaticità e abbandoni nello schubertiano Quartettsatz: tensioni (sottolineate dal continuo ritorno dei «tremoli») e improvvise aperture poetiche, in un fluire di idee che il «Petersen» ha dipinto senza pari.

Molto personale, infine, la lettura di Beethoven che, puntando sempre su una superiore fluidità (derivante dall'assimilazione più profonda della visionarietà della partitura) ha risolto il discorso senza ricorrere ad asprezze convenzionali o a vitalismi d'effetto. Magnifica la capacità di controllare il «vibrato» nel secondo movimento e di «scaldare» appena il suono nelle riprese della «Canzona», per esaltare maggiormente l'aspetto estatico del movimento centrale. Cordialissimo successo.

LIRICA / REAZIONI

Ma la Fracci no

Soltanto su di lei tutti d'accordo: magnifica...

Servizio di
Carla Maria Casanova

MILANO — Le telefonate della notte e del mattino dopo hanno quasi tutte le stesso tono: «Per fortuna c'era il balletto! Sì, bellissimo il balletto. La Fracci è sempre la Fracci... E Dupond!... Me lo mandi a casa? Mica male anche quella Armiato che ha sostituito la Dorella...».

E l'opera?

L'opera poteva, anzi doveva, andare meglio. Era incominciata bene. Molti applausi all'apparire di Muti, molti applausi dopo la sinfonia. Tutti compatti e d'accordo per uno spettacolo che sembrava «accettato in partenza». I dissensi sono incominciati al secondo atto, per Chris Merritt, il tenore, e sono proseguiti in modo pesante nel terzo atto, sempre per Merritt e per Cheryl Studer, dopo la grande aria di agilità «Mercè dilette amiche», cantata (è vero), senza lode, ma anche senza la classica infamia.

Cheryl Studer, che lo scorso anno era stata chiamata in extremis per il «Guglielmo Tell» e che, allora, si era beccata qualche fischio, alla vigilia di questi «Vespri» aveva dichiarato con grande diplomazia: «Quando nel "Tell" ho sentito la disapprovazione del pubblico, ho pensato che, tutto sommato, avevano ragione loro: avrei potuto cantar meglio. Adesso, con Verdi, mi sento più sicura». In verità, con Verdi è andata peggio; ma, sempre diplomatica, adesso dice: «Aspettiamo la seconda recita. Mi hanno detto che alla Scala non si può giudicare il successo di uno spettacolo dalla prima, soprattutto non dall'apertura di stagione...».

Chris Merritt, con la Scala, pare avere un rapporto difficile e sembra adesso rendersene conto, anche se, da cantante internazionale con giro importantissimo, non si lascia impressionare più di tanto. Ma la Scala è sempre la Scala. Tre giorni fa, anche Merritt aveva dichiarato: «Il pubblico è il giudice migliore. Se il mio Arrigo non sarà un successo, lo lascerò. Noi ci facciamo sempre delle idee, delle speranze, ma a volte non corrispondono alla realtà. Sì, io ho in programma molto Verdi: Ernani, Luisa Miller. Un ballo in maschera. Ho 37 anni, la mia voce può ancora maturare».

E adesso che il pubblico gli ha gridato: «Questo è Verdi, non Rossini!»?

«Farò un esame di coscienza — dice —. Io sono un tipo tranquillo, che non si monta la testa; però ho la sensazione che ci siano dei preconcetti, che qualcuno pensi: questo tenore è rossiniano, quindi non può far Verdi bene. In questo caso, cade ogni discorso. Una cosa è certa: non mi fermo per un fischio. Mi fermerò davanti a giudizi più concreti».

«Alla Scala si è visto di tutto — dice Pier Luigi Pizzi che, in questo teatro, ha raccolto dai massimi dissensi (pensiamo alla «Walkiria» in coppia con Ronconi) ai massimi consensi (uno per tutti, l'«Alceste») — . Certo, bisogna che smetta questo gioco al massacro da parte dei loggionisti. Li spinge una sorta di protagonismo, però abbastanza vile, nel senso che, singolarmente, sono là, ben protetti dall'oscurità. Con questo sistema la Scala ha perso grandi artisti i quali, beninteso, non per tale motivo hanno finito la loro carriera: basti citare il caso di Renata Scotto, che proprio nei «Vespri» del 1970 fu fischiata e vilipesa. La Scotto non si è certo suicidata: ha chiuso qui e ha cominciato là, vale a dire al Metropolitan di New York, dove è stata regina indiscussa per quindici anni...».

Trionfatrice assoluta, Carla Fracci, assapora fieramente questo successo: «I più grossi dolori italiani io li hò avuti da direttori e registi che hanno voluto tagliare le danze dalle opere: ecco, questa sera, si è infine provato che le danze hanno il loro valore, e io sono orgogliosa di esserne stata, insieme con Patrick Dupond, la protagonista. Spero che, su questa scia, verranno ripristinate altre danze verdiane: del Trovatore, del Don Carlo, di Jerusalem, e (di bellezza assoluta), quelle di Otello».

Come giudica il gran rifiuto di Oriella Dorella?

«Siamo onesti: noi tutti, teatranti, a volte preferiamo perdere qualcosa, per vincere, così crediamo, in pubblicità. Ma penso sia sempre meglio essere presenti. La Dorella avrebbe certo vinto ballando, mentre in questo modo ha ceduto una carta vincente a un'altra ballerina, perché è indubbio che da qui è venuta fuori una grande segnalazione per Elisabetta Armiato».

Cheryl Studer e Chris Merritt, i due cantanti americani protagonisti dei «Vespri», al centro della contestazione dei loggionisti.

LIRICA / TOKYO

L'Aida «storica» dell'Arena ha incantato i giapponesi

TOKYO — La struggente storia di Aida ha commosso e incantato i giapponesi almeno quanto la mitica vicenda della morte dei 47 samurai; e così dieci minuti di applausi entusiastici hanno testimoniato il successo dell'opera verdiana, messa in scena ieri, nell'edizione «storica» del 1913, allo «Yoyogi Stadium» (il palasport di Tokyo progettato da Kenzo Tange per le Olimpiadi del '64) dall'ente lirico Arena di Verona, per la regia di Gianfranco De Bosio.

Si è trattato di un'impresa non certo facile, sia per la complessità della produzione musicale, sia per le indubbie difficoltà ambientali, ma la professionalità del complesso italiano ha permesso di dar vita a uno spettacolo pulito, molto ordinato anche nelle scene di massa, proposto scenograficamente al meglio e con un buon cast musicale e artistico.

In scena, oltre alle novità rappresentate dalle oltre 250 comparse locali (compresi dodici minuscoli «negretti» di 4 anni, al seguito di Amneris), Nicola Martinucci (Radames), dopo qualche incertezza iniziale, è progressivamente cresciuto fino a uno straordinario duetto finale con Maria Chiara (Aida), che ha strappato agli oltre ottomila spettatori applausi a scena aperta. Piero Capuccilli è stato un convincente Amonasro e Fiorenza Cossotto ha sfoderato la sua notevole professionalità, ottenendo anch'essa un grande successo personale.

«Aida», che è diretta da Nello Santi, sarà replicata fino al 14 dicembre, mentre fuori del palasport continua a imperversare il «merchandising» degli sponsor giapponesi, che hanno messo in vendita magliette, asciugamani, bicchieri, radioline: tutto marchiato «Aida».

TEATRO / INTERVISTA

Ottant'anni in piazza

Tino Carraro riceverà oggi il «sigillo trecentesco» di Trieste

Intervista di
Renzo Sanson

TRIESTE — Tino Carraro ha il raffreddore. Non è l'unico, si dirà, ma provate voi a recitare con il naso chiuso! «Mi cola continuamente: è quasi una colazione...» scherza l'ottantenne attore, guardando di sbieco il cielo annuvolato sopra piazza dell'Unità. «In un certo senso questa è 'la mia piazza', quella che vedo con più simpatia. Son venuto tante di quelle volte a Trieste che non ricordo neppure quando fu la prima volta. Recitavo quasi sempre al Teatro Verdi. Sono stato pochissime volte al Rossetti. Per questo, quando torno a Trieste, alloggio sempre vicino alla piazza dell'Unità».

Oggi alle 18, al Politeama Rossetti, il sindaco di Trieste, Franco Richetti, consegnerà a Tino Carraro — impegnato in questi giorni nella «Rigenerazione» di Italo Svevo allestita dal Piccolo Teatro di Milano — il sigillo trecentesco della Città, quale riconoscimento «per la sua luminosa carriera d'artista». L'omaggio al grande attore avverrà durante una serata dedicata a Svevo, nel corso della quale la compagnia del Piccolo Teatro leggerà una scelta di brani degli ultimi racconti di Svevo, curata dal germanista Claudio Magris e intitolata «La grande vecchiaia».

Che cos'è la vecchiaia per lei?

«E' molto scomoda e fastidiosa — risponde Carraro con voce nasale —, proprio come la vive il signor Chierici (l'ultrasettantenne facoltoso commerciante triestino in pensione, protagonista della commedia di Svevo; ndr): uguale preciso identico. Insomma, come fu per Svevo, in un certo senso».

Fino a che punto la vecchiaia è un'«età indifesa»?

«Non credo che sia un'età indifesa. Basta attenersi a certe regole, che da millenni sono sempre uguali: per esempio non si possono più fare gli sforzi. Come dire che oggi il 'Re Lear' lo dovrei fare con il suggeritore appeso al naso».

Tra gli ultimi lavori da lei interpretati c'è «Conversazione con la morte» di Testori. Le capita di pensare alla morte?

«Cerco di pensarci il meno possibile, come tutti quanti. La morte è un incidente che capita a tutti, da quando esiste l'uomo».

Chi recita, invecchia meglio?

«Può darsi: dipende da quello che fa. Secondo le interpretazioni. Io ho avuto la fortuna di recitare la vecchiaia di Svevo. E questo mi tira un po' su...».

Quanto vale un sorriso?

«Certe volte vale poco, certe volte vale molto. Dipende a chi si sorride oppure chi ti sorride».

Il teatro è davvero tutto per lei?

«In un certo senso sì, oltre alla famiglia naturalmente, perché sono sempre stato tutto casa e famiglia. Sono cinquant'anni che sono sposato con mia moglie e mi trovo benissimo».

Come vi siete conosciuti?

«Ho conosciuto Maria Mayer a Milano. Lei è nata a Fiume, dove è vissuta a lungo, fino alle note vicende storiche che, subito dopo la guerra, costrinsero la sua famiglia a scappare. Era venuta a Milano con suo fratello, che era impiegato alla Banca Commerciale Italiana. Frequentavamo entrambi l'Accademia dei Filodrammatici e ci diplomammo nello stesso anno. Poi, nel '39, cominciammo a recitare insieme. Ci siamo sposati il 15 gennaio del '40 a Milano. Abbiamo fatto la guerra insieme, siamo ancora insieme e l'anno prossimo festeggeremo le nozze d'oro».

Tino (il diminutivo di Agostino) Carraro ha due figlie, che non hanno fatto teatro e neanche figli: «No, nipoti non ne ho. Fortuna e disgrazia nello stesso tempo. Fortuna per me, perché girando sempre non potrei vederli spesso...».

Il vecchio attore estrae dal pacchetto di «Stuyvesant» la sua sveviana «ultima sigaretta». Che cosa rappresenta per lei?

«E' un ingombro, una seccatura spaventosa. Non è una compagnia. Il 2 marzo mia moglie e io decidemmo di smettere. Lei non ha più ripreso. Io, dopo due mesi, ho ripreso a fumare qualche sigaretta di nascosto. Perché fumo? Forse perché non dovrei, come tanti».

Qual è il più bell'applauso che lei ricordi?

«Ce ne sono tanti. Sono stato molto fortunato, con gli attori, con quello che ho fatto, che ho recitato. Non so. Proprio non ricordo».

Gli ultimi fischi, quando li ha sentiti?

«Li sento anche adesso, quando applaudono... all'americana».

Scena e vita — ha scritto il nostro Giorgio Polacco — con Carraro (come con Minetti) tendono a cancellarsi. Fino a che punto è così?

«Io cerco di non cancellarmi, di farmi ricordare dal pubblico. Sì, di cancellarmi nell'interpretazione del personaggio o in quello che dico: lo dico per il pubblico, per chi mi ascolta e per chi legge».

Manca qualcosa al teatro italiano?

«Non trovo che gli manchi niente».

Strehler, chi è costui, per lei?

«E' quello che mi ha fatto fare le più belle interpretazioni della mia vita». E, in effetti, le prove più memorabili delle doti di Carraro — caratterizzate soprattutto da uno straordinario eclettismo e da una modernità basata sulla recitazione, come dire, «sparagnina», asciutta ed essenziale, che gli consente di spaziare dal dramma realistico alla commedia di costume, dalla grande tragedia classica alla commedia dell'arte, fino al grottesco — coincidono con la vulcanica collaborazione con il regista triestino, al Piccolo Teatro di Milano dal 1952 al '63 e ancora (dopo una parentesi allo Stabile di Roma) ininterrottamente dal 1972 a tutt'oggi. «Il legame tra Strehler e me, non è stato solo quello tra il regista e l'attore — dice Carraro —, ma anche tra fratello e fratello».

Nei «Promessi sposi» di Sandro Bolchi lei era don Abbondio. Nella nuova edizione don Abbondio è Alberto Sordi. Ha visto il film-tv di Nocita? Come le pare?

«Ho visto qualcosa, così, di sfuggita. Mi è sembrato forse un po' troppo 'western', con tutte quelle galoppate e molte cose così... Quanto a Sordi, dal punto di vista del suo modo di recitare, mi è molto simpatico, anche se fa un po' la solita macchietta».

Attore si nasce o si diventa?

«Io penso che si nasca. Perché? Perché ce l'ho nel sangue. Ho cominciato a recitare quando avevo sei anni, facevo il piccolo parigino di un autore francese dell'Ottocento, all'oratorio, con mio padre che mi ha insegnato. D'altra parte fare l'attore è un mestiere come un altro, perché, diversamente, potrebbero venire degli scherzi nervosi».

Per quale interpretazione vorrebbe essere ricordato?

«Per 'La Tempesta' senz'altro, poi per 'Re Lear' e soprattutto per il Mackie Messer dell''Opera da tre soldi' (era il 1957 e alla prima edizione italiana assistette in platea anche Bertolt Brecht; ndr). Perché sono tre spettacoli che mi ha fatto fare Strehler in un modo molto simpatico e molto avvincente, e sono quelli che ricordo con più piacere».

E oggi il «sigillo trecentesco» si aggiunge alla lunga serie di riconoscimenti ottenuti da Tino Carraro nella sua lunga carriera, fra i quali spiccano il Premio Renato Simoni (1973), il Premio Ubu (1980, per «Temporale»), il Premio Veretium (1980, per «La Tempesta», «El nost Milan» e «Temporale»), il Premio Curcio (1981) e così via. Alla cerimonia odierna presenzieranno, fra gli altri, il presidente del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, Franco Zenari, e il direttore Furio Bordon. L'accompagnamento musicale del duo Malusà-Sabbadini dell'orchestra Opera Giocosa, evocherà le atmosfere triestine del «musizieren» nei primi decenni del secolo.

L'intervista è finita. «Benòn!» esclama Carraro. Si stringe nelle spalle. Accende la seconda sigaretta e dà un'ultimo sguardo a piazza dell'Unità con quei suoi occhi sempreverdi, giovani e maliziosi: «Trieste è una delle poche città in cui si può ancora vivere abbastanza tranquilli. Buongiorno».

«Vorrei essere ricordato per Mackie Messer nell''Opera da tre soldi'» dice Tino Carraro, 80 anni, fotografato da Giovanni Montenero in piazza dell'Unità.

TEATRO / TRIESTE

Sono atti d'amore della Contrada

Quattro «storie» di Cechov da oggi al Cristallo per la regia di Francesco Macedonio

TRIESTE — Sotto il titolo **«Storie d'amore»**, la seconda produzione per quest'anno del Teatro Popolare la Contrada raccoglie quattro brevi testi di Anton Cechov.

Lo spettacolo, diretto da Francesco Macedonio, debutta questa sera (ore 20.30) al Teatro Cristallo nell'interpretazione di Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Laura Tavanti, Carlo Montagna, Riccardo Canali.

C'è ancora una volta — dicono alla Contrada — il desiderio di continuare a lavorare sui testi della Mitteleuropa e dell'Est europeo, oltre alla speranza di portare al pubblico, con una visione chiara e godibile, alcune delle sfaccettature di quel fenomeno che fa parte della nostra vita e che si chiama amore.

Del resto, un'aria sensibilmente cechoviana si avvertiva già nella produzine di due stagioni fa, «Vecchio mondo» del sovietico Aleksej Arbuzov. Pareva quindi doveroso, per la compagnia triestina, cimentarsi in una produzione che riguardasse i temi e l'autore che Arbuzov, forse inavvertitamente, aveva tenuto presenti nello scrivere la sua «commedia all'antica». La scelta è caduta su due atti unici e su due novelle in cui Cechov anticipa, in uno stile più naturale e più semplice, temi che poi verranno, maturando in opere più imponenti come «Tre sorelle» o «Il giardino dei ciliegi».

Come già in «Vecchio mondo» anche in queste «Storie d'amore» si assiste al continuo alternarsi di scene e situazioni che svariavano dal drammatico al comico. Si parte da racconti in cui l'amore è una fosca passione: così è nella coppia prigioniera dei propri mali e protagonista di **«La strega»** (una novella ridotta e atto unico dallo stesso Francesco Macedonio). Ci si incammina poi verso le evocazioni sentimentali dettata con una punta di leggero sadismo, come l'amore vissuto per gioco e per maschile curiosità in **«Uno scherzuccio»** (l'altro racconto, mosso da un casuale «ti amo»).

Il grottesco e l'ironia arrivano infine con i due atti unici che Cechov stesso definì «scherzi». Il primo, **«L'orso»** (del 1888) è un duello di pistole fra un possidente di mezza età e una vedovella «con due fossette sulle guance», nato da questioni di denaro e concluso a sorpresa, senza una sola pallottola.

Il secondo, che conclude la serata della Contrata, è **«Una domanda di matrimonio»** (del 1889), dove ancora sono di scena possidenti in frac e bianchi guanti, ma «robusti, ben pasciuti, e molto apprensivi». Gentucola insignificante — scriveva Vsevolod Mejerchold, il regista russo che l'aveva messo in scena nel 1933 — storia di microscopiche passioncelle, delle meschinità e delle grettezze quotidiane. Marionette agitate — aggiunge oggi il regista Francesco Macedonio — le sole però che ci aiutano a riappropriarci dell'ironia tipicamente cechoviana.

Nella traduzione di Rosa Molteni-Grieco, lo spettacolo porta la firma di Andrea Stanisci per le scene e di Paolo Bertinato per i costumi. Le musiche sono di Livio Cecchelin. Repliche fino al 23 dicembre, seguendo gli orari soliti del Cristallo.

Da sinistra, nella foto Studio Zip, gli attori Ariella Reggio, Gianfranco Saletta e Mimmo Lo Vecchio in una scena di «Storie d'amore» di Anton Cechov.

TEATRO / NOTE DI REGIA

Dialogo «sottovoce» con l'autore

Ne scaturisce una piccola galleria di figure «minori»

«Accostarsi a uno scrittore importante come Anton Cechov, per me è un po' come un incontro». Così spiega nelle sue note di regia Francesco Macedonio. E prosegue: «Si prova sempre un certo turbamento, che a volte può essere anche nocivo per il lavoro da svolgere. Perciò mi sono cautelato in questo dialogo con l'autore, affrontandolo non sui temi delle sue grandi opere che hanno portato un respiro nuovo alla scena mondiale, bensì saggiandomi con dialoghi preliminari, provocandomi con dei personaggi che chiamerò 'minori'.

«Tali sono le figure di Smirnov e della Popova in 'L'orso', che io ho cercato di ritmare attraverso le fasi rituali di un duello, per fortuna senza spargimento di sangue. Oppure le figure di Ciubukov, di sua figlia Natalja e di Lomov in 'Una domanda di matrimonio', l'atto unico che chiude come un gioco la nostra serata. Questi, invece, sono tre personaggi che si agitano sulla scena come delle marionette, che discutono di cose futili, che si arrabbiano per nulla e drammatizzano situazioni banali.

«Con 'Lo scherzuccio' e 'La strega' propongo invece due racconti giovanili abbastanza amari, per dare al pubblico un saggio, un'idea della faccia più seria e angosciosa del nostro autore. Il primo è il racconto di una giovinezza mal spesa, sprecata appunto per uno scherzo. Il secondo rappresenta un angoscioso desiderio di amore fisico e di passione sensuale che non trova nessuno sbocco e può esprimersi soltanto in una carezza rifiutata, in un buio fatto dentro e fuori di noi stessi, in un pianto senza speranza».

TEATRO / ROMA

Personaggi vaganti tra nebbie di vita

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Quando uno spettacolo promette una «fuga» dai repertori più stantii, l'opportunità sembra assai ghiotta. Nel teatro italiano c'è voglia di esotismo (almeno da parte degli spettatori...), di scoperte, di sorprese. Della drammaturgia spagnola, a parte l'eterno Calderon, sappiamo ben poco; sicché l'annuncio di una riduzione da un romanzo di Miguel de Unamuno non poteva che incuriosire. E il fatto che lo spettacolo fosse messo in scena dalla cooperativa «Bruno Cirino» rappresentava una sufficiente garanzia di qualità.

«Nebbia», dunque, dal romanzo «Niebla», del 1914 (e, le date, una volta tanto, sono importanti). Una nebbia che non ha nulla di fisico, né tanto meno di meteorologico: è una nebbia della mente, dell'esistenza.

Come dice un personaggio, Victor: «La vita è nebbia, e fra la nebbia si intravedono le strade dove vagano i personaggi». A parte qualsiasi altra considerazione di tipo politico o culturale (De Unamuno fu filosofo e letterato e, soprattutto, fu un esponente di atteggiamenti politici che gli valsero le inimicizie della monarchia prima, della dittatura poi e, da ultimo, del franchismo), una frase come questa desta echi fortissimi, specie con quell'insistenza sul «personaggio».

E difatti la regista, nonché adattatrice del testo, Orietta Borgia, sceglie di sottolineare progressivamente l'emergere dalla trama della figura di Victor, autore-demiurgo non tanto della vicenda, quanto dei personaggi e, in special modo, del protagonista Augusto. L'intenzione della Borgia appare lodevole: trasformare il testo, a poco a poco, da una banale commedia boulevardier in una riflessione sulla natura dell'uomo, sul libero arbitrio e sullo spessore morale dell'esistenza.

Un breve cenno alla trama. Nella pensione della signora Margarida giunge la nipote Eugenia. Di lei si innamora Augusto, ma la ragazza è attratta dal giovane Maurizio. Augusto, cui Eugenia ha aperto gli occhi sull'amore, sente l'urgenza del cuore; ma, accanto alla felicità per questo sentimento, il giovane sperimenta anche l'infelicità.

Dopo un'ultima delusione, vuole suicidarsi, ma l'autore, nei panni di Victor, lo irride rivelandogli che, essendo un personaggio creato da lui, non ha alcuna libertà d'azione, né tantomeno spessore fisico. «Siamo della stessa materia di cui sono fatti i sogni» diceva Prospero/Shakespeare trecento anni prima e, con altre parole, dirà il nostro Pirandello di lì a sette anni.

Orietta Borgia ha cercato di «far parlare» anche la scena, oltre ai personaggi, e li ha situati in una sorta di grande anticamera su cui si aprono porte color della nebbia. Gli attori stessi, a parte Victor, sono abbigliati con costumi che esplorano le varie sfumature che stanno tra il bianco e il nero.

Non tutti gli attori sono all'altezza del compito, a cominciare (purtroppo) da Piero Caretto che, a Victor, invece di prestare autorità demiurgica, regala incertezze e superficialismi. Migliore e più sfumata l'interpretazione di Achille Belletti (Augusto). Ricordiamo anche la trepida Manuela Gatti (Eugenia).

TEATRO

«Spettatori» alla prima

PISTOIA — Capita di rado che un testo contemporaneo, scritto da un autore inglese di successo come Michael Frayn, debutti prima in Italia e poi a Londra. E' successo giovedì sera al Teatro Manzoni di Pistoia dove la compagnia «Attori e tecnici» del regista Attilio Corsini ha presentato la commedia «Spettatori».

Un testo non facile, costruito dall'autore di «Rumori fuori scena» interamente sul pubblico. Infatti gli attori hanno recitato il primo atto commentando un'immaginaria commedia che essi sembravano vedere in uno specchio posto tra loro e la platea. Nel second'atto lo specchio viene infranto e gli interpreti, da spettatori-attori che erano, diventano attori-spettatori, in un'altalena giocosa che diverte il pubblico vero.

TEATRO

La carica dei 600

ROMA — Sono circa 600 gli spettacoli teatrali programmati nella stagione 1989/'90 nelle 26 città considerate «piazze principali», che coinvolgono 144 imprese teatrali. Sono tutti presentati sul «Cartellone Teatro», pubblicazione curata per la terza stagione consecutiva dall'Agis attraverso «Il giornale dello spettacolo».

Il ministro Carraro (che riassume i punti principali del suo progetto di legge) ed esponenti di tutte le categorie teatrali, dirigenti associativi, organizzatori, autori, registi — da Franz De Biase a Lucio Ardenzi, da Luca Ronconi ad Anna Proclemer — commentano, ciascuno secondo la propria ottica, sia specifiche realtà sia la situazione del teatro nel suo complesso.

RAIUNO

- **7.00** «LETTI GEMELLI» (1942). Film. Regia di Tim Whelan, con Joan Bennet, George Brent, Mischa Auer.
- **8.30** «NICHOLAS NICKELBY» di Charles Dickens. Versione teatrale in lingua originale della Royal Shakespeare Company (10).
- **9.30** Gli ultimi cinque minuti. Telefilm.
- **10.55** Eurovisione. Val d'Isere, sci, Coppa del mondo, discesa maschile.
- **12.00** Tg1 Flash.
- **12.05** Padri in prestito. Telefilm.
- **12.30** Check-up. Programma di medicina.
- **13.30** Telegiornale.
- **14.00** Prisma.
- **14.30** Vedrai. Settegiorni Tv.
- **14.45** Sabato sport. Pugilato, Limatola-Santis, titolo italiano pesi piuma. Bologna, Motorshow, prove Memorial Bettega. Val d'Isere, sci, discesa maschile (sintesi).
- **17.00** Dal Palasport di Roma: Mondiale. Trasmissione dedicata al sorteggio delle 24 squadre partecipanti al Campionato mondiale di calcio.
- **18.15** Tg1 Flash.
- **18.20** Estrazioni del lotto.
- **18.25** Parola e vita: Il Vangelo della domenica.
- **18.35** Anteprima di «Un mondo nel pallone: calcio, spettacolo e... altre dei 24 paesi del Mondiale». Conduce Gianni Minà.
- **19.40** Almanacco del giorno dopo.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.30** Massimo Ranieri in «Fantastico», spettacolo abbinato alla Lotteria Italia. Con Anna Oxa, Alessandra Martines e Giancarlo Magalli.
- **23.00** Telegiornale.
- **23.10** Speciale Tg1.
- **24.00** Tg1 Notte. Che tempo fa.
- **0.10** Sabato club. «WILSON» (1944). Film.

RAIDUE

- **7.00** Patatrac. Cartoni animati.
- **7.55** Mattina 2. Conducono Alberto Castagna e Sofia Spada.
- **8.00** Tg2 Mattina.
- **10.05** Cento anni di attività cattolica in Zambia e Malawi. «L'uomo» (1).
- **10.30** Giorni d'Europa.
- **11.05** «ERANO NOVE CELIBI» (1939) Film. Regia di Sache Guittry, Betty Stockfeld, Sacha Guitry.
- **13.00** Tg2 Ore tredici.
- **13.15** Tg2 Tutto campionati.
- **13.30** Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina.
- **13.50** Estrazioni del lotto.
- **13.55** La rete a pesca nella tv della settimana. Programma ideato e condotto da Luciano Rispoli.
- **16.30** Caramella. Programma per i grandi, dalla parte dei bambini. (1)
- **17.00** Pallavolo, partita di campionato.
- **18.00** Pallacanestro, partita di campionato.
- **18.55** Tg2 Dribbling.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.15** Tg2 Lo sport. Meteo 2.
- **20.30** «BEN HUR» (1959) Film. Regia di William Wyler (1.o tempo).
- **22.45** Tg2 Stasera. Meteo 2.
- **22.55** «BEN HUR» Film. (2.o tempo).
- **24.20** Vedrai. Settegiorni Tv.
- **0.35** Tg2 Notte sport. Bologna, Motorshow. Steamboat Spring (Usa), Sci, Coppa del mondo, discesa femminile. Bolzano, International Tennis Trophy.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

RAITRE

- **9.45** Musica musica: I concerti di Raitre. Dall'auditorium di Berlino Ovest, concerto per la Repubblica Democratica Tedesca.
- **11.45** Vedrai. Settegiorni Tv.
- **12.00** Magazine 3. Il meglio di Raitre.
- **14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **14.20** Italia delle regioni.
- **15.00** Rugby, partita di campionato.
- **16.30** Bolzano, International Tennis Trophy.
- **18.10** Dancemania (7). Varietà musicale.
- **18.45** Tg3 Derby. Meteo 3.
- **19.00** Tg3.
- **19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **19.45** Blob. Cartoni.
- **20.30** «CARTER» (1971) Film. Regia di Mike Hodges. Con Michael Caine, Ian Hendry, Britt Ekland, John Osborne.
- **22.30** Harem. Con Catherine Spaak.
- **23.30** Appuntamento al cinema.
- **23.40** Tg3 Notte.
- **23.55** Notte Blob.
- **0.55** 20 anni prima.

Peppino Di Capri (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.48: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Week end, varietà radiofonico; 10.15: Black out; 11: Il documentario di Spazio aperto; 11.10: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Isa Danieli in «Una donna nella Rivoluzione: Eleonora Pimentel e la Repubblica partenopea del 1779» (10); 13.25: Natalino Otto canta; 14.03: Spettacolo; 15.03: Da sabato a sabato; 16.27: Intervallo musicale; 16.55: Il pool sportivo presenta dal Palasport di Roma la radiocronaca del sorteggio della fase finale del Campionato mondiale di calcio; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.30: Dottore buonasera; 21.50: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino: «Paura del vento»; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.55: Sorteggio della fase finale del Campionato mondiale di calcio; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana con Radiodue... «Le stelle stanno a guardare»; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi, 1X2 alla radio; 8.05: Un poeta, un attore, racconta: il tuo quotidiano da la poesia dell'800; Radiodue presenta: sintesi dei programmi; 8.45: Non è mai troppo F.O.F. - come imparare le lingue ed essere infelici (6); 9.06: Spazio libero, Amici della Terra; 9.34: Mille e una canzone; 10.13: Tutti i colori del giallo; 10: Speciale Gr2; 11, 12.45: Hit parade; 12.10: Gr2 regionale, Ondaverde regione; 14.15: Programmi regionali; 15: «Sciolì la traccia Mimi Bluette, impressioni su G. Da Verona» di E. Bartolini, regia di N. Licalsi, con Nando Gazzolo; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «Il sentiero di cresta», dramma in due parti di Gabriel Marcel, nell'intervallo (18.34) Gr2 notizie; 19.20: Insieme musicale; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Radiodue sera jazz; 21: Stagione sinfonica pubblica 1989-90; 22.10: Autori contemporanei.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.37: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: Musica; 21: Gr2 Appuntamento flash disco novità, il D.J. ha scelto per voi; 22.30: Gr2 radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Orione; 11.45: Press house; 12: Uomini e profeti; 12.30: Per la parola (4) Lully e la musica sacra; 13: Note per la danza; 14: Personaggi musicali; 14.48: Controsport; 15.20: La parola e la maschera: «Dame della Rivoluzione francese: Madame Roland»; 16.15: Dall'auditorium Domenico Scarlatti di Napoli: Autunno musicale a Napoli 1989, dirige Gershon Brown; 17.50: Intermezzo; 18.15: Cinema all'ascolto, primi piani sul cinema italiano; 18.45: Quadrante internazionale; 19.15: Folk concerto; 20: Forum internazionale, musica contemporanea; 21: «La Gioconda», dramma lirico in quattro atti, direttore Antonino Votto; 23.53: Giornale radio Tre, al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano: 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '60; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Speciale musica; 4.06: Fonografo italiano; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverde notte.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica) indi Evergreen; 9.25: Il corsivo; 9.30: Valzer e polke; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Spiritual; 12: La vita oltre la vita indi Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: La voce degli sloveni della provincia di Udine; 16: Sabato pomeriggio, spettacolo musicale culturale (I parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Sabato pomeriggio (II parte); 18: Joze Babic: «Rosa L.» - cronaca di una rivoluzionaria. Originale radiofonico, VII puntata indi Musica orchestrale; 19: Segnale orario, Gr.

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

- **10.00** Medicina in casa, ospite il prof. Andrea Bosatra (r.).
- **11.00** Telefilm: Trauma center.
- **12.00** Tutt'oggi, rassegna dei migliori servizi della settimana.
- **13.00** Sport show, rotocalco sportivo. Motor show, speciale.
- **13.55** Tennis, Nabisco Master, doppio.
- **16.55** Nuoto, Coppa del mondo.
- **19.00** Speciale Regione.
- **19.15** Tele Antenna Notizie. Anticipazione sportive.
- **20.00** Tmc News. Telegiornale.
- **20.30** Cinema Montecarlo: «UNO SPORCO AFFARE»,
- **22.13** «Il Piccolo domani».
- **22.15** Italia '90. Speciale.
- **24.00** Tennis, Nabisco Master, doppio.

CANALE 5

- **10.00** Rubrica: Visita medica.
- **10.30** Quiz: Casa mia.
- **12.00** Rubrica: Cara Tv.
- **12.40** Quiz: Il pranzo è servito.
- **13.30** Quiz: Cari genitori.
- **14.15** Quiz: Il gioco delle coppie.
- **15.00** Rubrica: Agenzia matrimoniale.
- **15.30** Rubrica: Cerco e offro.
- **16.00** Rubrica: Visita medica.
- **16.30** News: Canale 5 per voi.
- **17.00** News: L'arca di Noè.
- **18.00** Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
- **19.00** Quiz: Il gioco dei 9.
- **19.45** Quiz: Tra moglie e marito.
- **20.30** Show: Sabato al circo. Conducono Gigi e Andrea.
- **23.00** Telefilm: Top secret.
- **0.07** Sport: La grande boxe.
- **1.05** Telefilm: Petrocelli.
- **2.05** Telefilm: Lou Grant.

ITALIA 1

- **7.00** Caffellatte, cartoni animati.
- **8.30** Telefilm: Cannon.
- **9.30** Telefilm: Operazione ladro.
- **10.30** Telefilm: Agenzia Rockford.
- **11.30** Telefilm: Simon e Simon.
- **12.10** Anteprima. Presenta Gabriella Golia.
- **12.40** Show: Barzellettieri d'Italia.
- **12.43** Jonhattan, dimensione avventura.
- **13.30** Sport: Calciomania.
- **14.30** Telefilm: Be pop a lula. Con Red Ronnie.
- **15.24** Show: Barzellettieri d'Italia.
- **15.30** Telefilm: Batman.
- **16.00** Bim, bum, bam, cartoni animati.
- **18.30** Show: Barzellettieri d'Italia.
- **18.33** Musicale: Musica è. Con Maurizio Seymandi.
- **19.30** Telefilm: I Robinson.
- **20.00** Cartoni: Ti voglio bene Denver.
- **20.30** Sport Boxe, Teramo, Bou Ali Kamel-Antonio Rivera, mondiale pesi leggeri junior, versione Wbo; Valerio Nati-Kenny Mitchell, mondiale supergallo Wbo.
- **22.15** Film: «BERSAGLIO N. 1». Con Robert Carradine, Billy Dee Williams. Regia di Jack Smight. (Usa 1986). Poliziesco.
- **0.15** Show: Barzellettieri d'Italia.
- **0.25** Film maratona: «LA NOTTE DEGLI SPONSOR».

RETEQUATTRO

- **8.30** Telefilm: Il virginiano.
- **10.15** Film: «I RAGAZZI DEI PARIOLI». Con Raf Mattioli, Alessandra Panaro. Regia di Sergio Corbucci. (Italia 1959). Drammatico.
- **12.15** Telefilm: Strega per amore.
- **12.40** Cartoni animati: Ciao ciao.
- **13.42** Teleromanzo: Sentieri.
- **14.35** Teleromanzo: Topazio.
- **15.30** Teleromanzo: La valle dei pini.
- **16.00** Telenovela: Veronica, il volto dell'amore.
- **17.00** Teleromanzo: General hospital.
- **18.00** Teleromanzo: Febbre d'amore.
- **19.00** Show: C'eravamo tanto amati.
- **19.30** Telefilm: Mai dire sì.
- **20.30** Film: «TUTTI DENTRO». Con Alberto Sordi, Dalila Di Lazzaro. Regia di Alberto Sordi. (Italia 1984).
- **22.40** Telefilm: Helena. «Il volto del passato«.
- **23.10** News: Parlamento in.
- **23.55** News: Regione 4, settimanale regionale.
- **0.05** Film: «NOSFERATU IL PRINCIPE DELLA NOTTE». (V.m. 14). Con Klaus Kinski, Isabelle Adjani. Regia di Werner Herzog. (Francia-Germania 1979). Horror.
- **2.00** Telefilm: Ironside.

Laura Lattuada, Luciano Rispoli (Raidue, 13.55)

ODEON-TRIVENETA

- **13.30** Forza Italia (repl.).
- **15.00** Sci, Europa Cup.
- **15.30** Una settimana di batticuore.
- **18.00** L'uomo e la Terra, documentario.
- **18.30** Reporter italiano.
- **19.00** Anteprime cinematografiche.
- **19.30** Backstage: sul set di «STARTREK V»,
- **20.00** Excalibur (replica).
- **20.30** Film drammatico (1977), «L'ORCA ASSASSINA»,
- **22.30** Top motori (repl.).
- **23.00** Film commedia (1981), «FLUSH... OVVEROSSIA LA CACCIA AL TESORO PIU' PAZZA D'AMERICA»,

TVM

- **18.00** Basket: replica partita della San Benedetto Gorizia.
- **19.20** Andiamo al cinema.
- **19.30** Tvm notizie.
- **20.30** «Charlie», telefilm.
- **20.55** «IL GRANDUCA», film.
- **22.20** Andiamo al cinema.
- **22.30** Tvm notizie.
- **23.00** «IL DELITTO», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

- **12.00** Vicini troppo vicini, situation comedy.
- **13.00** I rangers delle galassie, cartoni.
- **13.30** Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
- **14.00** Amandoti, teleromanzo.
- **14.45** Ter Tv, settimanale di informazione economica.
- **15.30** Felicità dove sei, telenovela.
- **17.00** Speedy, un programma a tutta velocità.
- **17.30** Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
- **18.00** I difensori della Terra, cartoni.
- **18.30** Il ritorno dei Titani,
- **19.00** Capitan Dick, cartoni.
- **19.30** Amandoti, teleromanzo.
- **20.30** «DELIZIA», film,
- **22.15** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
- **23.15** Profondo News, settimanale di attualità.
- **0.15** «AMO, NON AMO», film,
- **2.15** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
- **3.15** Pattuglia del deserto, telefilm.

TELEFRIULI

- **12.00** Telefilm, La famiglia Smith.
- **12.30** Voglia di musica, complesso da camera della Rai di Torino, musiche di A. Dvorak.
- **12.58** Ora esatta.
- **13.00** Mattino flash.
- **13.30** Sport club.
- **14.30** Sanità oggi, rubrica di medicina.
- **15.00** In diretta da Londra, Music box.
- **18.00** Telefilm, Sei delitti per padre Brown: «Il destino dei Ghisalberti».
- **18.58** Ora esatta.
- **19.00** Telefriulisera.
- **19.30** Giorno per giorno.
- **20.00** Telefilm, Il grande teatro del West.
- **20.28** Ora esatta.
- **20.30** Film: «IL CONTE TACCHIA» (1.a parte),
- **22.00** Telefilm, Orson Welles.
- **22.28** Ora esatta.
- **22.30** I concerti di musica classica: Concerto per il cinquantesimo della morte di Ravel.
- **23.40** Telefriulinotte.
- **1.10** In diretta dagli Usa.

TELEPORDENONE

- **8.30** Il tesoro del sapere, cartoni.
- **9.00** Doraemmon, cartoni.
- **10.00** Verde pistacchio, programma per ragazzi.
- **11.00** Dalla parte del consumatore.
- **14.00** Jayce, cartoni.
- **14.30** Ransie la strega, cartoni.
- **15.00** Doraemmon, cartoni.
- **15.30** Il tesoro del sapere, cartoni.
- **16.00** Mazzinga contro Goldrake, cartoni.
- **18.00** Movin'on, telefilm.
- **19.30** Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
- **20.00** Piume e paillettes, telenovela.
- **20.30** «UNA NOTTE DI PAURA», film.
- **22.30** Estella Alnilam, incontro magico.
- **23.00** Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
- **23.30** Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.
- **24.00** Mash, telefilm.

TELEQUATTRO

- **13.20** Filo diretto (1.a parte, replica).
- **13.50** Fatti e Commenti (1.a edizione).
- **14.00** Filo diretto (2.a parte, replica).
- **19.15** Il sindaco risponde.
- **19.30** Fatti e Commenti (2.a edizione).
- **19.55** Telequattro Sport: anteprima.
- **23.45** Fatti e Commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

- **18.00** Pallavolo, Coppa del mondo, in diretta da Parma, seconda semifinale. All'interno del collegamento: Telegiornale.
- **19.30** Tg Punto d'incontro.
- **20.00** Calcio, campionato spagnolo, una partita in diretta.
- **21.45** Calcio, campionato inglese, una partita. Nell'intervallo: Telegiornale.
- **23.30** Calcio, campionato tedesco Bundesliga, una partita.

RAIUNO

Fantastico e «dolce»

Saranno le melodie romantiche di Peppino Di Capri il momento centrale della decima puntata di «Fantastico». (Raiuno, 20.30). Massimo Ranieri, Anna Oxa e il popolare cantautore partenopeo, accompagnati dall'orchestra diretta da Gianni Ferrio, riproporranno celebri motivi. Al termine della fantasia musicale al gruppo si aggiungerà Maurizio Vandelli. Tornerà a far visita a Ranieri la signora Coriandoli, alias Maurizio Ferrini, questa volta nei panni di una giovane giapponese accompagnata da Gianni Boncompagni. Il balletto sarà dedicato al personaggio della «Carmen» (protagonista Alessandra Martines). Tra gli altri ospiti: Luca Carboni e, direttamente da Londra, Rod Stewart.

Raiuno, ore 23.10

Un innocente nel braccio della morte

«La sottile linea blu» di Tiziana Ferrario è il titolo dello «Speciale Tg1» che ha per argomento la storia di un clamoroso errore giudiziario avvenuto negli Usa. La condanna alla sedia elettrica, tredici anni nel braccio della morte, e poi la scoperta che Randall Dale Adams era innocente. Un caso che ha mobilitato l'opinione pubblica americana. Nel corso del programma sarà presentato anche uno sconvolgente filmato sui preparativi che precedono l'esecuzione di un condannato alla sedia elettrica.

Raidue, ore 13.55

Chi cade nella «Rete» di Rispoli?

Oggi alle 13.55 partirà «La rete», il nuovo programma ideato e condotto da Luciano Rispoli, insieme con Laura Lattuada. La «Rete», andando a pesca fra i programmi della settimana, ha come colonna portante un grande gioco con i telespettatori scandito in tre momenti. Giudici di ciascuno di questi momenti saranno di volta in volta tre ospiti. Questa settimana in studio Sandra Milo, il questore di Roma, Umberto Improta, e il giornalista sportivo Gianfranco De Laurentiis. Gaspare Barbiellini Amidei, nella sua settimanale rubrica sui giovani, in un collegamento con il Quirinale parlerà con il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

Reti private

Violenza in città (e «Nosferatu»)

Il film più insolito della serata sulle reti private è certamente **«Bersaglio n. 1»** di Jack Smight che Italia 1 propone alle 22.15. E' la storia di due poliziotti alle prese con la violenza quotidiana delle metropoli. In alternativa, ma alle 20.30 su Retequattro, si ride amaro con Alberto Sordi attore e regista di **«Tutti dentro»** in cui fa la parodia del magistrato apparentemente integerrimo invischiato in un'inchiesta che lo rende scomodo a molti. Sulla stessa rete, alla canonica mezzanotte, ritorna **«Nosferatu, il principe della notte»** alias Klaus Kinski. Nel ruolo femminile, una diafana Isabelle Adjani. Ultimo titolo possibile è l'avventuroso **«L'orca assassina»** proposto da Odeon alle 20.30. Si narra una spietata caccia al cetaceo poco ben disposto verso gli umani, con Richard Harris e Charlotte Rampling.

Reti Rai

Torna «Ben Hur» di Wyler

Torna **«Ben Hur»** ad allietare, alle 20.30 su Raidue, quelli che non vogliono trascorrere la serata in casa seguendo «Fantastico». Le avventure del centurione Romano Messala e del nobile ebreo figlio di Hur, alias Charlton Heston, sono firmate da William Wyler. Su Raitre alle 20.30 c'è invece il secondo appuntamento con i film interpretati da Michael Hodges del 1971: **«Carter»**. Carter impersona un killer che, ritiratosi a vita privata, riprende gli antichi usi per vendicare la morte del fratello ufficialmente deceduto in un incidente.

APPUNTAMENTI

Oggi arriva Resnais e l'«Attimo» rimane

TRIESTE — In seguito al perdurante successo, al cinema Ariston, nell'ambito del X Festival dei Festival, il film «L'attimo fuggente» di Peter Weir resterà in programma, per la settima settimana, fino al 13 dicembre.
Alla sala Azzurra debutta oggi «Voglio tornare a casa» di Alain Resnais e Jules Feiffer.

Al cinema Excelsior fino al 14 dicembre è in programma il film di Euzhan Palcy «Un'arida stagione bianca», con Donald Sutherland e Marlon Brando.

Teatro dei Salesiani

Maledeta mularia

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 17 al Teatro dei Salesiani la Barcaccia replica la commedia dialettale «Maledeta mularia» di Fortuna e Bertoli.

Rassegna «Armonia»

Un omo, una guera

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 nella sala di via Ananian 5 per la rassegna Teatro in dialetto dell'Armonia, la compagnia «Ex Allievi del Toti» replica «Trieste, un omo, una guera» di Cappelletti e Paghi.

Teatro Cristallo

Storie d'amore

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Teatro Cristallo debutta «Storie d'amore» di Cechov, prodotto dalla Contrada per la regia di Francesco Macedonio.

Politeama Rossetti

La rigenerazione

TRIESTE — Ancora oggi e domani al Politeama Rossetti, per la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, il Piccolo Teatro di Milano replica «La rigenerazione» di Italo Svevo per la regia di Enrico D'Amato e con Tino Carraro, Giancarlo Dettori, Anna Sala, Bianca Toccafondi, Mario Valgoi.

Concerto in chiesa

Coro di Macerata

TRIESTE — Oggi alle 20 nella chiesa della B. V. del Soccorso in piazza Hortis a Trieste concerto di polifonia sacra del Coro «D. Zamberletti» di Macerata, diretto da Gian Luca Paolucci. Il coro, ospite del «Piccolo Coro San Giovanni» e dal Coro del Centro giovanile «Claret», canterà inoltre venerdì alle 19 durante la Messa nella chiesa di via Sant'Anastasio e domenica alle 10 durante la Messa nella chiesa della B. V. del Soccorso.

La Fice al Lumiere

Non desiderare...

TRIESTE — Da oggi al cinema Lumiere di via Flavia 9 la Fice presenta il film di Krzystof Kielowski «Non desiderare la donna d'altri».

Al Ridotto del Verdi

Lanterne magiche

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella Chiesa evangelica elvetica valdese di piazzetta S. Silvestro secondo spettacolo di lanterne magiche proposto da Laura Minici Zotti nell'ambito della mostra curata dai Civici Musei di Storia e Arte, su iniziativa del Club Rosselli e dell'Associazione culturale l'Officina e con il patrocinio del Comune di Trieste.

Cabaret

Luciano Bronzi

TRIESTE — Proseguono oggi, come ogni sabato, nella sede di via Francovec 372 (tel. 271960) le repliche del «Cabaret» condotto da Luciano Bronzi.

Music Club

Brasiliana

TRIESTE — Oggi alle 22.30 al Music Club Tor Cucherna serata di musica brasiliana con Alba Maria Lopez do Matos, Franco Vallisneri al pianoforte, Roberto Prever al basso e Giancarlo Spirito alla batteria.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Domani alle ore **16** quarta (turni D) di «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea. Direttore Daniel Oren, regia di Alberto Fassini. Martedì alle **20** quinta (turni H).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle ore **17.30** «Il barbiere di Siviglia». Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** (durata 3 h.) penultima recita il Piccolo Teatro di Milano presenta «La rigenerazione» di Italo Svevo con Tino Carraro. Regia di Enrico D'Amato. In abbonamento: tagliando n. 3B (alternativa). Sconto del 50% agli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore **18** recital di Tino Carraro «La grande vecchiaia» da pagine di Italo Svevo. Ingresso libero.

TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Dal 12 al 23 dicembre il Teatro di Genova presenta «I Fisici» di Friedrich Durrenmatt. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30.** «Storie d'amore» di Anton Cechov, regia di Francesco Macedonio. Con Ariella Reggio, Laura Tavanti, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Carlo Montagna, Riccardo Canali.

TEATRO V. ANANIAN. Ore **20.30** «Armonia» presenta «Ex allievi del Toti» in «Trieste, un omo, una guera». Prevendita biglietti Utat.

LA BARCACCIA. Presenta oggi alle ore **20.30** presso il Teatro dei Salesiani, via dell'Istria 53, la commedia in due tempi «Maledeta mularia» di C. Fortuna e F. Bertoli per la regia di Carlo Fortuna. Prevendita biglietti e prenotazione posti Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** replica della novità assoluta di Marij Cuk «Ma quant'è bello essere». Regia di Joze Babic. Turno di abbonamento B. Replica: domenica 10 dicembre alle ore **16** per il turno di abbonamento C.

ARISTON 10.o Festival dei Festival. Ore **17, 19.30, 22.** Il film più amato dai giovani perché parla di loro: «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Robin Williams ed uno stuolo di bravi giovanissimi attori. Settima settimana, grande successo.

SALA AZZURRA. 10.o Festival del Festival. Ore **15.45, 17.45, 21.45:** dalla mostra di Venezia '89 un capolavoro di humor e intelligenza, sceneggiato da Jules Feiffer e diretto da Alain Resnais: «Voglio tornare a casa», con Gerard Depardieu, Adolph Green, Linda Lavin, Micheline Presle, Geraldine Chaplin. Pluripremiato a Venezia '89: Premio per la miglior sceneggiatura, «Ciak d'oro» e premio Pasinetti per il miglior film.

SALA EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** un grande ritorno, Marlon Brando nella parte di un avvocato contro l'apartheid sudafricana: «Un'arida stagione bianca» di Euzhan Palcy (Usa 1989), con Donald Sutherland e Susan Sarandon. Nella migliore tradizione del cinema civile un duro atto di accusa contro il razzismo.

EDEN. 15.30 ult. **22**: «Le proibitissime, viziose novelle di Canterbury». Con Hyapatia Lee. Le famose novelle più stimolanti del Decamerone... cavalieri superdotati, principesse procaci, mori nerboruti, moglie e figlie infedeli, tutti vogliosi... nel piacere del porno proibito! V. 18.

GRATTACIELO. 16.15, 18.10, 20.05, 22.15: «Il duro di road house» con Patrick Swayse. Il duro è un tipo solitario, picchia come un professionista, ama senza domani. Viet. min. di 14 anni.

MIGNON. 16 ult. **22:** «Biancaneve... e vissero felici e contenti». Il Natale quest'anno arriva in anticipo con il nuovissimo cartone animato per la gioia di grandi e piccini di tutto il mondo.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Kickboxer, il nuovo guerriero» con J.C. Van Damme. Lo sport proibito che non dà alternative: uccidere o morire. Il film-evento della 20th Century Fox che sta superando i successi di «Rocky» e «Karate Kid». Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Non guardarmi non ti sento». Con Gene Wilder e Richard Pryor. Riderete fino alle lacrime! Il mese.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Fratelli d'Italia». E' arrivato lo squadrone azzurro della risata: Massimo Boldi, Sabrina Salerno, Jerry Calà. Ult. giorni.

NAZIONALE 4. 16.20, 18.15, 20.15, 22.15: «Senza indizio», con Michael Caine e Ben Kingsley. Le risate più intelligenti della storia del cinema comico! In Dolby stereo.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22: «Karate Kid III la sfida finale» un'avventura entusiasmante con R. Macchio e P. Morita. Adulti 5000, anziani 2500.

ALCIONE. (Nuova sala - via Madonizza, 4 - tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22:** «Skin deep, il piacere è tutto mio!» di Blake Edwards. Un'altra esilarante commedia firmata dal regista di «Victor Victoria» e «La pantera rosa».

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «Non desiderare la donna d'altri» di Krzysztof Kieslowsky. Uno sguardo d'autore al mondo dell'amore dal regista rivelazione della Mostra di Venezia '89 autore del «Decalogo».

LUMIERE DISNEY. Domenica ore **10** e **11.30:** «Red e Toby».

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Barbara bocca vogliosa». Eccezionale porno. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '89/'90. Ore **18, 20, 22.** «Sesso, bugie e videotape» di Steven Soderbergh con James Spader, Andie MacDowell.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '89/'90. Martedì 12 e mercoledì 13 dicembre ore **20.30** la Compagnia della Rancia presenta «La piccola bottega degli orrori», musical di Howard Ashman e Alan Menken, regia di Saverio Marconi con Edi Angelillo, Giampiero Ingrassia, Guglielmo Ferraiola. Biglietteria del Teatro.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868. «Turner il casinaro».

CINEMA TEATRO DON BOSCO. «Mississipi Burning» di A. Parker. Ore **20.30.**

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212. «L'attimo fuggente».

CASA DELLO STUDENTE: «U2 Rattle and Hum» di P. Joanou. Ore **16** e **18.**

CINEMAZERO - AULA MAGNA. «Storie di ragazzi e di ragazze» di P. Avati, ore **20** e **22.**

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Johnny il bello».

SACILE

CINEMA ZANCANARO: «Indiana Jones e l'ultima crociata» di S. Spielberg. Ore **19.30** e **22.**

RELAZIONE A FORMICA DEGLI «007 DEL FISCO»

Ricetta contro gli evasori

Chiesta innanzitutto l'eliminazione di esenzioni, eccezioni e regimi speciali

Gli altri suggerimenti: norme più chiare e complete, miglior utilizzo delle risorse umane, impiego di procedure automatizzate. Concentrare i controlli nelle aree di maggiore evasione nel settore Irpeg. Il ministro (foto) nominerà entro l'anno sei nuovi superispettori tributari, che passeranno così da 44 a 50.

ROMA — Stop alle esenzioni fiscali e ai regimi speciali, una norma di chiusura antielusione e leggi di carattere generale più chiare che non diano luogo a interpretazioni contrastanti. E, ancora, migliore utilizzo delle risorse umane dell'amministrazione finanziaria attraverso una distribuzione territoriale più razionale e una concentrazione delle attività di controllo verso le aree a maggior rischio, con in testa i soggetti Irpeg.
La ricetta per guarire l'Italia dalla malattia dell'evasione fiscale è stata suggerita al ministro delle Finanze Rino Formica dal Secit, il corpo dei superispettori tributari, che ha dedicato al problema una parte consistente della sua relazione.
La lotta contro gli evasori vede, del resto, da sempre schierato in prima linea il corpo degli «007 del fisco», che, proprio da quando Formica è tornato al dicastero delle Finanze pare aver acquistato un ruolo di maggiore importanza. Sembra infatti certo che il ministro — riuscendo dove avevano fallito i suoi predecessori Gava e Colombo — nominerà entro la fine dell'anno sei nuovi ispettori che porterebbero il numero complessivo a 44, avvicinandosi così all'organico massimo previsto, pari a 50.
L'arrivo dei nuovi membri — che dovrebbero essere tutti interni all'amministrazione finanziaria — avrà una sua importanza anche in vista della scadenza di febbraio del mandato di Riccardo Virgilio alla direzione del corpo. Sono infatti gli stessi ispettori a indicare una terna di nomi, che poi viene sottoposta al ministro. In base a indiscrezioni circolate in ambienti finanziari, la riconferma di Virgilio potrebbe essere «stoppata» dalla candidatura di Luigi Mazzillo, che — oltre alla carica di superispettore — è anche a capo di un gruppo di superispettori che offre consulenza tecnica allo stesso ministro.
Ma torniamo alle proposte avanzate dal Secit sul fronte dell'evasione fiscale, che riguardano sia l'aspetto normativo, sia quello dell'organizzazione del personale. Una prima raccomandazione è relativa al contenimento — se non alla graduale esclusione — delle «numerose esenzioni, eccezioni e regimi speciali, in quanto per dimensione e portata rendono difficilmente leggibile il quadro generale impositivo e quello delle singole posizioni fiscali, favorendo anche fenomeni difficilmente controllabili di evasione indotta nelle categorie contigue a quelle agevolate».
Auspicabile sarebbe anche «una norma generale di chiusura anti-elusione», così come appare necessario, per gli ispettori del Secit, «assicurare certezza e trasparenza ai rapporti tributari, con norme più chiare e soprattutto generali e complete, per non lasciare spazio a interventi plurimi dell'amministrazione finanziaria».
In proposito, i superispettori propongono che — al posto delle sempre più numerose istruzioni, circolari, note e risoluzioni — vengano emanati invece dei veri e propri regolamenti, che «tutelerebbero il contribuente anche sotto il profilo penale»; dovrebbero poi essere previste delle circolari periodiche, rivolte però «alla generalità dei contribuenti e non a singoli soggetti o categorie economiche le cui richieste, a volte, possono non inquadrarsi nei disegni generali».
Ma importanti novità vanno introdotte anche per il miglior utilizzo delle risorse umane, soprattutto concentrando gli sforzi «su controlli penetranti nelle aree di più rilevante evasione da parte di un ristretto numero di soggetti, specificamente nel settore Irpeg».
La «piccola evasione di massa» andrebbe invece contrastata con un più esteso impiego di procedure automatizzate. I superispettori chiedono anche una maggiore selettività del contenzioso, attraverso la concentrazione dell'attività difensiva sulle vertenze di maggior rilievo. Si tratta, del resto, di un consiglio che lo stesso Formica si è già impegnato a tradurre in pratica.
Decisiva nella lotta all'evasione è poi — a parere del Secit — una diversa distribuzione dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria. A fine '88, infatti, nel settore delle imposte dirette gli uffici del Nord e quelli del Meridione assorbivano, rispettivamente, il 41,9 e il 34,2 per cento del totale degli addetti, mentre la quota delle dichiarazioni presentate era nelle due aree pari, rispettivamente, al 54,4 e al 25,9 per cento.
I dati dimostrano insomma una paradossale presenza di addetti in numero proporzionalmente superiore nelle aree meridionali, quelle cioè a reddito più basso. In proposito, la cura del Secit è semplice: «Concorsi su base regionale, riduzione del numero degli uffici e una più produttiva ripartizione delle risorse umane nell'ambito dell'amministrazione finanziaria potrebbero dare un contributo alla complessiva efficienza ed efficacia dell'amministrazione stessa».

TIR

Ammasso al Brennero

BOLZANO — Anche l'altra notte è trascorsa tranquilla al valico di confine italo-austriaco del Brennero. Nessuna protesta per il «Transitnachfahrverbot», né da parte dei camionisti austriaci e neppure da parte degli italiani, malgrado la presenza nell'area del Brennero di oltre 500 Tir. Il grande ammassamento di mezzi pesanti è dovuto alla festività dell'Immacolata, che impone agli autotrasportatori una sosta forzata per il divieto di transito nei giorni festivi. Duecento di questi Tir sono stati sistemati nell'apposito parcheggio della Sadobre, gli altri 300 sono disseminati lungo il tratto finale della corsia Nord dell'Autobrennero, e della statale che porta al valico del confine. I posti disponibili sono quasi tutti esauriti. I mezzi pesanti potranno riprendere la loro marcia soltanto questa mattina alle ore 5.

SENTENZE COSTITUZIONALI

Consulta, batte l'ora delle tasse

Iva e Irpef: l'omessa presentazione equivale a un ritardo

ROMA — La omessa presentazione della dichiarazione Iva o Irpef può essere equiparata, ai fini della sanzione, alla ritardata presentazione; presumere l'intento speculativo delle operazioni di compravendita di immobili effettuate entro cinque anni rientra nella discrezionalità del legislatore.
A tornare su queste discusse questioni in materia tributaria è la Corte costituzionale con quattro decisioni depositate questa settimana. Oggetto delle pronunce, in particolare — oltre alle dichiarazioni Iva o Irpef e alla compravendita di immobili nel quinquennio (ai fini dell'imposta sul reddito) — l'esecuzione forzata per la riscossione delle imposte e la rettifica di valore degli immobili (ai fini dell'attribuzione della rendita catastale). Vediamole, in sintesi, una per una.
Dichiarazione Iva o Irpef. *Al vaglio dei giudizi di Palazzo della Consulta è stata sottoposta la legge n. 516 dell'82 (per la repressione dell'evasione delle imposte sui redditi e per lo snellimento delle pendenze in materia tributaria) laddove equiparata, ai fini della sanzione da applicare, la omessa presentazione della dichiarazione Iva o Irpef alla ritardata presentazione della stessa.*
A questa parte della legge era stato contestato di violare il principio costituzionale di eguaglianza, partendo dall'assunto che si trattano in egual modo situazioni diverse. Ebbene, i giudici costituzionali hanno respinto la censura richiamando precedenti analoghe pendenze (per esempio in materia di dichiarazione Invim), nelle quali hanno sostanzialmente detto che l'equiparazione non è «irrazionale», poiché l'obiettivo primario del fisco è assicurarsi la più rapida riscossione delle imposte, «principale fonte di risorse finanziarie dello Stato».
Esecuzione forzata per la riscossione dei tributi. *All'attenzione della Corte era stato sottoposto il D.p.r. n. 636 del '72 (revisione della disciplina del contenzioso tributario), nella parte in cui non riconosce alle commissioni tributarie il potere di sospendere in via cautelare l'esecuzione forzata per la riscossione delle imposte che sono state contestate. I giudici della Consulta hanno dichiarato infondata la questione, facendo tra l'altro rilevare di aver più volte detto che il potere di sospensione dell'esecuzione forzata è esclusivamente attribuito all'intendente di finanza, contro la cui determinazione negativa si può ricorrere dinanzi al giudice amministrativo.*
Compravendita di immobili entro il quinquennio. *L'indice accusatore era stato puntato sulla «presunzione assoluta» dell'intento speculativo dell'operazione, se questa viene attuata prima della scadenza di cinque anni. Tale presunzione è disposta dall'art. 76 del D.p.r. n. 597 del '73. La commissione tributaria di primo grado di Padova aveva sostenuto che la norma contrasta con la delega legislativa contenuta nella legge n. 825 del '71, la quale — secondo la commissione — richiedeva l'effettiva e reale finalità speculativa, ma i giudici di Palazzo della Consulta hanno opposto che la questione è infondata in quanto il potere conferito al legislatore delegato «comprende la possibilità di regolare l'intera materia delle imposte sul reddito con criteri discrezionali».*
D'altro canto, ha aggiunto la Corte, «il fine speculativo delle operazioni di cui si parla corrisponde non irragionevolmente alla realtà socio-economica, secondo l'ordinaria finalità degli atti presi in considerazione (acquisto per rivendere, lottizzazione, ecc.), sicché la qualificazione stessa non valica i limiti della discrezionalità e perciò non merita affatto censura».
Rettifica di valore degli immobili. *Oggetto della pronuncia della Corte il D.p.r. n. 131 dell'86, disciplinante l'imposta di registro, là dove esclude dal beneficio della non sottoposizione a rettifica il valore degli immobili non iscritti in catasto (con attribuzione della relativa rendita).*
L'esecuzione — era stato fatto osservare ai giudici costituzionali — determina una diversa incidenza della pressione fiscale, rapportata solo alla «fortuita ricorrenza dell'avvenuto accatastamento o dell'attribuzione della rendita». Il che significa una irrazionale disparità di trattamento per giunta acuita dall'inattendibilità dei valori catastali.
Ma la Corte costituzionale non ha ritenuto queste osservazioni valide, ricordando tra l'altro che la disposizione impugnata è stata integrata nell'88 con una norma di legge, la quale con riferimento soltanto agli atti stipulati a decorrere dal 14 marzo '88, consente di dichiarare nell'atto di trasferimento la non iscrizione dell'immobile al catasto e di formulare specifica domanda per l'attribuzione della rendita catastale.

Il presidente della Corte costituzionale Francesco Saja.

A 81 ANNI

Morto Max Grundig pioniere della Tv

BADEN-BADEN — Max Grundig, uno dei grandi pionieri dell'industria elettronica di consumo è deceduto la scorsa notte all'età 81 anni nell'ospedale statale di Baden-Baden, in seguito ad una lunga malattia.
Ne ha dato notizia un portavoce della famiglia.
Max Grundig era nato il 7 maggio del 1908 a Norimberga. Nell'arco di un trentennio da semplice perito elettronico divenne il più importante imprenditore del vecchio continente, da quando si era associato al suo collega e amico, Ludwig Erhardt.
Insieme fondarono l'impresa elettronica Grundig con la quale riuscirono a distribuire più di 170 milioni di apparecchi radio e televisivi in tutto il mondo e rendere famoso il nome della ditta, che acquistò in breve tempo un prestigio internazionale.
La loro avventura imprenditoriale iniziò nel 1947 con la produzione del primo grande apparecchio radio del dopoguerra, la famosa «Heizelmann», che fu venduto in più di 1 milione di modelli.
A questo successo commerciale seguì quello della radio portatile «Boy» nel 1949, la leggendaria «Tk-5» nel 1952 e il primo televisore a grande diffusione «Zauberspiegel» (specchio magico) nel 1955.
Max Grundig cominciò la costruzione del suo impero non appena terminata la seconda guerra mondiale, nel 1945, con 42 impiegati e una piccola fabbrica sita nella località di Fuerth, nei pressi di Norimberga, un'impresa che nel 1980 impiegava 40 mila operai e superava un volume di affari di 3 miliardi di marchi (2.190 miliardi di lire circa).
Il 1.o aprile del 1984 cedette la direzione della Grundig alla Philips, anche se il fondatore dell'impresa, secondo le informazioni fornite dal suo ufficio stampa, controllava il 68,5% del capitale.
Max Grundig allora si ritirò dal mondo imprenditoriale per rinserrarsi nella sua proprietà, di 27 ettari, a Marienhalden, nei pressi di Baden-Baden, trascorrendovi gli ultimi due anni della sua esistenza insieme alla consorte Francesca Chantal e alla figlia di otto anni, Maria Alesandra.

Max Grundig

COLLABORAZIONE SPAZIALE

La Bpd in gara per offrire piccoli vettori alla Nasa

Una fornitura che vale 26 mld. I futuri progetti italo-americani

ROMA — L'Italia, attraverso la Bdp (gruppo Fiat), parteciperà alla gara per fornire alla Nasa dieci piccoli razzi vettori per lanciare satelliti fino a 700 chili in orbita bassa, circa 300 km di altezza.
Lo ha annunciato il direttore generale della Bdp, Giuseppe Grande, in occasione del seminario sulle attività spaziali italo-americane organizzato alla Rassegna elettronica dell'Eur dall'agenzia spaziale italiana e dall'ambasciata Usa. Il valore industriale della fornitura per la Bdp sarà sui 26 miliardi, ma l'operazione sarà di notevole prestigio per la collaborazione con l'ente spaziale americano. La Bdp parteciperà alla gara assieme alla Ltv americana, fornendo per il vettore Scout i razzi supplementari di spinta e il quarto stadio. Lo sviluppo di questo Scout 2 (lo Scout è stato impiegato tra l'altro per i lanci dalla base italiana «San Marco», in Kenya) dovrà essere armonizzato con i programmi dell'Agenzia spaziale italiana, nell'ambito dei quali si prevede la realizzazione di un vettore più potente per aumentare le capacità di lancio del nostro poligono equatoriale. Altri progetti di collaborazione Italia-Usa sono stati illustrati dalla Selenia Spazio e dall'Aeritalia (gruppo Finmeccanica). In particolare, Ernesto Vallerani, direttore del gruppo sistemi spaziali dell'Aeritalia, ha parlato del laboratorio Columbus, del satellite «al guinzaglio» Tethered e del progetto Astromag per lo studio delle particelle cosmiche e dell'antimateria nello spazio. I programmi che l'Asi (Agenzia spaziale italiana) prevede di realizzare con la Nasa sono stati illustrati dal presidente Guerriero, ricordando il satellite Lageos per lo studio dei movimenti della crosta terrestre (utile per la previsione dei terremoti) e la partecipazione alla fornitura dei sistemi logistici della futura stazione orbitante, che consisterà nell'offrire alla Nasa la capacità di trasporto in orbita dei materiali, dei propellenti, dell'ossigeno per ricreare l'atmosfera necessaria agli astronauti nella stazione spaziale. Allo studio anche un radar da realizzare in Italia e da imbarcare sulla futura missione Cassini diretta verso Saturno per intercettare eventuali onde gravitazionali che raggiungono il sistema solare.

UNO SCANDALO INGUAIA LA THATCHER

Fondi segreti alla British Aerospace per acquistare la Rover in dissesto

Tuonano i laburisti: «Un inganno verso la Cee». Il Primo ministro si è sempre scagliato contro le sovvenzioni statali alle aziende in crisi.

LONDRA — La pubblicazione di una lettera riservata, «rubata» dagli archivi del governo britannico, ha attizzato la polemica sul caso della Rover, l'industria automobilistica venduta l'anno scorso dallo Stato alla British Aerospace in circostanze che hanno provocato una richiesta di chiarimenti dalla Cee.
Secondo l'opposizione laburista, la lettera — scritta dall'allora ministro dell'Industria Lord Young al presidente della British Aerospace, Roland Smith — dimostra che il governo si preparava con piena cognizione di causa a ingannare la Cee e lo stesso Parlamento britannico per disfarsi di un'azienda in crisi con una procedura contraria ai regolamenti comunitari.
Il governo aveva già ammesso la scorsa settimana di aver concesso alla British Aerospace sovvenzioni segrete per 38 milioni di sterline, pari a 80 miliardi di lire italiane, purché comprasse la Rover.
«Il Primo ministro Margaret Thatcher — ha affermato ieri Roy Hattersley, il "numero due" del Partito laburista — si presenta al vertice di Strasburgo con una reputazione macchiata». La signora Thatcher, infatti, si è spesso scagliata — anche per ragioni ideologiche — contro le sovvenzioni dello Stato alle industrie. I laburisti l'accusano ora di aver fatto essa stessa ciò che continuamente rimprovera ad altri.
Nella lettera Lord Young prospetta alla British Aerospace ulteriori agevolazioni, oltre agli sgravi fiscali e ai contributi già concessi, ma avverte che se il dono fosse scoperto il Parlamento o la Cee potrebbero intervenire.
La lettera è datata 12 luglio 1988, due giorni prima dell'accordo definitivo per la vendita della Rover. All'ultimo momento la trattativa si era arenata e il governo voleva convincere il compratore perplesso. «Posso offrirvi tre possibilità — scriveva Lord Young —. In ordine crescente di rischio, che le agevolazioni siano scoperte dalla Commissione europea, nel qual caso potrebbe essere chiesto il rimborso». Suggeriva poi vari modi di ritardare il pagamento senza chiedere interessi, ma avvertiva che non sarebbe stato possibile falsare le cifre del bilancio di previsione e quindi le irregolarità sarebbero state «probabilmente scoperte».
La British Aerospace decise così di pagare in dicembre, in modo che l'entrata potesse essere registrata in bilancio, «come se fosse avvenuta in agosto».
Prima di partire per Strasburgo, la signora Thatcher ha ribadito che la vendita della Rover era «nell'interesse dei contribuenti». L'azienda automobilistica, infatti, era in passivo da anni.

GUERRA (IN TRIBUNALE) FRA I DUE COLOSSI USA

La Pennzoil scala la Chevron

SAN FRANCISCO — La Pennzoil ha riferito giovedì sera di essere in possesso di una quota azionaria dell'8,8% in Chevron mettendo il mercato azionario di Wall Street in stato d'allarme circa le sue reali intenzioni. La Pennzoil si è affrettata a dire che l'acquisto delle azioni Chevron rientrano in una strategia di puro e semplice investimento ma non ha convinto nessuno. La Chevron, dal canto suo, ha fatto sapere che «sta esaminando con grande attenzione» il passo della Pennzoil e sta cominciando ad approntare le linee difensive per sventare un eventuale tentativo di «take-over». Il titolo Chevron è andato salendo fin dall'inizio di ottobre dietro una serie di voci che considerano la sesta compagnia petrolifera del mondo una preda appetibile. In questo arco di tempo, è passato di mano oltre un quinto del flottante Chevron e il prezzo delle azioni è salito di oltre il 20%. Giovedì sera, le azioni Chevron sono scese dal loro picco chiudendo in ribasso di 5,25 dollari a quota 66,75 su un volume di 2,5 milioni di azioni trattate.
Il consiglio di amministrazione della Chevron ha reagito all'annuncio dell'acquisto annunciando una serie di misure difensive, ivi inclusa un'azione legale davanti al tribunale di San Francisco. I legali del colosso petrolifero accusano in particolare la Pennzoil di aver violato le leggi federali sui titoli azionari omettendo di rivelare informazioni importanti sugli obiettivi dell'acquisto di azioni Chevron. Alla Pennzoil si contesta inoltre la violazione della legge anti-trust Hart-Scott-Rodino del 1976 e di non essersi registrata come società di investimenti in base alla legge del 1940. In base all'Hart-Scott-Rodino act, notano i legali della Chevron, la Pennzoil avrebbe dovuto notificare preventivamente agli organismi federali competenti l'intenzione di comprare le azioni Chevron, a meno di non classificare l'acquisto alla stregua di «investimento passivo». Con il ricorso al giudice, precisa il comunicato, la Chevron intende «costringere la Pennzoil a vendere le azioni Chevron comprate illegalmente e a non intraprendere altri acquisti fino a che non si sia attenuta alle norme di legge».

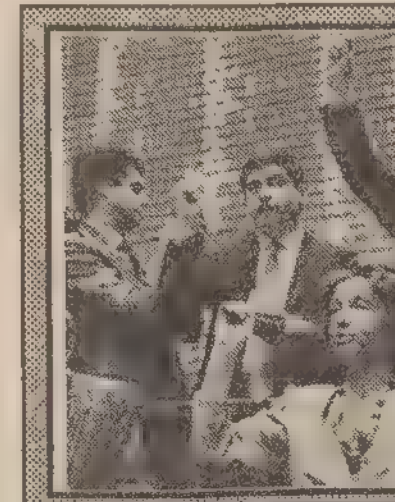
IN BORSA UNA SETTIMANA DIFFICILE

Brutto colpo per De Benedetti

La Cir cede il 3,7 per cento - Resta l'interrogativo sul destino della Mondadori

La classifica delle «10 migliori» e delle «10 peggiori» non serve molto a far capire dove siano finiti i denari degli investitori. Se il gruppo guidato da Carlo De Benedetti dovesse essere ridimensionato come punto di riferimento della scena borsistica, è però indubbio che non sarà facile sostituirlo nei recinti delle grida.

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Con la risposta premi in calendario lunedì prossimo e i riporti di mercoledì terminerà l'annata borsistica 1989. Questa settimana, più corta delle altre per le festività, terminata con un rialzo dello 0,27 per cento, è quindi stata l'ultima in questo difficile 1989. Difficile, perché al di là del confortante risultato in termini di rivalutazione del listino (dal 2 gennaio scorso largamente superiore al 10 per cento), sono rimasti irrisolti gli stessi problemi di 12 mesi fa. Dalla latitanza del Parlamento che non ha formulato più moderne regole del gioco, al processo di ammodernamento delle strutture, si è assistito solo a un continuo susseguirsi di promesse mancate.
Il 1989 con le sue difficoltà che non hanno certo favorito il mercato non ha comunque impedito ai titoli quotati di esprimere il ben diverso grado di appetibilità che suscitano negli investitori. Tuttavia, nelle ultime quattro riunioni la tradizionale classifica sulle «10 migliori» e le «10 peggiori» non serve granché per capire dove il mercato ha indirizzato i propri denari. Infatti, nei primi tre posti troviamo titoli a basso flottante (Cantoni risparmio +12%, Faema +9,6%, Gemina rnc +9,1%) che nel recente passato erano stati posti nel dimenticatoio. Come a dire si è trattato per lo più di rimbalzi estemporanei, anziché di rialzi veri e propri.
Diverso è il caso dei titoli guida, con Rinascente, Sip ed Enimont migliorate di oltre il due per cento, ma con le Olivetti in calo di quasi 200 lire, se si tiene conto del fiacco dopo listino di giovedì. Oppure con gli spunti di segno positivo del quattro per cento registrati dalle Ferruzzi Agricola e dalle Ferruzzi Finanziaria, mentre Fiat e Cir hanno rispettivamente ceduto l'1,3 e il 3,7 per cento.
Il mercato ha in sostanza puntato su alcuni dei titoli più rappresentativi del settore dalla grande distribuzione, chimico e delle telecomunicazioni, mentre ha snobbato a quello automobilistico e informatico. Gli investitori hanno anche espresso la piena fiducia sulle azioni del gruppo Ferruzzi, cioè sulle due holding coinvolte nelle future sorti del polo chimico nazionale e nella vendita della Fondiaria alla Gaic di Camillo De Benedetti.
Ma Piazza degli Affari non si è limitata nell'ottava a premiare il gran dinamismo di Raul Gardini. La Borsa ha soprattutto ridimensionato la scuderia di Carlo De Benedetti, dopo che un capisaldo considerevole del gruppo, la Mondadori, corre il rischio di essere sfilata all'Ingegnere. Ce la farà Silvio Berlusconi a portargli via la casa di Segrate?
In attesa che la situazione si chiarisca, al mercato è comunque venuto a mancare un rilevante sostegno per il rilancio delle quotazioni. E mentre nelle Borse europee, con Francoforte in testa, è tutto un fiorire di rosee prospettive sull'effettivo grado di apertura dei mercati dell'Est, nei recinti delle grida le aspettative sulla nostra Borsa sono rimaste improntate a un cauto ottimismo. Niente di più.
Indubbiamente questo prudente atteggiamento non deriva esclusivamente dalle difficoltà dell'Ingegnere. Molte altre cause, come appunto la mancanza di trasparenza nelle ultime operazioni finanziarie compiute dai grandi gruppi, sono alla base di tanta cautela. Se il gruppo De Benedetti dovesse essere ridimensionato come punto di riferimento della scena borsistica è però indubbio che non sarà facile, né breve, sostituirlo nei recinti delle grida.

Le 10 migliori della settimana

Titolo	Variazione
Cantoni risp	+ 12,03%
Faema spa	+ 9,64%
Gemina risp	+ 9,14%
Jolly Hotel risp	+ 9,00%
Siossigeno ord	+ 8,63%
Worthington	+ 6,66%
Tripcovich ord	+ 6,63%
Ferruzzi Agr. rnc	+ 6,47%
B. Naz. Agr. priv	+ 6,30%
Vianini Lavori	+ 5,58%

Le 10 peggiori della settimana

Titolo	Variazione
Magona	– 7,41%
De Ferrari risp	– 5,26%
Gilardini risp	– 4,96%
Fiscambi ord	– 4,59%
Cir risp	– 4,05%
Cofide rnc	– 4,05%
Olcese	– 3,98%
Zucchi rnc	– 3,93%
Saipem ord	– 3,85%
Unipol priv	– 3,80%

MONDIALI / LAZARONI A UDINE

Il Brasile prenota subito un posto in semifinale

Lazaroni e Galvano nella conferenza stampa a Udine.

UDINE — «Torino? Mi dicono che sia la città più simpatica d'Italia! Quindi per noi va tutto bene!». Sebastiano Lazaroni, commissario tecnico della nazionale di calcio brasiliana, ieri nel capoluogo friulano per una breve visita di ricognizione alla ricerca di località dove portare i suoi giocatori ad allenarsi prima delle partite ufficiali, smorza così sul nascere ogni possibile polemica sulla mancata destinazione a Milano della sua squadra per la prima fase eliminatoria del campionato mondiale del prossimo giugno.

In fondo Lazaroni pare essere anche sincero e probabilmente in cuor suo condivide l'opinione espressa, dopo la riunione della commissione organizzativa, dallo stesso Zico. Il campione brasiliano infatti ha lasciato intendere che poco importa dove il Brasile giocherà le sue prime partite eliminatorie, perché in ogni caso, sicuramente, passerà il turno per arrivare alle semifinali. E anche il ct Lazaroni, senza sbilanciarsi troppo sulle previsioni, ammette che l'obiettivo del Brasile è quello di arrivare a disputare la finale.

«Avremo molto da lavorare — ammette il tecnico brasiliano — per poter raggiungere un simile risultato, però sappiamo di potercela fare, se ci impegneremo a fondo. La nostra è una squadra giovane, l'età media dei giocatori è infatti intorno ai 23 anni e una buona preparazione precampionato è quindi indispensabile». Ma oltre alla propria squadra il ct Lazaroni, accompagnato in questo suo viaggio in terra friulana dal vicepresidente della federazione calcistica brasiliana, Jorge Galvano, sta già pensando anche alle future compagini avversarie che il Brasile potrebbe incontrare ai prossimi Mondiali.

Giovedì sera, a Milano, il tecnico brasiliano ha assistito alla finale per la Supercoppa europea tra il Milan e il Barcellona ed è rimasto particolarmente colpito da come si sono mossi in campo alcuni dei futuri giocatori in azzurro, primo fra tutti Paolo Maldini. «Vicini ha proprio un bel gruppo a sua disposizione», commenta attentamente Sebastiano Lazaroni e aggiunge: «E' chiaro che molte cose possono cambiare da qui al prossimo giugno, soprattutto dal punto di vista tattico e atletico, ma già ora la Nazionale italiana dispone di validissimi campioni: Zenga, Bergomi, Ferri, De Agostini, Mancini, Vialli e anche quella vostra ultimissima scoperta: Baggio!».

Il commissario tecnico brasiliano però non se la sente proprio di azzardare una previsione definitiva sui nomi delle quattro nazionali che arriveranno alle semifinali. «Tutte le 24 squadre — scherza Lazaroni — hanno le stesse possibilità.

«Ma chiaramente — aggiunge poi più serio — le formazioni favorite sono quelle di sempre. Naturalmente c'è l'Italia, a pari merito, però, metterei anche L'Argentina, la Germania, l'Urss, il mio Brasile, l'Olanda e l'Inghilterra, ma come in ogni mondiale ci saranno poi delle sorprese».

E in questa chiacchierata sui prossimi Mondiali il ct brasiliano non poteva chiaramente fare a meno di accennare a Zico, che a febbraio darà il suo addio definitivo al calcio giocato per vestire poi i panni di cronista sportivo. L'unico rimpianto di Lazaroni sembra proprio essere, infatti, l'assenza, dal prossimo campionato del mondo, di questo fuoriclasse. «Ogni volta — aggiunge il ct carioca, esprimendosi in un portoghese comprensibilissimo — che penso all'addio di Zico al calcio, mi piange il cuore!».

[Federica Barella]

MONDIALI / SPAGNA

L'Inghilterra testa di serie: ondata di furore a Madrid

MADRID — La decisione della Fifa di assegnare alla nazionale inglese, e non a quella spagnola, la sesta testa di serie dei Mondiali Italia '90 ha suscitato un'ondata di indignazione e di furore in Spagna non solo contro la Federazione internazionale calcio ma anche contro il comitato organizzatore italiano e in particolare contro Luca Di Montezemolo a cui un quotidiano madrileno, «Diario 16», dedica un lungo articolo dal titolo «L'ipocrisia come arte».

Secondo tutti i giornali, ragioni «extrasportive» (economiche, politiche, diplomatiche, di sicurezza, etc.) hanno indotto la Fifa a preferire l'Inghilterra a danno della Spagna che, sostengono i mass media, aveva riportato più meriti sportivi nell'ultimo campionato del mondo. Secondo i commenti la Fifa, invece, ha adottato il criterio di considerare gli ultimi due campionati, e così la nazionale inglese è risultata vincitrice.

«El Pais» riporta le dichiarazioni dell'allenatore spagnolo Luis Suarez: «E' evidente che il criterio di designazione delle teste di serie è stato scelto per risolvere i problemi dell'Inghilterra». Suarez ha anche espresso la sua «irata protesta» per una situazione «tanto assurda»: «per motivi di sicurezza, l'Inghilterra è stata premiata per colpa dei suoi "Hooligans". Gli inglesi hanno avuto un premio extra per avere sostenitori pericolosi». I giornali riferiscono anche che il presidente della Federazione calcio spagnola, Angel Villar ha espresso la sua «delusione» per la decisione della Fifa che ha detto di non comprendere.

MONDIALI / CILE

La Fifa decide l'esclusione dall'edizione '94 negli Usa

ROMA — Il Cile sarà escluso dalla prossima edizione della Coppa del mondo, la cui fase finale si svolgerà negli Stati Uniti nel 1994. Il comitato esecutivo della Fifa ha concluso con decisioni che confermano la «linea dura» l'esame del «caso Rojas». Alla federazione Sudamericana è stata anche comminata una multa di 100.000 franchi svizzeri (circa 80 milioni di lire) mentre per i singoli coinvolti nella vicenda della simulazione di Roberto Rojas durante Brasile-Cile del tre settembre scorso sono scattate quattro squalifiche a vita in campo internazionale.

Oltre che per il giocatore (già confermata dal juri d'eppel), per l'ex presidente della federazione Sergio Stoppel, per il medico della nazionale Danierl Rodriguez, per il ct Torlando Aravena. Quest'ultimo è stato anche sospeso per cinque anni da ogni attività calcistica nazionale. Per cinque anni, sia in campo nazionale sia internazionale, è stato squalificato il vicecapitano della nazionale Fernamdo Astengo.

Altri provvedimenti sono: censura per G. Weinstein (attuale presidente della federazione), J. L. Trejo, R. Torrealba, J. Las Heras e R. Sabamdo, dirigenti della federazione cilena presenti allo stadio Maracanà; un anno di sospensione a livello nazionale e internazionale per il fisioterapista Alejandro Koch «per complicità con il medico»; un anno di sospensione a livello nazionale e internazionale per N. Maldonado, dirigente responsabile dei materiali di gioco, «per aver fatto sparire i guanti e la maglia del portiere (Rojas ndr)».

CALCIO / LA SEDICESIMA IN SERIE B

Test irpino per il Torino

Un pari salva tutti? - Tre scontri al vertice e tre di bassa classifica

TRIESTE — E' chiaramente Avellino-Torino la partita più interessante della sedicesima di campionato. I favori dei pronostici estivi erano tutti per queste due squadre, e sono stati rispettati solo per la parte granata che pur non dominando affatto il torneo come campagna estiva e logica volevano, tuttavia è pur sempre seconda senza aver ancora subito sconfitta.

Nel carnet del Toro c'è però un desolante zero alla voce vittorie in trasferta, dove ha colto sette pareggi in sette viaggi. I biancoverdi lupi irpini stanno peraltro assai peggio, e buon per loro che hanno trovato nel non più giovane Sorbello (reduce tra l'altro da annata non eccezionale in C1 col Modena) quel bomber che non hanno saputo essere i vari Ravanelli (due miliardi mandati a svernare a Caserta), Baiano (3.600 milioni di speranze non ripagate) e l'ex alabardato Cinello (800 milioni per lo più in infermeria): ci sarebbe da chiedersi chi abbia tirato fuori i dieci miliardi spesi, se la risposta non fose fin troppo ovvia.

Tra l'altro gli uomini del contestatissimo Sonetti hanno riservato proprio al pubblico amico le peggiori delusioni (due sconfitte interne), mentre si trovano ancora a centroclassifica grazie alle tre belle vittorie esterne. Una sconfitta li farebbe probabilmente uscire definitivamente dal giro che conta, e anche per il Toro l'eventuale primo rovescio potrebbe essere assai dannoso dopo le critiche suscitate dal pari interno con gli alabardati: per cui in schedina l'ics appare il risultato più degno di considerazione.

Al di là del big-match, la giornata appare caratterizzata da alcuni scontri tra compagini che sono nei pressi della zona-promozione, come Cagliari-Ancona, Reggiana-Brescia e Monza (sorprendente davvero)-Pescara. A Cagliari i sardi appaiono leggermente favoriti sui marchigiani, che però hanno nel contropiede la loro arma migliore; a Reggio si spera nel ritorno al gol di Silenzi per evitare i rischi che un Brescia quasi sempre grande in trasferta ha saputo far correre a tutte le squadre che l'hanno ospitato, Triestina esclusa; a Monza, essendo il Pescara tutt'altro che eccellente lontano dall'Adriatico, un pari dovrebbe tacitare al meglio le opposte esigenze.

Tre anche gli scontri direttissimi in coda. Ha discrete speranze di pareggiare a Catanzaro il Padova, anche se Gibì Fabbri sprona alla vittoria i suoi nuovi allievi: se combiniamo il cliché di squadra con il massimo dei pari (9) già proprio del Catanzaro a quella che da sempre (vedi lo scorso anno col Venezia) è la propensione del suo attempato allenatore, ci convinciamo che i calabresi d'ora innanzi perderanno poco e vinceranno altrettanto. E potrebbe non bastare.

Appare quasi una vittima predestinata del furore con cui il Licata gioca sul suo campo il Cosenza orfano di Simoni (uno che da anni vive di rendita), che forse soltanto nel cambio di guida tecnica potrebbe trovare le motivazioni necessarie a quella strenua resistenza che sul campo più caldo (e non solo in senso atmosferico) della B è indispensabile. Partita al calor bianco anche l'altra che si giocherà in Sicilia, giacché in Messina-Como si scontrano le opposte esigenze assolute di Buffoni di fare i due punti e di Galeone di non perdere; le ultime cronache presentano in migliori condizioni i lariani, che se non altro possono vantare almeno un reparto arretrato coi fiocchi. E' singolare il destino che fa subito incontrare i due trainer, usi sino a qualche settimana fa a essere a pochi metri di distanza l'uno dall'altro al Grezar.

Questi scontri diretti fra squadre di bassa classifica, nei quali per forza di cose alcune di esse troveranno punti preziosi oppure tutte faranno un passetto in avanti, rendono assolutamente indispensabile per la Triestina la conquista di almeno un punto contro quella Reggina che, quarta in classifica, dovrebbe essere la migliore tra le squadre già venute al Grezar. Considerato che gli alabardati sono stati capaci di imporre il pari alle tre formazioni che precedono la Reggina, e sui loro campi, anche in questo caso c'è da attendere con fiducia una prova volitiva quanto la circostanza manifestamente richiede. Ci sarà da seguire con attenzione il diciottenne gioiello Orlando (numero 10), sul quale Madama Juve ha già puntato cinque miliardi nella speranza di aver ritrovato un «nombre dix» di lei degno.

Più ardui gli impegni di altre due formazioni impegnate nella lotta per non retrocedere: il Barletta va a far visita allo scatenato Pisa, e per uscirne sano dovrebbe avere un nuovo Corso non sulla panchina ma in campo; il Foggia riceve l'altrettanto positivo Parma, e farà bene a non scoprirsi sconsideratamente come da sua nota (Ze)mania: nella circostanza allo Zaccheria potrebbe accontentarsi di portare a due il numero dei pareggi complessivamente raccolti dai satanelli, che detengono il poco edificante record di ben nove sconfitte in quindici partite (il resto è costituito da cinque vittorie e un solo pari, in casa col Pisa).

[Giancarlo Muciaccia]

■ **ANTICIPO.** In Seconda categoria, girone F, Piedimonte-Villanova 1-0. Marcatore: al 45' Marega. Piedimonte: Barazzutti, Brandolin, Scarlata, Primozic, Soffientini, Interbartolo, Pippa, Saveri (65' Bon), Nitti, Tesolin, Marega (89' Nanut). All. Bordin. Villanova: Altomare, Brandolin, Mainardis, Mattiazzi, Piccoli (44' Pizzi), Pizzamiglio, Ermacora, Mocchiutti, Baulini, Bevilacqua, Grattoni (80' Dindo). All. Miani. Arbitro: De Odorico di Udine.

CALCIO / TRIESTINA

Reggina: un utile banco di prova

Giacomini: squadra fatta - Alabardati in buona forma

TURRIACO — La sedicesima giornata di serie B è alle porte per la Triestina che torna al Grezar con un nuovo allenatore, bussa una Reggina che l'esperto Bolchi ha portato in un'invidiabile posizione di classifica. «Era nei loro obiettivi stare ai vertici — spiega Giacomini — e il fatto che ci stanno dimostra che la Reggina va presa con le molle. Giocano un tipo di calcio tradizionale ma godono di alcune individualità di gran classe». Ancora una partita dai mille volti quindi quella di domani a Trieste. Dopo Torino, l'Unione ha registrato un netto rialzo delle proprie quotazioni. La Reggina arriva a pennello per confermare quanto di buono dimostrato in Piemonte. Giacomini ieri ha diretto l'ultimo allenamento della settimana. Questa mattina al Grezar la cosiddetta rifinitura, tanto per prendere confidenza con il terreno di gioco e mettere a punto alcuni dettagli, psicologici più che altro. La condizione fisica della Triestina è più che buona. Dubbi per l'utilizzazione di Di Rosa e Lerda.

Dice Giacomini. «Per nove undicesimi la formazione ce l'ho già in testa. Di Rosa devo vedere domani (oggi ndr) come risponderà all'allenamento. Il suo infortunio non è gravissimo, ma è stato colpito in una parte molto delicata per il calciatore. Preferisco non rischiare un recupero affrettato. Lerda sta migliorando ma non so se è ancora al cento per cento». Una settimana di duro lavoro quella degli alabardati. Il nuovo allenatore ha portato alcune novità nell'impostazione delle sedute, e di conseguenza anche l'intensità degli sforzi è variata.

«E' ovvio che la squadra ha bisogno di un certo periodo per abituarsi ai miei metodi, però devo dire che tutti lavorano con impegno. Le motivazioni non mancano e mi auguro che arriveranno anche i frutti». La settimana che si chiude ha registrato una vera e propria carneficina per gli allenatori di serie B. La zona più colpita proprio la Calabria con le teste di Simoni e Silipo cadute in nome dell'abusata «scossa».

«Ormai questa è un'usanza radicata nel calcio — dice Giacomini che fa parte dell'Associazione nazionale allenatori calcio — e bisogna saperla accettare. Succede così anche all'estero e a cadere sono anche allenatori di grande prestigio».

[Roberto Covaz]

CALCIO / REGGINA

Una squadra adatta alle trasferte

Solo una sconfitta esterna - Ultimi dubbi per Bolchi

REGGIO CALABRIA — La Reggina è quasi pronta per lo scontro con la Triestina. La squadra amaranto è partita stamane, dopo l'ultimo allenamento, in aereo via Roma, alla volta della città giuliana, sede del confronto di domenica. Una tradizione instaurata da Bolchi, quella di partire per le trasferte con qualche giorno di anticipo. Ciò per tenere sulla corda i giocatori e farli prendere confidenza con l'atmosfera della partita. Finora la Reggina fuori casa è stata sconfitta solo una volta, a Cagliari; una vittoria a Messina e un pareggio sugli altri campi. Tranquillità e fiducia sono stati gli ingredienti del morale della squadra calabrese, consapevole delle difficoltà che la attendono, ma ormai fiduciosa dei propri mezzi. La trasferta in Friuli-Venezia Giulia, giunge in un momento propizio. C'è, infatti, da confermare il momento positivo dopo la vittoria ottenuta domenica scorsa in casa contro il Foggia. Bolchi non ha ancora sciolto gli ultimi dubbi concernenti lo schieramento da opporre agli alabardati. Lo farà molto probabilmente domani, dopo la seduta di rifinitura che effettuerà in un campetto alla periferia di Trieste. Comunque la formazione della Reggina dovrebbe essere la seguente: Rosin, Pozza, Attrice, Armenise, Cascione, De Marco, Mariotto, Bernazzani, Paciocco, Orlando, Simonini.

[Piero Cento]

CALCIO / L'UDINESE IN VIAGGIO PER BERGAMO

Lo spauracchio Atalanta

Servizio di
Guido Barella

UDINE — L'avventura in terra bergamasca dell'Udinese è iniziata in un freddo pomeriggio di sole: appuntamento alle 3 dopo una mattinata spesa sul prato del Moretti a ripassare gli schemi in vista del confronto dell'Atalanta. Un confronto che un po' tutti in casa friulana temono. E giustamente. Il perché lo spiega Bruno Mazzia. «I risultati conseguiti nelle ultime settimane pongono i nostri avversari in una situazione di privilegio. Si tratta di un complesso molto forte: lo conferma la sua classifica, logica conseguenza di un organico di assoluto rilievo. Non pensiate comunque che l'Udinese parta sconfitta in partenza: affronteremo i nostri avversari guardandoli negli occhi convinti di poter conquistare un risultato utile».

Mazzia ha fiducia nei suoi ragazzi, nella sua squadra. Una squadra che deve però ancora migliorare. «Fino a questo momento abbiamo avuto un rendimento a fasi alterne: ci manca proprio una maggior continuità. Non ci resta quindi che continuare su questa strada. Una speranza? Conquistare qualche punto in questo finale di girone per guardare con maggior serenità al cammino di ritorno. Quanti? Beh, è difficile quantificare, anche perché, tra il finale dell'andata e l'inizio del ritorno, abbiamo un calendario difficilissimo. Intanto a Bergamo dobbiamo pensare a confermare questo che è un momento tutto sommato a noi favorevole».

Problemi di formazione, come si sa, Mazzia non ne ha: «Balbo e Branca costituiranno la coppia d'attacco in quanto sono loro gli uomini più in forma. A centrocampo poi ci sarà la conferma di Iacobelli con compiti di incontrista in luogo dello squalificato Bruniera, mentre rientra Mattei. Le marcature sulle punte avversarie? Mi sembra un po' presto per parlarne». Non ne fa cenno lui, le abbozziamo noi, allora: Paganin dovrebbe prendere in custodia Caniggia mentre Evair dovrebbe essere affidato a Sensini per un confronto di sapore tutto Sudamericano.

Intanto, questa Udinese che cresce piano piano piace sempre più anche a Ricardo Gallego. «Sì, perché la squadra sa prendere il ritmo giusto delle diverse gare, sappiamo imporre il nostro passo. Siamo anche un po' più furbi, dopo un inizio difficile anche perché erano molti i volti nuovi in questa squadra. Cosa ci manca? Ci mancano i punti che abbiamo perso nelle prime partite e i punti persi non ritornano più, questo è poco ma sicuro, ma nessuno griderebbe allo scandalo se oggi l'Udinese avesse quindici punti in classifica. A che quota gireremo la boa di metà campionato? Difficile dirlo, nessuno di noi fa tabelle. L'importante, piuttosto, è che ciascuno di noi si impegni al massimo, ma questo mi pare assolutamente fuori discussione in questa squadra».

Una squadra che è anche un gruppo di amici affiatatissimo. Una prova? i continui scherzi di sapore goliardico che i diversi giocatori si fanno l'un l'altro. L'ultimo proprio ieri mattina: lo scambio delle targhe sulle rispettive auto, con De Vitis che ha ritrovato la sua Mercedes, immatricolata a Lecce, targata Roma... Uno spogliatoio allegro, insomma. Uno spogliatoio convinto che il viaggio a Bergamo non sarà un viaggio a vuoto. Anche se Iacobelli un po' di paura ce l'ha: le sue due precedenti esperienze a Bergamo con le maglie della Pistoiese e del Catanzaro si erano risolte con altrettante sconfitte per 0-4. Un disastroso record personale da cancellare. Da dimenticare, subito.

CALCIO / PRIMA CAT. GIRONE A

Bella vittoria sull'ex capolista

Di Tommasini e di Mesghetz le reti per il Ponziana

2-1

MARCATORI: al 38' Tommasini, al 46' Marcuzzi, al 75' Mesghetz.
PONZIANA: Marsich, Musolino, Mihic, Pisani, Tommasini, Parisi, Bergamasco (Campagna), Venturini, Toffolutti (Pusic), Frontali, Mesghetz. Padar, Volic.
TAVAGNACCO: Di Giorgio, Peressutto, Giacometti, De Luca, Iacobucci, Cinello, Bonaffin (Cuberli), Rosa (Tonutti), Pussini, Marcuzzi, Scubla. Cecconi, Degano.
ARBITRO: Brusattori di Maniago.

TRIESTE — Un'atmosfera di tipico clima festivo accoglie le protagoniste chiamate all'anticipo in quel di via Flavia; con entrambe le compagini reduci da clamorose sconfitte, le credenziali della vigilia dovevano essere improntate all'insegna di un solerte riscatto d'obbligo, ma solo il Ponziana ha brillantemente risposto all'appello ripagando anche con stralci di buon gioco l'entusiasta tifoseria biancoceleste.

I veltri risentivano di qualche importante defezione (vedi infatti un acciaccato Volic ancora relegato in panchina), ma tutto l'organico ha risposto alla perfezione, retto e sospinto dagli ottimi Pisani, Venturini e Frontali apparsi in buona condizione tecnica.

Al 21', si registra il primo autentico sussulto: è Frontali a cogliere con un gran tiro la base interna del palo a portiere nettamente battuto. Gli ospiti replicano poco dopo con l'ottimo De Luca il quale impegna severamente su punizione un attento Marsich.

Dopo un'altra ghiotta occasione banalmente vanificata da Frontali giunge il meritato vantaggio dei triestini. A siglarlo è lo stopper Tommasini che indovina una stupenda rovesciata sugli sviluppi d'azione di calcio d'angolo.

Orgoglio e un pizzico di fortuna originano il pareggio dell'ex capolista che giunge un po' a sorpresa alle primissime battute di gioco della ripresa: è Marcuzzi, infatti, a realizzare un rigore concesso per un malaugurato quanto ineccepibile fallo di mani di Mesghetz.

Il pareggio scuote ma non abbatte la formazione locale. I dettami tecnici di mister Ianuzzi vengono perfettamente attivati consentendo all'undici biancoceleste una sorta di dominio non solo territoriale. Fioccano copiose quindi le varie occasioni da rete: dapprima con una punizione di Venturini; poi con una traversa colta con un superbo stacco di Bergamasco; e ancora e soprattutto al 60' quando Mesghetz a porta praticamente vuota calcia incredibilmente a lato. La rete quindi è nell'aria e giunge puntuale al 75' grazie a una prodezza di Mesghetz che dal limite insacca.

Capitalizzato il giusto vantaggio, i veltri controllano le confuse sfuriate ospiti non rinunciando anzi, con il solito Frontali, ad alcune pericolose fiondate atte se non altro a esaltare le doti acrobatiche del giovane Di Giorgio. Scompare il flebile sole invernale, ma spuntano nel contempo animi inevitabilmente surriscaldati. L'arbitro comunque contiene bene l'andamento e con lui il Ponziana stesso che condurrà meritatamente in porto l'importante e netta affermazione.

[Francesco Cardella]

IPPICA / TROTTO A MONTEBELLO

Per Libica Sama pigliatutto una salutare passeggiata

Servizio di
Mario Germani

Lefaon secondo su Libbiano. Doppietta per Bruno Corelli

TRIESTE — Salutare sgambata di Libica Sama nel «centrale» a Montebello. La giumenta pigliatutto di Morselli non aveva nulla da temere in un campo sgombro da ospiti di una certa risonanza, e ha svolto a puntino il compito affidatole con la solita trottata perentoria. Passata a condurre verso il termine della prima curva su Libbiano, che si era dimostrato più svelto di Lacocca Jet al via, Libica Sama per circa un chilometro si è data da fare in maniera disinvolta senza mai premere sull'acceleratore, mentre alle sue spalle si notava un'iniziativa di Lefaon sulla seconda piegata. Il cavallo affidato a Libardo anticipava la risalita di Lionel Fos, e i due, a metà gara, si affacciavano su Libbiano, mentre Lacocca Jet rompeva alla conclusione della penultima curva. Subito dopo Lionel Fos desisteva riparando in corda, mentre Lefaon insisteva ai fianchi di Libbiano lungo l'intero penultimo rettilineo.

Intanto Libica Sama cambiava marcia, sfoggiando 600 metri sul piede di 1.16.5 che portava la femmina di Corelli a un successo solitario a media complessiva di 1.18.8. Lefaon, dal canto suo, già sulla piegata finale aveva indotto alla resa Libbiano, ed era proprio il figlio di Dulan a scortare sul palo la dominatrice della corsa, mentre Libbiano conservava il terzo posto su Lionel Fos.

* * *

Bene Marloc Db fra i giovanissimi in apertura. Il portacolori di Livio Cepak attaccava e superava Mesta in 400 metri per poi fare corsa a sé. Un successo per grosse dimensioni quello ottenuto da Marloc Db (1.20.9 la media), con Marlon Jet buon secondo rimontando all'epilogo la stanca Mesta.

Figlio di Pelica di Jesolo, il 3 anni Laky Viking Lc ha superato nel lancio Lousy Jane davanti alla quale poi ha vinto dopo aver graduato con parsimonia lungo l'intero percorso.

Pronto bis di Ove Kristofferson in sulky al 4 anni Iron Bi che, dopo aver controllato nel lancio Ireneo Jet, sfuggiva nel finale alla volitiva rincorsa di Ippopotamo, il quale negli ultimi metri si appoggiava un tantino su Ireneo Jet che soccombeva poi in foto per la piazza d'onore. Buono l'1.19.6 fornito da Iron Bi, mentre sia Ippopotamo che Ireneo Jet sono approdati a nuovi limiti di velocità.

Nella «reclamare» per anziani, ritorno al successo da parte di Frisbi Jet. Dopo il volo a metà corsa attuato da Gargano Bell, che passava a condurre su Fontmarc, nel penultimo Frisbi Jet passava in seconda posizione per poi superare in dirittura il leader in leggera difficoltà. L'allungo di Effe Effe veniva vanificato da un errore a cento metri dal palo, e così Frisbi Jet (doppio per Corelli) si affermava in solitudine davanti a Brunetto e Gitram Mo, entrambi venuti a battere Gargano Bell.

Passata in testa dopo 400 metri su Melegnano, la 2 anni Marchesina mandava a vuoto un tentativo di Mark Db, poi falloso, per cogliere il secondo successo consecutivo in otto giorni. Dopo la femmina di Toni Di Fronzo, secondo posto per Marnaia, mentre Mebo Db strappava il terzo a Melegnano in foto.

Nella «gentlemen», Imperator Blue ha guadagnato subito il comando su Iacopone e Ingrid Bull ma il caracollante Indego l'ha impegnato a più riprese, riuscendo infine a stamparlo proprio sul palo. In sulky al vincitore Dario D'Angelo.

In chiusura, «en plein» per la scuderia Undici Stelle con Dadier e Fianona subito sistematisi nelle posizioni d'avanguardia davanti ad Esox, questo poi terzo dopo aver tagliato fuori Dattero ed Elino che avevano armeggiato all'esterno.

IPPICA

La Tris: 16-4-12

Quando a Trieste nessuna azzecca la Tris, vuol proprio dire che in pista... l'hanno fatta grossa. Infatti nella maxi-Tris di Agnano (22 i partenti dopo i ritiri di Vasco Rossi numero 6 e di Course Record numero 22), l'epilogo è risultato dei più sorprendenti, con Top Gun (già vincitore di una Tris sulla sabbia romana) che ha disposto degli altrettanto inattesi Straike e Ivory Thomas, mentre Riduda si è piazzata al quarto posto. Totalizzatore: 212; 62, 116, 84; (4088). Montepremi Tris lire 1.611.292.000, combinazione vincente: 16-4-12. Ai novantadue vincitori, spettano lire 11.909.500.

[m.g.]

IPPICA

Montebello i risultati

Premio Pino Renner (metri 1660): 1) Marloc Db (Be. Destro). 2) Marlon Jet. 5 part. Tempo al km 1.20.9. Tot. 18; 14, 15; (38).

Premio Eugenio Steidler (metri 1660): 1) Laky Viking Lc (O. Kristofferson). 2) Lousy Jane. 3) Lestoril Dea. 6 part. Tempo al km 1.23.7. Tot.: 21; 12.11; (23). 124. Tris Montebello: 16.200 lire.

Premio Noè Granzotto (metri 1660): 1) Iron Bi (O. Kristofferson). 2) Ippopotamo. 3) Ireneo Jet. 6 part. Tempo al km 1.29.6. Tot.: 14; 11. 15; (31). 31. Tris Montebello: 23.400 lire.

Premio Mario Caprio (metri 1660): 1) Frisbi Jet (B. Corelli). 2) Brunetto. 3) Gitram Mo. 12 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 130; 24, 22, 23; (554). Duplice non vinta. Tris Montebello: 473.900 lire.

Premio Mario Susmel (metri 1660): 1) Marchesina (A. Di Fronzo). 2) Marnaia. 3) Mebo Db. 7 part. Tempo al km 1.24.1. Tot.: 27; 31, 69; (178). Duplice non vinta. Tris Montebello: 108.200 lire.

Premio Dei Ricordi (metri 1660): 1) Libica Sama (B. Corelli). 2) Lefaon. 3) Libbiano. 5 part. Tempo al km 1.18.8. Tot.: 11, 10, 16; (22). 17.

Premio Lucio Piratti (metri 1660): 1) Indego (D. D'Angelo). 2) Imperator Blue. 3) Ingrid Bull. 8 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 62; 15, 15, 29; (75). 212. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 182.500 per 500 lire. Tris Montebello: 186.400 lire.

Premio Ernesto Serafini (metri 1660): 1) Dadier (C. Schipani). 2) Fianona. 3) Esox. 8 part. Tempo al km 1.20.4. Tot.: 68; 28, 62, 16; (268). 643. Tris Montebello: 105.600 lire.

BASKET / STEFANEL

Tenta lo scacco al... King

Cinque anni fa l'ultimo confronto diretto in campionato con gli udinesi

BASKET / FANTONI

Piccin deciso: «Basta con i regali»

Voglia di riscatto, anche se con un morale non alle stelle

UDINE — La ditta non vuol regalare più. Il «basta» lo dice Giovanni Piccin intenzionato soprattutto a sfatare la tradizione che ultimamente ha visto il palasport friulano terra di conquista soprattutto per i poveri. Ma il derby, parola rifiutata dal concretissimo tecnico della Fantoni, sfugge generalmente a ogni previsione, anche se la Stefanel fuori casa fino a oggi ha spesso deluso e i friulani godono di un fattore campo che molto poco si è fatto valere nella prima tornata del campionato. Chi si stropiccia le mani anzitempo è invece il cassiere biancoblù, con il tutto esaurito alle liste, soprattutto in presenza dell'ipotizzabile massiccio afflusso dei tifosi triestini al seguito dei neroarancio.
Torna dunque in Friuli il sapore del più classico degli incontri di campanile dopo infinite stagioni di astinenza. E' il clan biancoblù a sentirne il clima nel sangue, con il solo Piccin a fungere da pompiere. Gli stimoli, per la Fantoni, sono tanti e piccanti, soprattutto dopo la rocambolesca, discussa sconfitta di Verona che ha cacciato la squadra in posizioni di classifica non certo tranquille. C'è voglia di riscatto, anche se con un morale non alle stelle dopo le ultime magre e una condizione fisica che lascia a desiderare in alcuni uomini chiave.
Bettarini soffre a una caviglia, King è alle prese con il ginocchio eternamente dissestato, Castaldini ha trascorso la settimana alle prese con gli antibiotici.
E Piccin a rimuginare sugli antidoti da opporre a una Stefanel che il tecnico afferma di conoscere piuttosto bene. Sono le guardie di Tanjevic a impensierire maggiormente l'allenatore biancoblù, contro le quali c'è in quintetto base un Cecchini che spesso soffre la maggiore prestanza fisica dell'avversario di turno. Un neo che la Fantoni proverà a curare con un lavoro monstre provato e riprovato negli ultimi giorni in palestra.
Fiducia, in casa Fantoni, ce n'è tanta, unita alla consapevolezza che prima o poi le vacche magre devono lasciare il posto a colleghe più opulente.
A questo proposito la squadra udinese di basket di serie A/2 ha annunciato oggi ufficialmente di aver avviato una trattativa con il giocatore Marques Johnson per un suo eventuale utilizzo nella corrente stagione a conclusione delle verifiche medico-atletiche. Marques Johnson, 33 anni, 201 centimetri d'altezza, è uno dei primi venti giocatori della Nba: ha avuto la migliore stagione nel 1986, coi Los Angeles Clippers, quando raggiunse una media di 20,3 punti per partita, col 51 per cento al tiro.

[Edi Fabris]

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — E se domani. La frase va completata a piacere, perchè la storia non si fa con i «se», ma il basket sì. Al «Carnera» farà caldo, il match è equilibrato, molte variabili potranno influire sul risultato finale. La Stefanel tenterà lo scacco al re, ovvero a King, il pivottone nero dei friulani, la Fantoni cercherà di disarmare le temute guardie triestine, soprattutto Middleton e Pilutti.
Udine ha più peso sotto i tabelloni e gioca su un parquet che conosce a memoria, ma si trova nella difficile condizione psicologica di non poter sbagliare il match perché con gli ultimi rovesci è stata risucchiata nel gruppetto delle terzultime; inoltre sul suo secondo straniero, McDowell, pende ormai chiara la minaccia del taglio. Trieste è ben più tranquilla in classifica, sei punti sopra, probabilmente vanta anche un tasso di classe maggiore, ma è inesperta e soprattutto è obbligata a tenere concentrazione e aggressività nella difesa individuale per tutto il match. E' la «conditio sine qua non» perché tutti e cinque gli uomini facciano bene il tagliafuori e si catapultino al rimbalzo difensivo. Cali di tensione, oppure il passaggio alla difesa a zona, impediscono ai neroarancio, svantaggiati da una statura media piuttosto bassa, di combattere ad armi pari con gli avversari sotto le plance. E finora la squadra ha vinto le partite in cui è stata superiore ai rebounds e ha perso le partite in cui è stata inferiore. La conquista di un rimbalzo può infatti anche significare l'apertura rapida di un contropiede, caratteristica micidiale dei triestini.
La riedizione del derby con i friulani è un altro segno distintivo del riapprodo della Stefanel nel basket che conta. Per risalire all'ultimo confronto diretto in campionato bisogna riandare indietro di cinque anni, alla stagione '84-'85 e all'ultimo torneo di De Sisti a Trieste con Coleman e Dillon in neroarancio. I triestini si imposero sull'Australian Udine sia all'andata sia al ritorno con i punteggi di 98-91 in casa e di 90-81 in trasferta. La storia precedente registra sfide soltanto in A2. Nel campionato '81-82 l'Oece Trieste fu sconfitta dalla Tropic Udine sia in casa (68-78) sia in trasferta (69-70), ma nella seconda fase del torneo superò i friulani a Udine 74-70.
Ma le sfide più memorabili e frequenti sono degli ultimi anni Settanta, con le squadre sponsorizzate rispettivamente Hurlingham e Mobiam. Nel '77-'78 a Trieste vinse l'Hurlingham 83-76 e a Udine la Mobiam 94-88. Nel '78-'79 invece due blitz esterni, dei triestini a Udine 86-84 e dei friulani a Trieste 84-83. Nel '79-'80 sono prevalse di nuovo le squadre di casa, l'Hurlingham per 77-76 e la Mobiam per 80-70.
Tutto questo retroterra statistico, decuplicato dalla tradizionale rivalità tra le due città separate solo da settanta chilometri, peserà in modo magari inconscio sui giocatori che scenderanno sul parquet. Anche perchè domani, e poi anche il 25 marzo a Trieste nel girone di ritorno, ci saranno finalmente di nuovo i due punti in palio. Dall'85 infatti la sfida Trieste-Udine era stata relegata a una classica del quadrangolare estivo che si gioca a Lignano. Quest'anno in agosto, in quella sede, erano stati i triestini a vincere, ma i friulani si sono presi la rivincita il mese dopo prevalendo nella finale del Torneo Del Negro nella più brutta partita di precampionato giocata da questa nuova Stefanel.

BASKET / CRUP

Ora è proprio vietato perdere

I due punti contro il Gran Pane Palermo necessari per riassettare la classifica

BASKET / A2 DONNE

Per MonteShell e Primula caccia aperta ai due punti

TRIESTE — Primula Rossa e MonteShell dedicano il weekend alla raccolta di... punti. Domani le «primule» triestine incontreranno a Chiarbola (inizio ore 15; Steffè: «Tutti caldamente invitati») il non irresistibile Silvestre Pn, dieci punti in classifica, ma quotazioni in rialzo nelle ultime settimane dopo un avvio sconcertante, e reduce da una vittoria acciuffata per i capelli [illegible] a Treviso.
La compagine giuliana ha avuto grossissimi problemi in settimana per allenarsi. Mercoledì, addirittura, ha dovuto saltare la consueta seduta in palasport causa il concomitante impegno interno della Cividin. Steffè non si stanca mai di ripetere che la sua squadra continua a giocare, dall'inizio del campionato, in trasferta.
I dati oggettivi gli danno ancor più ragione quando fa osservare che i risultati migliori sono stati ottenuti passata la Costiera. Finora la Primula rossa si è allenata una sola volta a Chiarbola, mentre quella di domani pomeriggio sarà la terza partita disputata sul multiparquet triestino. Chiunque può rendersi benissimo conto che lavorare in condizioni del genere è difficile.
Per di più quando i «se» e i «ma» circa una prossima riapertura della palestra «Suvic» già in gennaio, sono ancora troppi. Ma non è stata né casuale né troppo «bigolosa» questa premessa alla gara di domani. Serve a capire lo stato d'animo dell'ambiente cui fa capo l'irretito e profondamente deluso presidente Frezza, che vede la sua formazione sballottata a destra e a manca.
Domani, per le ragazze della Primula rossa, Chiarbola rappresenterà un'altra trasferta. Si troveranno ad ospitare le pordenonesi in una cattedrale presumibilmente semivuota, dove i fischi arbitrali riecheggeranno rimbalzando fra le pareti e dove l'incitamento delle poche decine di sostenitori fedeli (per lo più genitori) giungerà al loro orecchio smorzato.
Tuttavia, nonostante tutte le traversie e la classifica ancora asciutta, la Primula Rossa si presenta domani galvanizzata al penultimo appuntamento fra le mura «amiche», con il dichiarato intento della ricerca del successo. In settimana riscontri positivi dalla partitella d'allenamento con gli allievi della Stefanel. Domani le biancoblù di Steffè avranno via libera.
La MonteShell, da parte sua, scenderà questa sera nella tana del Treviso che presenta ancora fumante la bruciatura di sabato scorso per l'incredibile resa proprio alle pordenonesi. Treviso, che ha solo quattro punti in classifica, è all'ultima spiaggia, ma la MonteShell, che pur nella Marca giungerà dimezzata nei ranghi, vuole e deve vincere a tutti i costi per recuperare quanto meno in immagine dopo l'inopinata sconfitta alla «Pacco» ad opera del Lissone, benedetto per conto suo dalla dea Fortuna.
La sorte con le muggesane, invece, non è stata magnanima. Anche in Veneto giallorosse senza Zettin, Osti, Almerigotti e Caldognetto (tempi lunghi di recupero per tutte, pare), ma con Zonta e Bertotti, appena quattordicenni, già a scalpitare da dietro per il posto in prima squadra.
Sabato si è perso da pollastre, è vero. La Baldini (ottima peraltro) ha gettato via il pallone decisivo commettendo fallo in attacco, ma le altre dov'erano in più logica alternativa?
Voltata pagina, la MonteShell vuole a Treviso i due punti e non un pugno di... radicchio in mano. Per rimpinguare la classifica (verso di lei, bugiarda) e in vista di un girone di ritorno dal quale a Muggia ci si attendono maggiori soddisfazioni.

[Luca Loredan]

TRIESTE — La Crup lavora alacremente per preparare al meglio lo scontro di capitale importanza in programma domenica alle ore 17.30, al palasport di Chiarbola, contro il Gran Pane Palermo. La squadra triestina, ancora alle prese con i problemi derivanti dall'infortunio di Meucci al ginocchio, situazione che tiene lontana la forte giocatrice dal campo di gioco da ben oltre un mese, è reduce da alcune prove interlocutorie, alternando buone partite ad altre stranamente incolori.
In questo momento difficile anche la classifica si è fatta preoccupante e proprio per questo motivo l'incontro con le siciliane è di quelli da non sottovalutare assolutamente. Siamo tutti consapevoli che le biancoverdi, con l'organico al completo, possono competere con qualunque

Biancoverdi sotto pressione. Ancora assente Carol Meucci

compagine del girone, ma non è certo questo il momento delle congetture. Occorrono i fatti, e la Crup fortunatamente pare sufficientemente attrezzata per superare l'ostacolo Gran Pane.
L'assenza di Meucci, peraltro ben sostituita da Gori, crea problemi a Garano soprattutto a livello di panchina. Con la forte ala in campo la Crup dispone di un trio (Meucci - Trampus - Ingram) devastante sotto i tabelloni, riuscendo spesso a prevalere nella lotta ai rimbalzi e a proporre così con continuità il contropiede, di cui si giova la freccia Leake.
Viceversa, senza Meucci, il complesso giuliano perde in potenza e, cosa ancor più grave, perde un cambio valido per le ragazze che, nella partita con Gori da «sesto uomo» diventa automaticamente starter. In condizioni normali Palermo non rappresenterebbe certo un'insidia — [illegible] alle avversarie venti punti di scarto — ma ora, come detto, le cose sono ben diverse. Anche per questo motivo è auspicabile un massiccio intervento di pubblico, che sappia trascinare la squadra in questo delicato appuntamento.

[Franco Zorzon]

BASKET

Lo Jadran rischia

La doppia consecutiva débâcle patavina ha messo lo Jadran in crisi, sia dal punto di vista della classifica sia da quello esclusivamente morale. Indubbiamente i biancoazzurri non riescono finora ad esprimere un gioco accettabile, com'era negli intenti dell'allenatore Vatovec. In questa situazione delicata non viene certo a proposito lo scontro casalingo odierno, alle ore 20.30 al Palasport di Chiarbola, contro la capolista Imola. [illegible]
Domani, invece, il Latte Carso cerca di confermare il suo ottimo momento di forma a Cividale, sul parquet di una compagine che è già con l'acqua alla gola.
In trasferta anche il Don Bosco, che cerca punti salvezza contro una diretta rivale nella lotta per non retrocedere, l'Edilenzo.

[f. z.]

PALLAMANO / CIVIDIN

A Prato l'ultima trasferta '89

TRIESTE — La Cividin effettuerà stasera l'ultima trasferta dell'anno a Prato, vivendo la decima partita consecutiva nel breve volgere di un mese. E' stato decisamente uno stressante «tour de force» quello che ha visto protagonisti i giocatori di Lo Duca in questi trenta giorni a cavallo fra novembre e dicembre, ma il bilancio è senz'altro positivo. Il secondo posto accanto alla Forst di Bressanone costituisce il miglior premio per questa squadra, non dimentichiamolo, formata quasi esclusivamente da dilettanti (l'unico professionista è lo jugoslavo Strbac, fra l'altro fuori per infortunio). Lo sforzo compiuto da questo gruppo di atleti, per affrontare trasferte lunghissime in giornate feriali, è encomiabile e i risultati raggiunti vanno sottolineati proprio sotto quest'aspetto.
Ma, come sempre, è d'obbligo guardare al futuro, in questo caso uno scorcio breve fra oggi e martedì, nel corso del quale i triestini saranno a Prato e poi a Chiarbola, per ospitare il Rubiera prima di andare finalmente in vacanza e godersi il meritato riposo fino al primo turno di ritorno, in progrmma ai primi del 1990.
La trasferta di Prato di questa sera è vista così dal tecnico verdeblù: «Il Prato è una squadra molto robusta fisicamente — afferma il «prof» — nella quale spicca il nome di Saulle, uno dei migliori giocatori del campionato italiano. L'ambiente di Prato, poi, è particolarmente ostico per le viaggianti e dovremo lottare aspramente per conquistare i due punti, indispensabili perché la giornata odierna offre tre big-match importanti: oltre al nostro, infatti, quello della Forst impegnata a Rubiera e quello dell'Ortigia a Imola. Potrebbero scaturirne risultati pesanti nel contesto della lotta al vertice. Per quanto ci riguarda, non sottovalutiamo le difficoltà costituite dalla forza dell'avversario e dobbiamo pensare a sostituire adeguatamente Strbac, Maestrutti e l'ultimo infortunato in ordine di tempo, Oveglia (nella foto), che non sarà della partita oggi a Prato e neppure in casa con il Rubiera. E' questa una defezione particolarmente preoccupante in quanto per l'assetto della difesa la presenza di Oveglia offre notevoli garanzie. In questo caso partiamo per vincere e affronteremo la gara con la consueta volontà di primeggiare».
Si attendono esiti positivi dunque per la Cividin dal turno di questa sera; una vittoria a Prato e concomitanti risultati favorevoli ai colori verdeblù provenienti da Imola e, soprattutto, da Rubiera, permetterebbero ai triestini di proiettarsi meglio verso i play-off e pensare con maggiore serenità all'incontro in programma martedì alle 17.30 a Chiarbola con il Rubiera.

[Ugo Salvini]

Lo sport in T.V.

11.45	Capodistria	Calcio campionato tedesco	18.00	Capodistria	Pallavolo campionato del mondo per club
13.00	Montecarlo	Sport show	18.45	Rai 3	Tg3 Derby
13.45	Capodistria	Sottocanestro	18.55	Rai 2	Dribbling
13.55	Montecarlo	Tennis Nabisco master doppio	19.45	Capodistria	Sportime
14.45	Rai 1	Da Bologna Motorshow	19.55	Telequattro	Sport anteprima
14.45	Capodistria	Americanball	20.00	Capodistria	Calcio campionato tedesco
15.00	Rai 3	Partita di campionato di rugby	20.15	Rai 2	Tg2 lo sport
16.00	Capodistria	Pallavolo coppa del mondo per club	20.30	Italia 1	Mondiali di boxe
16.30	Rai 3	Tennis da Bolzano	22.00	Capodistria	Calcio campionato inglese
16.55	Montecarlo	Nuoto coppa del mondo	23.45	Capodistria	Calcio campionato tedesco
17.00	Rai 2	Partita di campionato di pallavolo	24.00	Montecarlo	Tennis Nabisco master doppio
18.00	Rai 2	Partita di campionato di pallacanestro			

VOLLEY / TURNO INTERESSANTE

A Trieste incontri chiave

TRIESTE — Ancora un turno che offre incontri molto significativi per la pallavolo di queste parti.
Per la A2 maschile, il Vbu ospita il Codyeco Santa Croce, squadra con otto punti in classifica; è una delle prime partite veramente alla portata degli udinesi, che hanno esonerato l'allenatore Swiderek, sostituendolo con Cerone.
Per la B2 maschile, il Cus è atteso a uno scontro diretto e va a Mogliano per conquistare la seconda vittoria in campionato. L'obiettivo non dovrebbe sfuggire ai triestini, vista la classifica degli avversari, ancora fermi a zero punti. Un'ottima occasione dunque per scacciare il ricordo della secca sconfitta della scorsa settimana.
Altro scontro diretto in C1 maschile: a Monte Cengio (ore 18) scendono in campo Ferro Alluminio e Cessalto; entrambe le squadre sono seconde in classifica e nessuna delle due è disposta a cedere le armi facilmente. Questa settimana, per la prima volta, i triestini si sono potuti allenare con tranquillità e questo è già un dato promettente per una partita che vedrà l'ennesimo ritorno a Trieste di Mengaziol, allenatore-giocatore del Cessalto.
Partita molto importante anche nella C1 femminile: l'Elpro Bor ospita al Portuale (ore 20.30) l'Albatros TV; le due squadre si giocano il primo posto in classifica. L'allenatore Kalc punta decisamente alla vittoria conscio di poter contare su un gruppo molto compatto, che giustifica le ambizioni della società.
E' in trasferta invece il Mobili San Giusto, opposto al Ghemar Piove di Sacco: le venete non hanno ancora vinto una partita e sembrano essere l'unica formazione debole in un campionato equilibrato. L'obiettivo da non mancare per l'Sgt è dunque la vittoria.

[s.g.]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; [illegible] 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; [illegible] 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo e villeggiature; 24 [illegible]; 25 animali; 26 matrimoniali, 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.
Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.
Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA pat. D.E. kap esperienza pluriennale articolato offresi per viaggi nazionali tel. 0481/40076. (C463)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. BANCONIERE/A assume dancing Paradiso lavoro bisettimanale. Presentarsi sul posto. (A6753)
AZIENDA goriziana cerca per proprio organico ragioniere/a militesente pratico/a contabilità generale Iva conoscenza Edp. Telefonare 0481/20636.
CASA di spedizioni assume prontamente contabile esperienza decennale. Scrivere a Cassetta n. 29/B Publied 34100 Trieste. (A6728)
CERCASI carpentieri-saldatori anche prima esperienza e n. 1 capo officina per azienda cormonese. 0432/481314. (F243)
CERCASI elettrotecnico militesente patentato per inserimento nel ramo commerciale. Inviare curriculum casella post. 51 Monfalcone entro 24.12.1989. (C524)
CERCASI pensionato per incarico di fiducia preferibilmente ex forze dell'ordine. Telefonare 040/361591. (A6771)
CERCASI per locale pubblico centro città addetta alle pulizie tre ore giornaliere al mattino tutti i giorni escluso il giovedì. Per informazioni telefonare 0481/534565. (B462)
CERCASI per recapito di volantini giovani seri max 30 anni residenti provincia di Gorizia. Telef. 0481/531314 ore ufficio. (B463)
CERCASI ragazzi/e con o senza esperienza per gelateria stagionale in Germania trattamento familiare e ottima retribuzione. Tel. ore pati 040-910567. (A65090)
CERCASI ragazzo volonteroso per lavori vari saltuari in orari anche serali e festivi. Scrivere a cassetta n. 25/B Publied 34100 Trieste. (A65263)
CERCASI ragazzo/a con patente o senza per gelateria Germania, ottimo trattamento. Telefonare allo 0438/586433.
PRIMARIA azienda cerca un perito elettronico, militesente, che abbia possibilmente maturato esperienza nel campo computers e macchine per ufficio. Dettagliare curriculum a cassetta n. 9/C Publied 34100 Trieste. (A6761)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti - cantine - soffitte. Telefonare 040-391457. (A65119)
ESEGUIAMO riparazioni su lavatrici, lavastoviglie ed elettrodomestici in genere. Preventivi gratuiti e rapidità tel. 040-767382. (A6660)

8 Istruzione

RUSSO per principianti, conversazione, commerciale. Inizi corsi gennaio. Scuole ENCIP via Mazzini 32, telefono 040/68846. (A6764)

10 Acquisti d'occasione

MILIONI, pago fumetti, cartoline, figurine, fotografie attori, autografi, pubblicità, moda riviste antiche, oggetti collezionalibi Non Solo Libri. Telefono 040-631562-759556. (A6649)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, oggetti di oggi genere, quadri, stampe, libri; sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040-366932-415582.
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C0002)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6475)

14 Auto, moto cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A6693)
A.A. PRIVATO vende Golf Gti 16 V 1800 febbraio '88. 0427/40335 ore ufficio. 0427/41466 ore pasti. (F242)
PANDA Young bianca 12 mesi dipendente vende. Tel. 303147. (A65342)
VENDO Golf Gti 16 valvole full optional grigia. Tel. 040/730321. (A65314)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

SELLA Chianzutan (vicinanze) Lago Verzegnis, vacanze invernali-estive, appartamento tricamere, arredato, affittasi anche settimanalmente. Udine 530360. (F244)

20 Capitali Aziende

AFFITTASI negozio intimo attrezzato-avviato tab. IX-XIV, 0481-480681. (C521)
UN prestito garantito dal vostro lavoro o pensione finanziamenti aziende rapidità IIFT Corso Italia 21, Trieste 040/65818. (A6691)

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO compera appartamento 3 stanze, cucina, bagno, anche da ristrutturare pagamento contanti. Telefonare 040/948211. (A6733)

22 Case, ville, terreni Vendite

GRADO vendonsi CENTRO STORICO nuovi mono bilocali, con riscaldamento autonomo a partire da 55.000.000. Possibilità mutuo. Fronte INGRESSO SPIAGGIA: nuovi appartamenti diverse metrature, nel verde, ampi terrazzi, posti auto o garages. GIARDINO: appartamenti con vista mare 2 camere, soggiorno, cucina, posto auto OCCASIONE. Inoltre ville indipendenti con giardino ed attività bar-gelateria centralied . avviate. Statale Monfalcone Grado, rustico da riattare con 3.100 mq terreno. Immobiliare OLYMPUS 0431/80579. (C0003)
PRIVATO a privato vende centro Opicina villa d'epoca 400 mq su due piani con due entrate e 3000 mq parco. Scrivere a cassetta n. 1/C Publied 34100 Trieste. (A65288)
SELLA nevea, splendido appartamentino arredato, garage, Agenzia Risparmio Udine 530571. (F244)

23 Turismo e villeggiature

CADORE-San Pietro: pensione «Stella Alpina» Natale-Capodanno camere con bagno, ottimo trattamento 58.000 giornaliere pensione completa, affittasi anche appartamento. 0422/63013. (F111)

25 Animali

NEL negozio l'Oasi di v. Rigutti n. 9. Troverete cuccioli di gatti persiani di diversi colori. Nel mese di dicembre aperto anche il lunedì tel. 040/750063. (A6695)

26 Matrimoniali

SIGNORA 55 anni piacevole separata conoscerebbe signore distinto massimo 60 anni scopo matrimonio. Scrivere a cassetta n. 11/C Publied 34100 Trieste. (A65353)
TANDEM: ricerca computerizzata di partner: la sicurezza di incontrare la persona giusta. Udine tel. 0431-293444; Trieste tel. 040-574090. (A6670)

PREVISIONI / VIAGGIO TRA I POTENTI CERVELLONI CHE STUDIANO LE PERTURBAZIONI

Il maltempo è un video-game

Ma nemmeno il calcolatore inglese da 800 milioni di operazioni al secondo è a prova di errore

PREVISIONI

La giungla del «meteo»

ROMA — Una giungla di reti, competenze, previsioni. In Italia manca un'autorità centrale che gestisca il servizio meteorologico. A fianco dell'Aeronautica militare esistono infatti altri due servizi: quello dell'ufficio centrale di ecologia agraria e quello del ministero dei Lavori pubblici, oltre alle reti di Enel, Società autostrade e altri enti. Siamo il solo paese europeo oltre alla Grecia in cui il principale servizio «meteo» sia gestito dai militari, e l'originaria impostazione ha comportato uno scarso sviluppo dei servizi «civili», oggi importantissimi. Grazie alla spinta di molti giovani ufficiali è stato recuperato in gran parte il tempo perduto. Se il servizio dell'Aeronautica si è allineato a standard europei, resta il problema del coordinamento.

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Andare oltre il confine immaginario dell'orizzonte, decifrare il linguaggio del vento, predire il multiforme cammino del vapore acqeo. Questo, tutto questo, ci è permesso dai modelli atmosferici globali che, inanellando teorie interminabili di equazioni differenziali, traducono in un linguaggio comprensibile al calcolatore la complessa dinamica dei moti atmosferici.
Se il primo passo nell'elaborazione di una previsione meteorologica consiste nel «pesare» le variabili atmosferiche fornite dalla rete di rilevazione (temperatura, pressione, umidità, velocità e direzione del vento...), il modello matematico è la fase successiva, il momento decisivo per giungere ad una maggiore o minore attendibilità.
Il più importante «cervello previsionale» del vecchio continente è situato ad una cinquantina di chilometri ad ovest di Londra, presso il Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine di Reading.
Qui è in funzione il potentissimo calcolatore Cray-X-Mp 48, il più grande e veloce del mondo, capace com'è di compiere 800 milioni di operazioni al secondo e di prevedere — grazie a non meno di 500 miliardi di operazioni — il comportamento dell'atmosfera dopo 10 giorni.
Dalla prima fase di raccolta dei dati meteorologici, sempre nello stesso centro di Reading, si passa all'elaborazione con i modelli matematici di simulazione e alla trasmissione di un gran numero di schede dei «campi previsti» ai centri meteorologici dei 17 paesi associati, fra i quali c'è anche l'Italia.
E' solo nella terza fase, che gli esperti definiscono di post-elaborazione, che entrano in scena i computer del Centro nazionale di meteorologia e climatologia dell'Aeronautica militare, situati all'Eur, che completano i dati europei con quelli locali (forniti dalla rete dell'Aeronautica) e stilano le previsioni nazionali e regionali.
Sino a poco meno di due anni fa il modello matematico utilizzato dal servizio meteorologico italiano era l'Afrodite, che dopo sette anni di onorato servizio è stato sostituito da Argo, il cui nome si rifà al mitico guardiano dai cento occhi dell'Averno.
La differenza tra i due sistemi è abissale.
Argo è in grado — ogni sei ore e per 150 località italiane distanti tra di loro 45 chilometri — di prevedere 57 «grandezze meteorologiche) contro le 22 di Afrodite per 62 località ogni 12 ore. La potenza di Argo si fonda su 102.600 equazioni di regressione lineare multipla, contro le 16.368 di Afrodite, il che ha portato i parametri della memoria da 140.000 a 4.411.800.
Argo è quindi il più grande sistema di post - elaborazione del mondo ed è in grado di sfornare previsioni particolareggiate fino a 5 giorni. Anche se questi sono risultati di tutto rispetto, i meteorologi dell'Aeronautica hanno comunque l'intenzione di incrementare ancora le sue prestazioni.
Per migliorare la formulazione dinamica del sistema sono allo studio procedure di tipo autoregressivo e autoalimentate (feedback) che ridurranno al minimo l'errore iniziale di previsione.
Come Afrodite anche Argo esprime previsioni in forma probabilistica, ma poiché la teoria delle probabilità ha dei limiti, il frutto del lavoro del calcolatore viene sottoposto al vaglio dell'uomo, che ha sempre «l'ultima parola».
Il processo di post-elaborazione effettuato da Argo ha comunque molte analogie con quello compiuto dal meteorologo sinottico. Mentre l'uomo confronta con l'esperienza i dati disponibili, il calcolatore segue un percorso più tortuoso ma pur sempre efficace, facendo scorrere a ritroso lo stato del tempo atmosferico giorno per giorno per un gran numero di anni, emettendo una previsione e confrontandola con gli eventi accaduti in modo da rendere minima la differenza fra previsione ed accaduto.
In questo modo il calcolatore «impara», si costituisce una «esperienza» che rimane come memoria di base, mentre la sua «intelligenza» è costituita dalle migliaia di equazioni immagazzinate.
Applicando alla struttura dell'atmosfera (in questo caso ai dati già elaborati provenienti da Reading) la sua «memoria» e la sua «intelligenza», il calcolatore può così prevedere autonomamente le condizioni atmosferiche, ingaggiando una gara con se stesso che ha come risultato un continuo miglioramento del servizio.

Una strada di Poggioreale, in Campania, dopo un nubifragio. La «barca» è un mezzo anfibio dei vigili del fuoco.

PREVISIONI / L'AGROMETEOROLOGIA E' ORAMAI IL BRACCIO DESTRO DI OGNI COLTIVATORE

Gli Sherlock Holmes dei campi

I record da non invidiare

La temperatura più alta all'ombra:
58 gradi centigradi, Al Azizyah, Libia, 13 settembre 1922.

La temperatura più bassa:
meno 89,2, Vostok, Antartide, 21 luglio 1983.

La pioggia più abbondante in 24 ore:
1870 millimetri a La Reunion, Oceano Indiano, 15-16 marzo 1952.

La nevicata più abbondante:
4800 millimetri sul monte Shasta, California, 13-19 febbraio 1959.

La siccità più lunga:
400 anni circa, fino al 1971, nel deserto di Atacama, Cile.

I più grossi chicchi di grandine:
1020 grammi (provocarono 92 morti), Bangladesh, 14 aprile 1986.

(dal Guinnes dei primati 1990, Mondadori editore)

Servizio di
Roberto Baldini

C'era molto scetticismo quando qualcuno, pochi anni fa, pensò di inventare una nuova scienza miscelando meteorologia e agricoltura. Ma per fortuna gli scettici non sono mai riusciti a impedire il progresso della ricerca. Così oggi l'«agrometeorologia», oltre ad essere materia di studio nelle università italiane ed estere, si propone come vero e proprio propulsore per un nuovo sviluppo delle risorse che la cara vecchia Terra, pur bistrattata, continua a offrirci: Ma che cosa studia, esattamente, la nuova scienza? Studia, per esempio, le caratteristiche naturali o artificiali di un determinato territorio per individuarne i rischi ambientali e quindi i periodi di maggiore o minor rendimento. Sono analisi estremamente complesse, che richiedono l'uso di strumenti assai sofisticati. Molti sono stati creati ad hoc dagli agrometeorologi, categoria che oltre agli agronomi comprende anche fisici e ingegneri. E sono strumenti che riescono a misurare di tutto: temperatura e umidità dell'aria e del suolo, intensità dei venti che battono la zona prescelta per l'analisi, presenza di acqua, caratteristiche dell'evaporazione e della respirazione delle foglie. E' come ottenere nitide radiografie per conoscere tutto ciò che serve conoscere e agire di conseguenza, consigliando agli agricoltori il modo migliore di intervenire sulle colture.
Vengono sfruttate anche le immagini trasmesse da satelliti «multiuso» come il Landsat, il Noaa, o il Meteosat, quello delle previsioni del tempo. Di questo supporto «spaziale» si occupa l'Istituto di analisi ambientale e telerilevamento del Cnr, lo I.A.T.A., diretto dal professor Giampiero Maracchi, che è anche membro della WMO, World meteorological organization, organizzazione dell'Onu con sede a Ginevra. Le immagini inviate dai satelliti vengono elaborate grazie a computers che sono in grado di trasformare semplici fotografie in mappe agricole che evidenziano con vari colori le zone coltivate a mais o a barbabietole, le temperature di superficie, i corsi d'acqua, l'umidità, le pendenze. Tutto questo, aggiunto ai dati raccolti dalle stazioni agrometeorologiche terrestri (ne esistono già in Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana), consente di fornire preziosi suggerimenti a enti locali o coltivatori diretti, anche all'interno di programmi specifici «sponsorizzati» dal ministero dell'Agricoltura. Qualche esempio. Un esperimento condotto nella zona del Chianti ha dimostrato come, al posto dei ben 12 trattamenti contro la peronospora cui venivano sottoposti i vigneti, ne bastassero la metà. In altri casi sono state giudicate assolutamente esagerate le quantità di pesticida sparse su un terreno, e si è visto come gli stessi risultati potevano essere ottenuti usando 30 chili di sostanza giusta in luogo di un quintale di sostanza sbagliata.
«Più recente — spiega Maracchi — è il piano che abbiamo preparato contro le malattie della vite. Con un modello del fungo aggressore e un modello dello sviluppo del vigneto, abbiamo determinato il momento esatto nel quale intervenire con i fitofarmaci, riducendo così del 30-40 per cento la quantità di pesticidi necessaria».
Tutto ciò significa dare una mano all'ambiente, oltre che all'agricoltura. Il professor Maracchi lo ripete spesso: «Il progresso ha prodotto l'inquinamento, ma lo stesso progresso può fornire gli strumenti per controllarlo ed eliminarlo. Il sistema, insomma, è in grado di disinquinare se stesso». E' questa la grande scommessa dell'agrometeorologia alle soglie del terzo millennio.

Te lo dice la penna

Per capire se è in atto o no una gravidanza, la ricerca scientifica continua a fornire e perfezionare nuovi strumenti. Fra le più recenti realizzazioni c'è una sorta di penna con due «finestre» in una delle quali, alla fine del test di gravidanza, appare la risposta. E' sufficiente attendere tre minuti. Il test (Clearblue Monofase della Unipath) permette un esame velocissimo, senza l'uso di provette o prelievi, delle urine mattutine della donna: una striscia impregnata di una particolare sostanza chimica che reagisce all'HCG (l'ormone prodotto dall'ovulo se c'è stata fecondazione) cambia colore e segnala così l'eventuale gravidanza.

TECNOLOGIA

Il robot anti alghe

Un robot è l'ultimo nato nella lotta alla mucillagine. Si chiama Max, le sue misure sono 60 × 70 × 52, è attrezzato con una telecamera e una sonda e può raggiungere i 400 metri di profondità. Quando viene immerso nel mare fornisce velocemente i dati riguardanti le componenti chimiche dell'acqua. Dice quanta clorofilla algale è presente, quanti fosfati o quanti nitrati ci sono, quanti metalli sono disciolti. Usato costantemente si rivela prezioso come mezzo di osservazione sistematica dello stato del mare in quanto rivela tempestivamente qualsiasi alterazione dell'acqua. Max è utile, oltre che per l'analisi sui dati inquinanti, per il controllo degli idrocarburi rilasciati in mare in seguito a collisioni fra petroliere.

PELLE

Disturbi da video

Tempi duri per chi lavora al videoterminale. Un gruppo di dermatologi dell'università del Mariland, Marlene Comier-Parry, Gary Karakashian e Joseph Burnett, ha appena terminato un ricerca dove si afferma che un'esposizione prolungata ai videoterminali provoca, nei soggetti predisposti, un'eruzione cutanea simile alla dermatosi «rosacea». Oltre a questo non irrilevante danno, la continua esposizione ai video peggiorerrebbe - in chi è ne soffre - anche l'acne volgare e la dermatite seborroica. La nuova malattia della pelle è stata ribattezzata «Vdt dermatitis» e i suoi sintomi vanno da varie sensazioni di fastidio al volto a prurito sulle guance e attorno e alla bocca fino all'eruzione di papole su tutto il volto.

FARMACI

L'aspirina contestata

L'aspirina fa bene o fa male in caso di malattie cardiovascolari? Contraddicendo una notizia di qualche tempo fa, secondo la quale l'acido acetilsalicilico (il nome scientifico della medicina) sarebbe un toccasana, uno studio di questi giorni afferma, invece, che è dannoso. L'assunzione del comunissimo farmaco sarebbe del tutto inutile nelle persone dal cuore sano e aumenterebbe, invece, il rischio di ammalarsi in quelle anziane. A giungere a questa nuova conclusione è uno studio della Southern California Medical School University pubblicato sulla rivista British Medical Journal. Ma secondo Charles Hennekens, lo studioso che aveva esaltato le capacità dell'aspirina solo nel luglio scorso, «le conclusioni dei ricercatori californiani non sono esatte».

ASTRONOMIA / MARGHERITA HACK LEGGE PER NOI IL CIELO DEL PERIODO NATALIZIO

Sulle tracce della cometa

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Il cielo non reca traccia dell'avvento del Natale. Non c'è alcun segno astronomico che annunci a dicembre la nascita del Bambino. La stessa cometa della tradizione, con tutto il suo valore semantico religioso, resta per gli scienziati una specie di Ufo, un «oggetto volante non identificato». Certo non è riconoscibile per nessuna di quelle comete periodiche di cui possiamo ricostruire con esattezza le date del passaggio nei dintorni della Terra.
La luce intensissima che — secondo il Vangelo di Matteo — guidò i Re Magi fino alla grotta di Betlemme oggi viene generalmente identificata con l'immane esplosione di una stella, o con la congiunzione di due pianeti, forse Giove e Saturno. Eppure...
«Eppure a dicembre appare davvero in cielo qualcosa che per certi versi ricorda il nostro Natale», ammette divertita Margherita Hack, popolarissima divulgatrice, direttore del Dipartimento di astronomia dell'Università di Trieste. «Nella costellazione del Cancro, visibile in piena notte verso Oriente, ci sono due deboli stelle che si chiamano Asinello Boreale e Asinello Australe. E in mezzo a loro c'è una piccola macchia luminosa, un ammasso di stelle che è stato battezzato Mangiatoia, o Greppia, o Presepe».
«A studiare per primo nei dettagli l'ammasso del Presepe — spiega la professoressa Hack — fu Galileo col suo cannocchiale, nel 1609. In quella che sembrava una 'nubecola' indistinta egli individuò almeno 36 stelle, oltre agli Asinelli. Oggi ne contiamo più di 60, di cui almeno un quinto sono stelle doppie».
L'ammasso di stelle del Presepe era così battezzato fin dai tempi di Arato e Teofrasto, intorno al 300 avanti Cristo. E anche Plinio ne parla diffusamente: «Nel Cancro si trovano due stelline, chiamate Asini, separate da un piccolo spazio in cui si nota una nube detta 'la greppia'». Il che spazza via ogni interpretazione cristiana di questi nomi. (Una curiosità: Teofrasto era convinto che quando la luminosità delle stelle del Presepe si indeboliva o addirittura le stelle sparivano, allora c'era da attendersi brutto tempo. Una specie di «barometro celeste», insomma).
Ciò, comunque, non vuol dire che siano mancati nei secoli i tentativi di «cristianizzare» il cielo. Conferma Margherita Hack, glissando tra scienza e storia: «Il desiderio di ribattezzare stelle e costellazioni con nomi ispirati alla religione non è mai venuto meno. Milletrecento anni fa, ad esempio, il venerabile Beda suggerì di cambiare i nomi delle costellazioni zodiacali con quelli dei dodici apostoli. Per fortuna simili proposte non andarono in porto. Ma nel 1662 uno studioso volle interpretare in senso cristiano letterale l'ammasso del Presepe. In una specie di catalogo celeste pubblicato ad Amsterdam, il 'Coelum Astronomico-Poeticum', un certo Philipp Zesen, che firmava alla latina Caesius, sostenne che il Presepe nella costellazione del Cancro rappresenta la mangiatoia in cui venne posto Gesù, mentre le due stelle laterali sono l'asino e il bue che lo riscaldano con il loro fiato».

Margherita Hack in una trasmissione di Mike Bongiorno.

«In dicembre appare davvero una massa stellare chiamata Presepe E alcuni secoli fa qualcuno la prese fin troppo sul serio»

SENTIRSI IN FORMA / LA FINE DEL MITO JOGGING

Adagio è bello

«Cammina, non correre, e starai molto meglio»

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

I teorici Usa della corsa urbana fanno dietrofront e avvertono: sudare poco e passeggiare molto evita fratture e stress cardiaco

NEW YORK — A chi gridava 'continuate finchè brucia' non crede più nessuno. I libri di Jane Fonda sullo sforzo a tutti i costi cominciano a prendere polvere e l'attrice li sta sostituendo con videocassette che insegnano esercizi molto più soft e per gente rilassata. James Fixx, il padre della corsa urbana, e dello slalom tra i semafori, l'esaltatore dei marciapiedi, l'autore di 'The complete book of running' è morto con le scarpe da ginnastica, colpito da infarto, una mattina sulle strade del Vermont. Suo figlio, anche lui sofferente di colesterolo, ha subito appeso le scarpe al chiodo. Milioni di americani, dopo ettolitri di sudore spesi nel nome del tornado salutistico basato sui polpacci, hanno deciso di mettere una marcia in meno per vivere più a lungo. Il dottor Kennet Cooper, il medico di Dallas diventato famoso col best seller 'Aerobics' più di vent'anni fa, oggi ammette senza indugi:'Ho cambiato idea. Corro meno e rendo di più. Mi sono fratturato quasi tutto per rimanere in forma, adesso mi mantengo con le passeggiate'. Cosa sta succedendo?

L'America perde lo scatto ma rilancia la salute a passo lento. Nel suo piccolo studio a Palo Alto in California, incastrato nel campus di una delle più prestigiose università americane, il professor Ralph Paffenbarger tranquillizza tutti quanti. 'C'è differenza — dice — tra essere in forma ed essere sani. Una persona media ha bisogno di produrre dalle 2000 alle 3500 kilocalorie a settimana. Oltre questi valori, l'esercizio fisico non ha più nulla a che vedere con un buon equilibrio della salute'. Le kilocalorie sono state misurate in questo modo: camminare a Manhattan per sette 'blocks' poco meno di ottocento metri, produce 56 kilocalorie. Salire 70 scalini equivale a 28 kilocalorie. In pratica ogni minuto di attività sportiva leggera ne produce 5, mentre, sotto sforzo vigoroso la produzione sale a dieci. Il professor Paffenbarger da quasi tre anni sta dettando legge su tutta la nuova filosofia del sentirsi bene. Il suo famoso studio pubblicato nel marzo del 1986 sul 'New England Journal of medicine' è considerato un'autentica bibbia. Dal 1962 al 1978, lo studioso ha preso in esame 16.936 studenti ed ex studenti dell'Università di Harvard tra i 35 e i 74 anni. Di questi 1413 sono morti durante i 16 anni dello studio.

I diciassettemila laureati sotto esame praticavano gli sport più vari come è nel costume americano ma con forti varianti tra loro.

'Abbiamo osservato — spiega ancora Paffenbarger tentando di dare una giustificazione medico scientifica — tutti gli esercizi che i soggetti facevano, dall'attività agonistica al salire le scale. E' stato stabilito un rapporto inversamente proporzionale alla mortalità dei soggetti. Mi spiego meglio. La mortalità era alta nelle persone che non facevano alcun esercizio fisico o raggiungevano a malapena le 500 kilocalorie. Scendeva vistosamente tra le 550 e le 3000 kilocalorie, ma dopo le 3500 kilocalorie i soggetti non avvertivano più alcun miglioramento, anzi ritornavano ad essere soggetti, soprattutto nei casi degli anziani a qualche attacco cardiaco e al rischio di incidenti e fratture durante il jogging'.

Tradotta in metri metri questa ricetta della nuova camminata che il professor Paffenbarger non sponsorizza ma indirettamente suggerisce, può essere compresa tra i 21 e i 37 chilometri a settimana, suddivisi in camminate e percorsi che possono essere compresi tra Il Central Park e l'Empire State Building (4300 metri), ma per chi non avesse questi riferimenti basta far partire l'orologio e contare una quarantina di minuti a passo svelto a giorni alternati.

Grazie agli ex cadetti di Harvard metà America ha deciso di passare dalle punte ai talloni. Le 'passeggiate organizzate' sono passate in pochi mesi da 2500 a 10.000 con scenari diversissimi tra di loro. Si cammina in riva ai fiumi e nei parchi, visitando monumenti o facendo la spesa. La domenica per chi ci crede anche in processione da chiesa a chiesa con canti inclusi. 'Walking Magazine' la rivista dei podisti ha venduto lo scorso anno più di 300.000 copie e si sta avviando alle 500.000. Una statistica della Gallup rivela che i cosiddetti 'jogger' erano il 18% della popolazione nel 1984 e sono scesi al 15% nel 1985 con un progressivo e inarrestabile declino. Le maratone dal 1980 al 1987 sono calate del 38% (si parla naturalmente di statistiche che non hanno nulla a che fare con l'agonismo) e il giornale della corsa perde abbonati.

'Possiamo ammetterlo — dichiara il professor William Haskell, direttore del centro prevenzione malattie di Stanford — molte delle nostre indicazioni sulla salute per molto tempo si sono rivelate valide, ma consigliando lo sforzo a tutti i costi, forse abbiamo sbagliato per eccesso. Un piccolo esercizio limitato può dare benefici enormi e abbattere decisamente il tasso di mortalità'.

Florence Griffith, un'atleta divenuta simbolo dello «star bene correndo».

MEDICINA / IL DECRETO PER ARGINARE L'ESODO DEI MALATI

I fuggiaschi della salute

Il ministro De Lorenzo vuole ridare credibilità alle nostre strutture

Intervista di
Renata Ortolani

Verranno aperti centri regionali per verificare l'effettiva necessità di ricoveri all'estero. «Una moda che deve tramontare» afferma il ministro della Sanità

Sono i viaggi della speranza e della sfiducia. Speranza di trovare fuori dai confini patrii una guarigione più veloce e certa, sfiducia nelle strutture ospedaliere di casa nostra. Ogni anno decine di migliaia di italiani vanno all'estero per curarsi e i centri stranieri cui si rivolgono presentano poi il conto al nostro servizio sanitario nazionale: un conto salatissimo che l'anno scorso fu di 102 miliardi versati dallo Stato alla sola Francia. Molti di questi malati, secondo il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, avvebbeto potuto benissimo essere assistiti come si deve nelle nostre strutture pubbliche.

Ma come fa, signor ministro, ad esserne così sicuro?

«Perchè tutti abbiamo sotto gli occhi — risponde De Lorenzo — qualè la situazione in Italia: manca l'assistenza continua che c'è all'estero, il malato è trattato peggio che in altre nazioni solo nel senso che è carente il rapporto fra i pazienti e i sanitari e anche quello pazienti e ambiente. Ma le competenze, la professionalità e la preparazione del nostro personale universitario e ospedaliero sono indiscutibili. E sicuramente all'altezza di quelle offerte da altre nazioni».

Perchè allora tanti malati prendono la via dell'estero con nella valigia il modulo E-112? E come si articola il decreto appena pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale per regolamentare questa materia?

«La gente si rivolge altrove principalmente per due motivi: o si trova davanti ad una attesa troppo lunga (e questo succede soprattutto nel settore dei trapianti, delle terapie lunghe e della cardiochirurgia), o espatria spinto da un motivo più specificamente psicologico. In sostanza non ha fiducia negli ospedali e nelle cliniche italiane. Si mette in moto così un processo che non è sempre giustificato dalla oggettiva situazione sanitaria e che si regge su sperequazioni e differenze di trattamento fra regione e regione. In alcune zone della penisola infatti è facilissimo ottenere l'autorizzazione a farsi rimborsare le cure fatte all'estero, in altre è difficilissimo. In più — incalza il ministro della Sanità — funzionano spesso meccanismi non del tutto trasparenti: c'è un po' la 'moda' del viaggio-cura all'estero e ci sono anche intermediari che dirottano i malati dai nostri centri a quelli esteri. Con il decreto appena pubblicato abbiamo voluto razionalizzare e frenare questo flusso migratorio equiparando innanzitutto fra loro le regioni e ponendo fine al paradosso per cui ora si ottiene magari il rimborso per le terapie fatte in Francia e non quello per le cure ricevute in una clinica privata italiana».

Il ministro De Lorenzo.

Di fatto cosa cambia?

«Stanno per nascere centri regionali legati alle Usl ai quali si rivolgeranno i pazienti che vogliono andare a curarsi fuori Italia e che daranno, caso per caso e solo quando sarà necessario, l'autorizzazione a farsi rimborsare l'80 per cento delle spese ospedaliere e di trasporto. Sia per il malato che per il suo eventuale accompagnatore. Ora spetta alle Regioni darsi da fare e al Consiglio superiore della Sanità dire quali sono le patologie per cui si può espatriare coperti dalla assistenza indiretta».

Lei dice che alla base di queste «fughe» c'è spesso un fattore psicologico. Ma non è mica poco.

«Lo so, e proprio per questo penso che prima di tutto occorre riformare e migliorare il livello di efficienza della nostra sanità. Solo così, rendendo più umano il rapporto fra i malati e le strutture e rendendole efficienti, possiamo recuperare la fiducia della gente nel Servizio sanitario statale».

LE CIFRE
La Francia dà fiducia

I dati più recenti sulla migrazione della speranza riguardano l'anno 1987: dei 25.707 italiani che si sono fatti ricoverare all'estero, l'80 per cento ha scelto la Francia, l'11 per cento la Germania e l'8 per cento il Belgio. Di recente anche la Jugoslavia e il Principato di Monaco, che sono fuori dalla Cee, hanno accolto nei loro ospedali malati italiani. Sono stati 102 nell'87 i miliardi corrisposti alla Francia dal nostro Servizio sanitario nazionale e 123 quelli complessivamente pagati a titolo di copertura delle cure prestate a nostri connazionali negli altri undici paesi della Comunità europea.

Le patologie più ricorrenti sono i tumori (38 per cento) e le malattie renali seguite da quelle cardiologiche. Dalla Sicilia parte il numero più rilevante di malati diretti oltre frontiera.

IPERTENSIONE / CHE COSA FARE E NON FARE PER PREVENIRE L'INFARTO

Un complotto contro il cuore

Con un caffè o due sigarette la pressione può fare anche dieci passi verso l'alto

Servizio di
Ranieri Ponis

Il cuore è il motore dell'organismo umano: è naturale perciò che la medicina si preoccupi di mantenerlo giovane nonostante gli anni che passano. Dalle relazioni che si sono succedute all'ultimo «Milanomedicina» è scaturito un assioma preciso: la migliore assicurazione contro l'angina pectoris, l'insufficienza cardiaca e le altre malattie da «cuore stanco» è quella di combattere senza tregua i nemici del cuore. Essi, del resto, sono ben individuati: l'elevata pressione arteriosa, gli aumentati livelli di colesterolo nel sangue, il fumo, l'obesità, l'ansia e lo stress sono i principali fattori di rischio da tenere sotto controllo. E il trattamento dell'ipertensione rappresenta il cardine della strategia.

Talora può essere necessario diminuire di peso (normalmente la pressione minima scende di 1-2 mm di mercurio ogni chilo di peso perduto); non bere più di due tazzine di caffè al giorno (un caffè può aumentare la pressione di 10 mm di mercurio per due ore); smettere di fumare (la pressione aumenta fino a 10 mm di mercurio in 15 minuti dopo aver fumato due sigarette). E quando questi accorgimenti non sono più sufficienti, si deve ricorrere ad un approccio farmacologico, con farmaci di recente impiego come la ketanserina, un antiipertensivo particolarmente efficace nei pazienti anziani.

Per un cuore sempre in forma bisogna stare attenti anche al fumo (un pacchetto di sigarette al giorno moltiplica per 12 la possibilità di danno vascolare) e al colesterolo. Per controllare quest'ultimo, prima di cominciare una terapia, vale la pena di concentrarsi su una dieta adeguata. E, chiaramente, si devono limitare tutti gli alimenti ricchi di colesterolo, tipo fegato, cervella, uova, carni grasse in genere (come quella di maiale, agnello, vitello).

Per quanto riguarda i condimenti, sono da preferire quelli a base di acidi grassi di origine vegetale (come olio di mais, di soia, di girasole e la margarina) anziché quelli di origine animale (burro, strutto, latte intero, panna, alcuni formaggi). Anche una dieta ricca di fibre vegetali (frutta, verdura e crusca) può aiutare a diminuire l'assorbimento di colesterolo. E la prevenzione primaria rimane l'unica arma contro i nemici del cuore e la "patologia urbana" quali stress, ansia e frustrazione.

Si era accennato all'ipertensione (ovvero all'aumento non normale della pressione): in realtà l'ipertensione non è come la febbre, che provoca una netta sensazione di malessere, ma è quasi sempre priva di segni caratteristici. Un iperteso apprende di essere tale solo quando gli viene misurata la pressione arteriosa. Molte persone sono quindi inconsapevoli di appartenere al gruppo di coloro che, se non si curano, possono andare inevitabilmente incontro a pericolose complicazioni cardiovascolari, come ad esempio l'infarto.

Il 50 per cento di tutti i decessi in Italia è provocato da malattie cardiovascolari; e l'ipertensione è senz'altro il fattore di rischio più importante. La prevenzione è l'arma più efficace che ha la medicina per venire in aiuto all'uomo. La cura deve inoltre durare per tutto l'arco della vita del malato, con grossi problemi per la scelta dei farmaci adatti.

Occorre tener conto comunque, che l'Organizzazione mondiale della sanità definisce come pressione arteriosa normale quella di 140/90 mm di mercurio. Da 160/95 si parla di ipertensione. Non dimentichiamo però che la pressione arteriosa varia in continuazione e presenta anche marcate oscillazioni nel corso della stessa giornata, sia in soggetti normali sia in quelli ipertesi.

Dizionarietto

IPERTENSIONE: aumento della pressione del sangue nelle arterie sopra i valori ritenuti normali secondo la diversa età: 140/90 nell'adulto; un po' meno nel bambino. Nell'anziano si può superare il valore di 160 sistolica (massima), senza però variazioni della pressione diastolica (minima). I sintomi dello sbalzo di pressione sono: vertigini; ronzii; cefalee tipicamente frontale, sopra gli occhi; affaticamento cardiorespiratorio; senso di testa pesante.

KETANSERINA: farmaco prodotto da una grossa industria farmaceutica (Jannsen). Agisce contro la serotonina, una sostanza che si trova normalmente nel cervello e che può provocare ipertensione.

COLESTEROLO: è un lipido (sostanza grassa) che viene prodotto normalmente dall'organismo (endogeno), ma anche acquisito dagli alimenti (esogeno). È un importante costituente naturale delle nostre cellule e viene eliminato dalla bile.

L'iperproduzione endogena oppure l'aumento di introito alimentare (grassi) fa aumentare il colesterolo nel sangue (colesterolemia).

Se la colesterolemia supera certi valori (superiori a 220 milligrammi per cento -mg%) allora aumenta il rischio di arteriosclerosi.

Ciò significa che le arterie possono venir indurite e ostruite: ne deriva una diminuzione dell'afflusso di sangue ricco di ossigeno, ossia l'ischemia.

IPERTENSIONE / LA NOVITA' E' UN FARMACO

Un guardiano a piccole dosi

Così l'Ace inibitore riduce i valori di pressione arteriosa

C'è un farmaco che inibisce l'attivazione di una sostanza fortemente ipertensiva prodotta dal nostro stesso organismo: e di conseguenza riduce i valori della pressione arteriosa nei soggetti ipertesi. Si tratta dell'Ace inibitore e si avvia pertanto ad avere un ruolo di primo piano nella protezione dei soggetti a rischio di cardiopatia ischemica dilatativa (si ha ischemia in presenza di una diminuzione o della soppressione dell'afflusso di sangue). Questa è l'opinione del professor Bruno Magnani, direttore dell'Istituto di Cardiologia dell'Università degli studi di Bologna. «Per cardiopatia ischemica — sottolinea Magnani — si intende una condizione conseguente a ischemia miocardica che evolve più o meno rapidamente verso lo scompenso cardiaco. Sono pertanto le forme derivate sia da infarto che da insufficienza coronarica, con o senza angina, e in più ciò che una volta veniva definito miocardiosclerosi, che oggi è la forma più frequente di scompenso cardiaco».

Il prof. Bruno Magnani.

Ed ecco il ruolo degli Ace inibitori nell'insorgere della anomalia coronarico cardiaca: «Questa classe di farmaci — sottolinea Magnani — in associazione con altri medicamenti, si pone i seguenti obiettivi: nell'infarto miocardico si viene a provocare una deformazione della conformazione cardiaca, un vero e proprio rimodellamento del tessuto. Ace inibitori come ad esempio il Captopril, hanno documentato la capacità di ridurre questo danno conseguente alla deformazione.

L'altro obiettivo consiste nel diminuire gli effetti di ordine ormonologico presenti nello scompenso: e gli Ace inibitori riducono per esempio l'aldosterone (un ormone cortico - surrenale che riveste un ruolo molto importante nel riassorbimento dell'acqua e degli elettroliti).

Nello scompenso a livello miocardico in particolare, gli Ace inibitori limitano l'eccesso dell'azione catecolaminica, e infine arrivano ad avere un effetto protettivo nell'insufficienza coronarica».

E' da rilevare, infine, che sono stati impostati alcuni studi sul tema della protezione. E in proposito il professor Magnani fa notare che sta partendo uno studio italiano, denominato «Smile», su un nuovo Ace inibitore (lo Zotenopril) che ha un'applicazione nella fase acuta dell'infarto.

SENTIRSI IN FORMA / IL GRANDE BUSINESS DEL CAMMINARE

Dollari in marcia

Per i cultori del footing lento nascono riviste patinate e centri commerciali a percorsi speciali. Un enorme affare pubblicitario

NEW YORK — Ottantadue pagine, tutte a colori. Foto di paesaggi gente che sorride, casi umani, e tanta pubblicità. 'The Walking Magazine' è il nuovo mensile che gli americani tengono in valigia quando viaggiano o che consultano se pensano di avere qualche acciacco. E' la rivista dei camminatori più autorevole d'America. Un consiglio sulle sue pagine segna la fortuna per produttori di scarpe e di magliette da passeggio, per canottiere sottosuola e creme anti calli. Brad Ketchum jr, l'intelligente direttore sul numero che sarà nelle edicole americane tra qualche giorno pubblica un'intervista esclusiva con Aldo Certano, un piccolo imprenditore del Wisconsin di origine italiana che per 50 anni ha fumato quattro pacchetti di sigarette al giorno e bevuto alcolici tutti i fine settimana. Certano che oggi ha 69 anni tre anni fa era stato giudicato senza speranza affetto da enfisema, diabete e tumore al colon veniva considerato un condannato a morte. Con poche speranze Certano ha smesso sigarette ed alcool e si è messo le scarpe da ginnastica col tallone rinforzato. Faceva per dieci volte al giorno su e giù per il centro degli affari della cittadina dove abitava. E' calato 25 chilogrammi in quattro mesi. Adesso si sente benissimo ed è diventato una piccola celebrità. Lo scorso anno ha camminato ininterrottamente per 21 ore vincendo 10.000 dollari. Quest'anno farà altrettanto. Un gruppo di associazioni lo hanno scritturato per raccontare la sua esperienza a diversi gruppi di anziani americani che non vogliono uscire di casa.

Adesso in tutti gli Stati Uniti ci sono più di 1600 Malls. Sono enormi complessi all'aperto con ristoranti vetrine, shopping center che assomigliano ad una vera e propria città nella città con tanto di cartelli stradali. In realtà oltre agli acquisti, gli architetti hanno pensato alle passeggiate rilassanti e salutari. Ci sono piccole fontane prima dell'estetista, i fornai le librerie e tanti tavoli dove riposarsi tra un chilometro e l'altro. Ma 'Walking Magazine' ha anche la novità del mese: scarpe speciali per chi cammina molto. Sembrano normali scarpe da ginnastica tutte in pelle bianca, ma hanno una speciale para gialla nella zona centrale del piede dove più forte è la pressione del corpo. I costruttori dicono che quella gomma super resistente diminuisce la fatica. Provare per credere. I più esigenti, che oltre alla classica passeggiata di quaranta minuti per campare cent'anni vogliono anche sentirsi snelli, troveranno sempre in Walking Magazine il corpetto modellante e dimagrante. E' una sorta di sagoma in fibra sintetica che si indossa come un giubbotto anti proiettile. Sul davanti e sul dietro ci sono degli incavi in grado di contenere pesi diversi per bilanciarli sulle parti grasse che si vogliono far sciogliere. Attenzione: la tasca dietro invece serve per il mangianastri.

RIVISTE

Ecco «Lo Sperone»

Vi aspetta nelle edicole il numero di dicembre

Per tutti gli appassionati di equitazione questo proprio un periodo d'oro. Infatti, dopo l'ultimo «Cavallo News» interamente dedicato alla novantunesima edizione della «Fieracavalli» di Verona, è nelle edicole anche il numero di dicembre de «Lo sperone». Un'edizione particolarmente ricca di interessanti articoli volti a informare ed aggiornare tutti gli «ippofili». Ma diamo ora una rapida sfogliata a questa versione natalizia de «Lo Sperone». E iniziamo col segnalare ai lettori il testo di Lucia Bucolo dedicato ai cavalli più in vista nell'ambiente delle competizioni equestri. Quando si parla di cavalli «top» se ne dicono e se ne vedono di tutti i colori, ma sappiamo davvero tutto di loro? Conosciamo le loro performances, i risultati ufficiali, sappiamo quanti ostacoli hanno superato negli ultimi Gran Premi e in quanti secondi sono riusciti a vincere un barrage. Probabilmente, però, non li abbiamo considerati come dei «semplici cavalli», con un carattere più o meno docile o nervoso o sornione, con delle esigenze ben precise e con dei gusti particolari. Scopriamoli insieme sulle pagine de «Lo Sperone» attraverso le parole di chi li conosce a fondo: i loro cavalieri. Per quel che riguarda il trekking, invece, sul numero in questione troverete un ampio resoconto su una passeggiata a cavallo nell'incantevole paesaggio vesuviano. In un territorio incontaminato, che ha ispirato l'opera di scrittori e letterati di ogni tempo, trenta cavalieri dell'Ante Campania si sono avventurati nella ricerca di un contatto ravvicinato con la natura.

In questo numero Lucia Montanarella intervista Maria Sole Agnelli, che racconta il suo amore per i cavalli condiviso dai fratelli Gianni e Susanna, dal marito, Ranieri Campello e dai cinque figli. La Agnelli parla del suo allevamento di Castelombardo e del suo sogno: crescere un puledro che partecipi a un'Olimpiade. Anche Mino Damato, il popolare giornalista televisivo, racconta sulle pagine de «Lo Sperone» la sua passione per i cavalli nata dopo aver realizzato un servizio nel ranch di Robert Redford, nello Utah.

'LO SPERONE' I concorsi ippici

Su «Lo Sperone» di questo mese un ampio spazio è dedicato anche a resoconti sui più importanti concorsi ippici che si sono svolti in questo periodo. Sulla rivista, infatti, troverete ampi servizi sul 42.o Campionato delle scuole d'equitazione che si è svolto ai primi di novembre e al quale hanno partecipato centocinquanta allievi provenienti da tutte le Scuole d'equitazione italiane, sulle gare disputate durante la 23.a settimana sportiva delle Forze Armate tenutasi di recente a Bari e sulle svariate competizioni che si sono svolte alla novantunesima edizione della 'Fieracavalli'. Infatti, proprio nell'ambito della kermesse equestre veronese si sono tenute davanti a un nutrito pubblico parecchie gare di concorso ippico. Le più seguite sono state la Coppa delle regioni vinta dai giovani cavalieri della Lombardia e il Trofeo Renault 25 «Winners Cup» vinto dal ventiseienne Luca Palmizi.

IL TEMPO IN ITALIA

SABATO 9 DICEMBRE 1989 — S. SIRO

Il sole sorge alle 7.34 e tramonta alle 16.21 — La luna leva alle 13.37 e cala alle 3.40

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	5	9	PORDENONE	0	8
GORIZIA	4	9	MONFALCONE	5,2	9,2
Bolzano	-9	8	Catania	13	19
Venezia	1	8	Bologna	-2	3
Torino	-6	7	Milano	-6	2
Firenze	3	11	Genova	5	8
Falconara	6	8	Pisa	7	10
Pescara	7	9	Perugia	6	10
L'Aquila	5	9	Campobasso	7	8
Roma	10	12	Napoli	11	15
Bari	10	12	Palermo	15	22
Reggio C.	12	19	Cagliari	13	18

Sulle regioni settentrionali cielo in prevalenza poco nuovoloso salvo locali addensamenti associati a qualche precipitazione sulle regioni del settore orientale. Sulle altre regioni nuovolosità irregolare a tratti intensa, associata a precipitazioni anche a carattere di rovescio specie sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulle regioni meridionali dei versanti tirrenici. Isolati banchi di nebbia e gelate notturne al Nord e nelle zone interne del centro. Temperatura in temporaneo aumento nei valori minimi al Centro e al Sud. Mari: generalmente mossi. Temperature stazionarie.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE

VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Cielo	Min	Max	Città	Cielo	Min	Max
Auckland	sereno	11	22	Manila	sereno	21	29
Bahrein	nuvoloso	15	20	La Mecca	nuvoloso	21	28
Bangkok	sereno	19	31	C. del Messico	pioggia	5	20
Barbados	sereno	24	29	Miami	pioggia	22	27
Beirut	pioggia	13	18	Montevideo	nuvoloso	19	25
Bermuda	sereno	20	24	Montreal	nuvoloso	-21	-9
Bogotà	nuvoloso	6	21	Nairobi	variabile	15	23
Brisbane	pioggia	19	26	Nassau	sereno	19	27
Buenos Aires	nuvoloso	18	24	Nuova Delhi	sereno	7	23
Il Cairo	sereno	12	21	New York	sereno	-4	0
Calgary	sereno	-10	14	Nicosia	sereno	5	19
Caracas	pioggia	19	28	Pechino	sereno	-3	11
Chicago	nuvoloso	-11	-5	Perth	nuvoloso	16	21
Harare	nuvoloso	15	29	Rio de Janeiro	sereno	18	31
L'Avana	pioggia	21	28	San Francisco	nuvoloso	9	16
Hong Kong	sereno	17	22	San Juan	nuvoloso	22	32
Honolulu	pioggia	19	30	Santiago	sereno	10	30
Islamabad	nuvoloso	8	18	San Paolo	variabile	18	28
Istanbul	nuvoloso	5	10	Seul	sereno	-5	2
Giacarta	pioggia	25	31	Singapore	pioggia	24	29
Gerusalemme	pioggia	7	10	Sydney	sereno	18	24
Johannesburg	sereno	15	24	Tel Aviv	pioggia	11	15
Kuala Lumpur	pioggia	23	31	Tokyo	sereno	7	15

IN EUROPA

PREVISIONI: sul Mediterraneo centrale correnti umide e temperature meridionali mantengono ancora deboli condizioni depressionarie. Banchi di nebbia nelle valli.

TEMPERATURE

Città	Min	Max	Città	Min	Max	Città	Min	Max
Berlino	-5	5	Copenaghen	-3	5	Atene	12	16
Lisbona	14	17	Oslo	-7	-1	Ginevra	1	1
Madrid	8	13	Stoccolma	-5	-2	Belgrado	-6	-1
Dublino	5	8	Bonn	1	7	Vienna	-6	5
Londra	6	8	Varsavia	-4	3	Bucarest	-3	5
Parigi	0	6	Amsterdam	2	9	Budapest	-5	3
Bruxelles	-1	8	Mosca	-14	-4	Helsinki	-15	-6

BRIDGE

La nemesi storica!

La mano che oggi vi propongo non viene da diretta esperienza personale, bensì dalla consultazione di uno score di un torneo a coppie di tanti anni fa. Nel suo epilogo, mi pare abbia qualcosa da insegnare.

Con questa distribuzione:

♠ J 10 7
♥ 10 8 7 4 3
♦ J 10 8 5 2
♣ —

N / O E / S

♠ A K 6 5 4 3 2
♥ A K
♦ A
♣ K 9 3

e questa licita, Est-Ovest in zona:

2♣	—	2♦	!
2♠	—	4♠	—
6♠	—	—	—

tutti i Nord-Sud, hanno raggiunto il il contratto di 6 ♠. Tutta la sala realizzò il contratto ora con l'attacco di 9 di cuori, ora con quello di 4 di quadri. Fra i Nord-Sud però, una coppià segnò con un diverso attacco il risultato di 6 ♠ meno uno!! Lo sviluppo della mano, con i due attacchisopra citati, non presenta difficoltà per il dichiarante. Sud prende di A, supponiamo l'attacco a quadri, e l'unico problema è ora quello di tagliare al morto le tre fiori. Prosegue pertanto con: fiori di taglio, rientra con l'A di cuori, ancora fiori taglio, ricuori per il K ed il successivo taglio dell'ultima fiori al morto. Gioca poi quadri per il taglio di mano e l'eliminazione delle atout, concedendo poi solo la Q perché questa era terza.

La distribuzione completa:

Ovest		Est
	♠ J 10 7 ♥ 10 8 7 4 3 ♦ J 10 8 5 2 ♣ —	
♠ Q 9 8 ♥ 9 6 ♦ 4 3 ♣ J 9 6 5 4 2	N / O E / S	♠ — ♥ Q J 5 2 ♦ K Q 9 7 6 ♣ A Q 10 8
	♠ A K 6 5 4 3 2 ♥ A K ♦ A ♣ K 7 3	

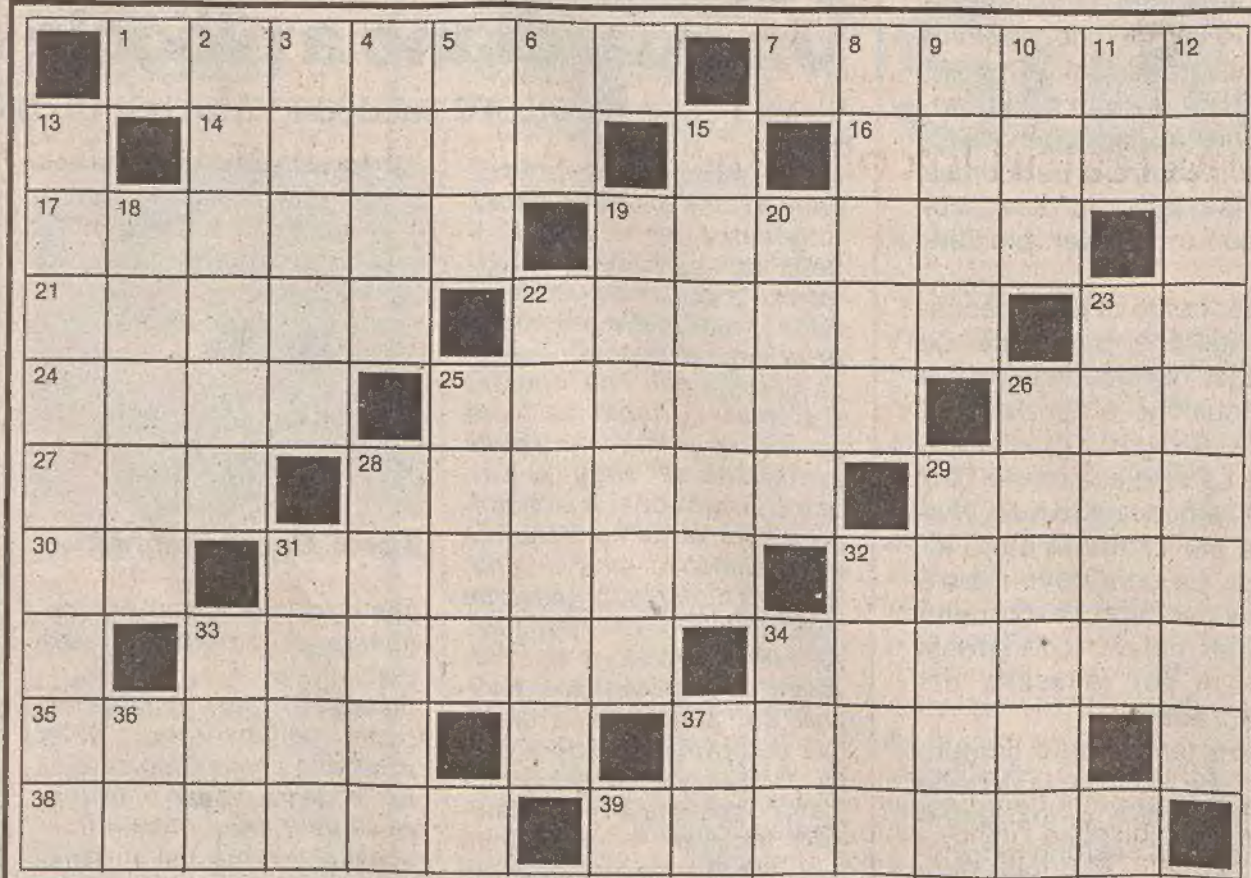
Ma come si era consumato il down avvenuto all'unico tavolo? L'imprevedibile leggerezza esecutiva della solita «Sig.ra Giannina» di turno?! No. Un fatto del tutto singolare accertato a posteriori. Ovest, provvisto di lenti bifocali, mentre si riempiva la pipa, aveva erroneamente riordinato le carte e aveva posto la Q di picche con le fiori; così ritenne più costruttivo effettuare il suo attacco da Q J e intavolò la Q. Appena calata la carta sul távolo, e prima che scendesse il morto, Ovest si accorse dell'equivoco visivo e fece per riprenderla, ma Sud — sicuro di lucrare un top — si oppose e chiamò il direttore. Applicato il regolamento, questa rimase naturalmente giocata —. Con questo involontario attacco, sceso il morto, la mano non è più realizzabile! Sud perde una presa di taglio, e deve ugualmente cedere un'atout! Sud prende di A fa i suoi due tagli a fiori, ma resta con il K di fiori perdente, dovendo ancora cedere un'atout perché l'attacco era venuto da Q 9 8 ed i due tagli di J e 10 al morto, avevano promosso a vincente il 9 di Ovest. Pure nel bridge esiste la nemesi: l'attacco non voluto ed imposto ha voluto la sua vendetta!

Morale: sia in torneo che in partita libera, è giusto il rispetto del regolamento, ma credo che, quando certi fatti si verificano per cause palesemente involontarie ed illogiche, sia bene essere sportivamente non rigidi! L'accaduto ne è riprova casuale e penalizzante.

Antonio Salvestrini

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Strumento musicale a fiato - **7** Se originale, è francese - **14** Si dovrebbe fare col vino - **16** Fa straripare il fiume - **17** Pietro preziosa rossa - **19** Sostanza mortale - **21** Unito all'acqua dà la salda - **22** Un luogo appartato - **23** Milano - **24** Luigi, compositore veneziano - **25** Essere molesto - **26** Prefisso di cognomi scozzesi - **27** Il verso della cornacchia - **28** Danzò in cambio della testa di Giovanni Battista - **29** Numerosi in enoteca - **30** Le prime vocali - **31** Non erano cristiane - **32** Color cenere - **33** Remi per piroghe - **34** Abbigliamento disinvolto - **35** Ettore, regista - **37** Chie è sincero le mette in tavola - **38** Quotate in borsa - **39** Uova di storione salate.

VERTICALI: 2 Fa parte dello stabilimento balneare - **3** Sostanza corrosiva - **4** Acqua di Colonia... - **5** Un partito - **6** Novara - **8** Si ascoltano a teatro - **9** Nome del cantautore Paoli - **10** Punto sulla pelle - **11** Ancona - **12** Indumento invernale - **13** Un pezzo grosso della banda - **15** Concime organico - **18** Nero è cattivo - **19** Pelliccia di pregio - **20** Vanno in tasca a tutti gli italiani - **22** Apre o chiude un circuito elettrico - **23** Un pallino - **25** Un compenso - **26** Nome del cantante Bosè - **28** Scrisse «Buongiorno, tristezza» - **29** Un senso - **31** Può esser della luce - **32** Imbroglioni - **33** Dopo - **34** Titolo in sigla - **36** Catanzaro - **37** Aprono casa.

REBUS: (4, 4)

(Baribal)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: I grattacieli
Indovinello: Il mare

Cruciverba

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
In questa giornata sarete particolarmente romantici e sensibili, capterete facilmente ogni più nascosta esigenza del vostro partner e saprete prendere le misure necessarie per farvi fronte. Per chi frequenta gente, probabilmente un incontro suscettibile di creare un nuovo legame d'amicizia o d'affetto, secondo i casi.

Toro 21/4 – 20/5
La vostra determinazione sta per dare i frutti desiderati. Ciò non vale soltanto nel settore professionale, ma anche per quello più intimo e delicato dei sentimenti. Arriverete al traguardo che avete finora inseguito invano, ma che ormai non vi può più sfuggire. Sarete finalmente contenti e appagati: festeggiate!

Gemelli 21/5 – 20/6
Fantasia e iniziative: datevi da fare e siate protagonisti, come vi sentite e come vi spetta di diritto. Le vostre idee saranno sinceramente apprezzate e accolte con vera simpatia. Attenzione, però, non fidatevi a occhi chiusi di uno Scorpione e siate prudenti nelle «società» con Ariete e Sagittario. Salute ok.

Cancro 21/6 – 21/7
Giornata buona e in qualche caso (dipende dagli oroscopi individuali) addirittura assai promettente. Avrete incontri stimolanti, anche con gente un po' strana, da saper interpretare. Non fidatevi delle sole apparenze, scavate più a fondo prima di lasciarvi andare a giudizi approssimativi. Salute e forma ottime.

Leone 22/7 – 23/8
Tutto sommato le stelle vi sono sufficientemente favorevoli anche in questa giornata. Potrete concedervi exploit di vario genere, secondo i vostri gusti, sicuri di... destare ammirazione. Controllate invece una certa sbadataggine, specie nel traffico. Riguardate un pochino di più anche la salute in genere.

Vergine 24/8 – 22/9
Giornata piuttosto interessante. In vista incontri molto produttivi: se non ora torneranno utili per il futuro. Favoriti in modo particolare i contatti con persone che praticano il mondo dell'arte e della moda: sappiate accettarne le estrosità, anche se non vi sentirete di condividerle fino in fondo.

Bilancia 23/9 – 22/10
Le stelle non vi guardano del tutto benigne e vi riservano qualche scontrosità. Soprattutto in famiglia non siate nervosi e sappiate sopportare i piccoli contrattempi che la vita in comune porta inevitabilmente con sè. Ciò detto, la giornata non sarà negativa e se saprete defilarvi e gestirvi ve la caverete.

Scorpione 23/10 – 22/11
Molta voglia di fare e di mostrare quel che volete. Ciò vi spingerà ad uscire dalla vostra tana e, fatto un po' insolito, a cercare contatti. Vi dimostrerete straordinariamente disponibili, scoprendo un'insolita verve. Tutto questo vi renderà simpatici e la vostra immagine ne risulterà gratificante. Salute ok.

Sagittario 23/11 – 21/12
Strane sensazioni caratterizzeranno questa giornata. Sarete facilmente attratti da persone che fino a ieri non avreste accettate nella vostra cerchia, così come cercherete di emarginare altre sulle quali avreste garantito eterna simpatia. Nell'attesa di... stabilizzarvi, non sbilanciatevi più del dovuto.

Capricorno 22/12 – 20/1
Giornata tranquilla, da dedicare in particolare alla famiglia o al partner: avete non poco da recuperare in questo settore! Non fatevi assolutamente prendere dalle ansie del lavoro, anzi approfittate di questo lungo week-end per ritemprarvi a fondo. La salute non desta preoccupazioni, ma rivederla non nuocerà.

Acquario 21/1 – 19/2
Per voi, altra giornata favorevole ai contatti e alle comunicazioni, comunicazioni, specie con persone lontane e con l'estero. Riprendete e coltivate certe amicizie lasciate inaridire. Sul piano sentimentale tutto fila bene, ma non dimenticate che anche il partner ha diritto di dire la sua... Salute e forma senza problemi.

Pesci 20/2 – 20/3
Giornata accettabile, anche se non sarà al massimo delle sue possibilità. Non siate troppo brontoloni, tanto si vede che le cose non vi vanno così male come vorreste lasciar credere... Invece di cercare «commiserazione», buttatevi tra la gente e divertitevi: uom felice il ciel l'aiuta! Telefonata curiosa.